STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **109** / numero **179** / L. **120**

Venerdì **10** agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

MENTRE CONTINUA L'AFFLUSSO AMERICANO DI MEZZI E UOMINI IN ARABIA SAUDITA

L'Iraq chiude le frontiere

Aumentano i timori per gli stranieri «in ostaggio» - Baghdad dichiara illegali tutte le ambasciate nel Kuwait
Le truppe di Saddam ai confini con la Turchia - Rinviato a oggi il vertice arabo - Nuova condanna dell'Onu

Sul Golfo ora aleggia l'incubo della guerra chimica



Baghdad ha minacciato di usare le armi chimiche in caso di attacco. E' confermato che le truppe americane inviate in Arabia sono equipaggiate con maschere per difendersi da un'eventuale aggressione «tossica».

Tutti i debiti con l'emirato sono stati annullati. Stati Uniti: ponte aereo imponente come ai tempi del Vietnam. Parigi è «pronta»

DUBAI — La morsa si stringe, Saddam Hussein chiude le frontiere, sfratta le ambasciate dal Kuwait, minaccia di aprire gli arsenali della guerra batteriologica, tiene ostaggio gli stranieri, muove truppe ai confini turchi. Lo Hitler del Golfo sfrutta abilmente lo stallo dello sforzo diplomatico americano teso a evitare una soluzione di forza: gli arabi sono divisi, il vertice di ieri al Cairo è slittato senza prospettive, mentre il segretario di Stato Baker è costretto a fare una spola estenuante per tentare di compattare attorno a Hussein un blocco economico senza scampo.

Mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu bolla come «di fatto mai avvenuta» l'annessione del Kuwait, continua l'afflusso di truppe statunitensi, affiancate per ora dal solo contingente aereo britannico. Il cielo dell'Arabia Saudita ieri era oscurato dal passaggio dei cacciabombardieri statunitensi. E' un ponte aereo gigantesco, che la massima potenza mondiale non metteva insieme dai tempi del Vietnam. Aerei-cisterna, paracadutisti, reattori, missili «Cruise», ricognitori speciali.

Il Mediterraneo è in fermento, le basi Usa in Italia sono prese in pieno dalle operazioni. Ieri è scattato da Aviano a Sigonella lo stato di preallarme nucleare, mentre il governo Andreotti segue da vicino l'evolversi della situazione. Nelle altre nazioni della Cee cadono le esitazioni a un coinvolgimento diretto: per la prima volta Bonn parla di un suo possibile ruolo navale accanto agli Usa, mentre Parigi si dice «pronta all'intervento». L'Unione Sovietica, a sua volta, ha lasciato intendere che potrebbe partecipare a una forza di pace, ma solo a patto che il coordinamento venga assunto dall'Onu.

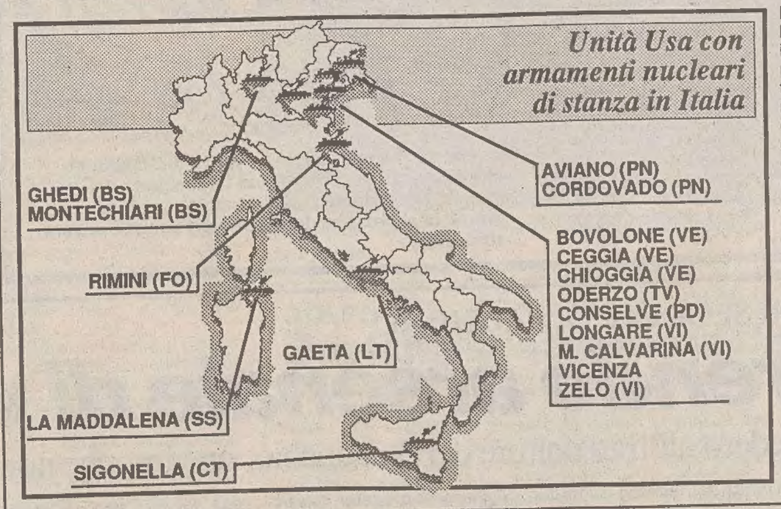
Se la guerra del Golfo è innanzitutto una guerra del petrolio, un conflitto a colpi di miliardi di dollari è già in atto. Con un colpo di spugna Saddam ha cancellato, con un atto unilaterale, i debiti col Kuwait. All'indomani dell'annessione l'Iraq ha assorbito così anche 15 miliardi di dollari, tanto era stato il finanziamento concesso dal deposto emiro Al-Ahmed alla guerra contro l'Iran.

Allo stesso modo, mentre Bush è impelagato in uno dei peggiori rebus politici del dopoguerra, le compagnie petrolifere americane traggono beneficio dal blitz iracheno e respirano finalmente dopo anni di debito crescente per il basso prezzo del greggio. Per il resto, è il caos: Borse e valute restano sotto l'effetto dello choc e l'instabilità regna sovrana. E' un momento in cui nessuno si azzarda a fare previsioni.

Servizi a pag. **2-3-4**

NESSUN INTERVENTO ARMATO DELLE FORZE ITALIANE

Basi Usa: è allarme atomico



ROMA — Le principali basi Nato dislocate in Italia sono in preallarme nucleare. Da mercoledì è iniziato un ponte aereo tra la base pordenonese di Aviano, nella quale sono conservate alcune delle atomiche tattiche esistenti sul territorio italiano, e le postazioni americane e Nato del Meridione. Si sviluppa intanto il dibattito sull'utilizzo di forze italiane nel Golfo Persico. Andreotti sottolinea che gli impegni Nato obbligano l'Italia ad intervenire solo in soccorso di un altro Paese dell'alleanza. Potrebbe accadere nel caso che l'Iraq attaccasse la Turchia. Per ora quindi l'impiego nei nostri soldati rimane solamente un'ipotesi.

Negro a pagina **4**

SCENDE IL PETROLIO, BORSE OGNUNA PER CONTO SUO

Mercati: i nervi sempre tesi

MILANO — Il prezzo del petrolio (nella foto una trivellazione) scende — ieri a Londra il Brent è andato da 29 a 24 dollari al barile — il dollaro resta alla finestra più o meno stabile, le Borse vanno ognuna per conto suo. Grande, grandissimo nervosismo sui mercati in attesa degli eventi. Si scopre intanto, in Italia, che il nostro Paese poco o niente ha imparato dai due precedenti choc petroliferi e dipendiamo sempre, almeno per l'80 per cento, dall'oro nero. Scoppia, naturalmente, una nuova polemica sull'uso dell'energia atomica.

Per quanto riguarda le Borse, si diceva, tutto gira in modo irrazionale. Nel giorno in cui Tokyo perde un altro tre per cento abbondante, i mercati europei non la seguono e recuperano in modo anche abbastanza vistoso. Unica a perdere (oltre l'uno per cento) è Piazza Affari. Ne fanno le spese tutti i titoli, con in testa la «solita» Fiat.



Servizi a pagina **4**

Oggi e domani

SESSO

Sui delitti di Roma nessuno spiraglio

Gli autori dei tre recenti delitti a Roma non hanno ancora un nome e la polizia è costretta a indagare in ambienti completamente diversi tra loro. I delitti hanno un denominatore comune: il sesso. Intanto ieri una grande folla ha accompagnato nell'ultimo viaggio Simonetta Cesaroni, la ragazza brutalmente uccisa nel suo ufficio, sicuramente da una persona che conosceva. **A pagina 5.**

DROGA: NON VA il bilancio del primo mese di attività della legge antidroga in Lombardia è in rosso. La mancanza di personale, una certa macchinosità procedurale e l'enorme quantità di eroina da analizzare riversatasi sui laboratori, rendono difficile l'avvio della nuova normativa. Procura, prefettura e Usl stanno annegando in un mare di problemi. **A pagina 6.**

COMUNI IN BILICO. Sono tre i capoluoghi di provincia che ancora non si sono dati un sindaco: Palermo, Brindisi e Brescia infatti sono ancora alla affannosa ricerca di una maggioranza. E se entro domenica le questioni non saranno risolte si tornerà automaticamente alle urne. Particolarmente difficile la situazione in Sicilia. **A pagina 6.**

TRA LE IPOTESI TORNA LA TASSAZIONE SULLA BORSA

La stangata d'autunno ci sarà Voragine nei conti del Tesoro

Forse un condono per autonomi e piccole imprese. La manovra fiscale '91-'93 dovrebbe avere un «anticipo» già quest'anno

ROMA — Dopo le amare sorprese per il fisco, la scena si ripete per i conti dello Stato. Nel periodo gennaio-giugno il disavanzo ha superato i 48mila miliardi, con peggioramento di 5mila miliardi rispetto all'anno scorso. Il governo aveva escluso una nuova «stangata» in autunno, ma i consuntivi semestrali non lasciano presagire nulla di buono a fine estate.

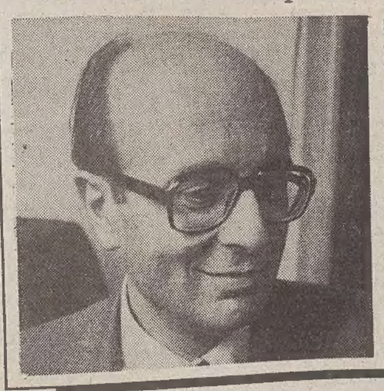
Tra le ipotesi riaffiora la tassazione dei «capital gains» e un condono fiscale «mirato» per lavori autonomi e piccole imprese. Il recupero fiscale dovrebbe consentire di incamerare tra il '91 e il '93 tra i 70 e gli 80mila miliardi, ma sono possibili «anticipi» nel corso di quest'anno.

Fragiacomo a pag. **11**

LE PRESUNTE SPIE DI PRAGA

«Caso Orfei»: il Sismi conferma

Il servizio rivendica la paternità dell'operazione



ROMA — Il Sismi conferma la paternità dell'operazione «Orfei», dal nome del professore (nella foto) ex consigliere di De Mita, accusato di aver passato informazioni segrete ai «servizi» della Cecoslovacchia. Il governo di Praga aveva negato di aver mai trasmesso dossier al Sismi, ma gli «007» dell'ammiraglio Martini assicurano che le loro informazioni sono di prima mano, e arrivano direttamente da «informatori» di Praga. Il mistero s'infittisce, mentre continuano le polemiche e l'ex generale Ambrogio Viviani (ora deputato radicale) da Praga dice: «Gli archivi dell'Stb non sono da considerarsi credibili».

Bonasi a pagina **6**

Elezioni anticipate, Berlino Est boccia la proposta di De Maizière

BONN — Fallito il blitz d'agosto del primo ministro tedesco orientale De Maizière e del cancelliere tedesco occidentale Kohl che volevano anticipare le prime elezioni comuni e la riunificazione delle due Germanie al 14 ottobre. Alla Volkkammer di Berlino Est la legge elettorale non ha raggiunto i due terzi dei voti necessari per l'opposizione degli ex comunisti, alcuni «franchi tiratori» socialdemocratici e l'assenza di molti deputati della maggioranza governativa che, stanchi per il protrarsi della discussione, avevano lasciato il parlamento. Il Bundestag di Bonn ha dovuto prendere atto e rinviare la sua seduta al 23 agosto.

Servizi a pagina **8**

Miss Italia per un giorno, ora vuol selezionare bellezze



COSENZA — Mirka Viola (nella foto) che nel 1987 fu privata del titolo di Miss Italia perchè aveva nascosto di essere sposa e madre, ora tenta di entrare nella giuria per la selezione di Miss Italia 1990 a fianco di Maurizio Costanzo.

Marchesini a pag. **7**

Polizza Vita EPU
Garantisce il futuro



...e mantiene giovani.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

DOPO SEI MESI E NUMEROSE DIFFICOLTA' IL RIENTRO A BORDO DELLA «SOYUZ»

E' finita bene: a terra i cosmonauti sovietici

MOSCA — E' finalmente giunta alla sua conclusione, e a quanto pare nel modo migliore — con grande sollievo di tutti, e principalmente dei protagonisti — la lunga Odissea dei cosmonauti sovietici Anatoly Soloviev e Aleksander Balandin.

I due, al termine di una missione durata sei mesi — che aveva dato a più riprese motivi di preoccupazione per una serie di inconvenienti tecnici (tra cui un portello che rifiutava di chiudersi), al punto che si era dovuto anche temere per la loro sorte — sono tornati ieri a terra dalla stazione orbitante «Mir».

Soloviev e Balandin sono atterrati alle 9.34 (ora italiana) a bordo della navetta «Soyuz TM9» nelle steppe del Kazakhistan. Lo hanno comunicato la radio e l'agenzia ufficiale sovietica Tass, la quale ha precisato che l'atterraggio si è svolto regolarmente vicino ad Arkalyk.

Adesso, sulla stazione «Mir» hanno preso posto altri due cosmonauti, Ghennadi Manakov e Ghennadi Strekalov, che sono giunti sulla piattaforma orbitale il primo agosto: vi dovrebbero restare per un periodo lungo quasi quanto quello dei loro predecessori, ovvero circa cinque mesi, sino al prossimo dicembre.

La Tass ha reso noto che il modulo di comando della «Soyuz TM9» con a bordo Soloviev e Balandin è sceso nella zona prevista, 72 chilometri a Nord-Est di Arkyalik, e che i due cosmonauti «stanno bene».

Hanno riportato sulla Terra 130 chili di materiale, frutto degli studi e degli esperimenti che hanno fatto durante la lunga permanenza in orbita.

Tra il materiale anche semiconduttori per l'industria microelettronica, fotografie e film della superficie terrestre e dello spazio celeste, risultati di ricerche mediche, fisiologiche e farmacologiche. Uno dei numerosi esperimenti condotti da Soloviev e Balandin riguardav l'influenza del volo spaziale sullo sviluppo e il comportamento degli uccelli.

Il rientro dei due cosmonauti era apparso a lungo problematico: una parte della copertura del rivestimento anticalore della «Soyuz» era rimasta danneggiata durante la fase iniziale del volo e alcuni elementi di essa si erano sollevati, bloccando la visuale di apparati a raggi infrarossi che hanno importanza di primo piano nelle operazioni di rientro.

Con due «passeggiate spaziali» i due cosmonauti sono però riusciti a riparare alla meglio l'avaria. La prima aveva avuto la durata record di quasi sette ore, e i due sovietici avevano rischiato di rilmanere nello spazio senza più ossigeno nella riserva dei loro scafandri.

[a. a.]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO



GOLFO / SI STRINGE LA MORSA USA

Arabia, gli aerei oscurano il cielo

Per tutta risposta Saddam chiude le frontiere, e sfratta dal Kuwait le ambasciate straniere

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - «Il cielo è quasi oscurato da nubi di aerei americani» confida sbalordito un diplomatico occidentale di Riad. I soli caccia sarebbero più di centocinquanta, rivela la Bbc. Saddam Hussein chiude le frontiere a tutti con l'unica eccezione dei diplomatici. Si rintana e ammassa truppe al confine con la Turchia. Re Fahd, l'uomo prudente «che viene dal deserto», cerca di minimizzare lo «sbarco» americano: «Gli statunitensi sono in Arabia a scopo puramente difensivo, per manovre congiunte con il nostro esercito e se ne andranno immediatamente appena glielo chiederemo».
Cerca di tranquillizzare il suo popolo. Parla dai teleschermi per i suoi sudditi e per i «fratelli arabi» riuniti al Cairo nel tentativo estremo di trovare una soluzione negoziata dopo che l'Iraq ha inglobato il Kuwait occupato dalle sue truppe. L'Iraq si è presentato a sorpresa all'incontro, ma nello stesso tempo il governo di Baghdad decideva una misura che attizzava il fuoco, la chiusura delle frontiere. I posti di controllo sono stati rafforzati con un contingente di 1500 uomini.
Ma non basta, l'Iraq ha chiesto in modo pressante ai Paesi esteri di chiudere entro il 24 agosto le loro ambasciate in Kuwait e di trasferire armi e bagagli a Baghdad.
E ancora: Hussein ha di fatto annullato il debito con il Paese annesso, annunciando che, ora che il governo è cambiato, Baghdad non rispetterà gli obblighi finanziari «che contrastano con la sua sovranità». Questo significa che Saddam ha cancellato con un solo colpo di spugna la bellezza di 15 miliardi di dollari che doveva al Kuwait dal tempo della guerra con l'Iran.
Bagdad si isola e si prepara a colpire. Diversi camionisti turchi che tornavano dall'Irak sui loro mastodonti polverosi percorrendo il ponte sul fiume Habur hanno descritto una poderosa concentrazione di truppe irakene a Zako, una città curda a quindici chilometri dal confine. «Li abbiamo visti scavare grandi trincee con le ruspe» hanno raccontato. I campi petroliferi di Irkuk sono vicini. Secondo un gruppo di oppositori curdi, Saddam Hussein ha schierato nella zona tre divisioni.
La risposta turca è massiccia. Ankara ha mobilitato cinquecentomila uomini nelle regioni orientali del paese. L'aviazione è in stato di allerta. Navi da guerra e diversi caccia F 16 e F 104 sono stati spostati verso le basi meridionali. Il segretario di stato americano Baker, in visita ieri al governo di Ankara, ha assicurato al premier Ozal l'appoggio militare ed economico degli Stati Uniti.
Dopo la chiusura dei due oleodotti gemelli che convogliavano il petrolio iracheno nei suoi porti, la Turchia perde infatti cinque miliardi al giorno di soli diritti doganali.
Per prevenire massacri fra la popolazione civile la compagnia petrolifera saudita Aramco ha spostato in altre zone i famigliari dei suoi dipendenti che lavorano negli impianti disseminati lungo la costa orientale. Nell'ambito della stessa operazione era stato trasferito a Riad un gruppo di donne e di bambini italiani che ieri è stato rimpatriato. Khafji, la città saudita più vicina al confine, è protetta da panzer schierati lungo la costa con i cannoni puntati verso il mare. Secondo testimoni oculari i militari avrebbero appostato un carro armato ogni mezzo chilometro. Sull'autostrada costiera continua l'esodo dolente di migliaia di profughi kuwaitiani. I C 141 e i C 5 A americani avrebbero già trasferito nel regno di Fahd cinquemila paracadutisti.
Dopo il secco no dei marocchini e degli egiziani, al contingente statunitense si aggregheranno solo gli inglesi con uno squadrone di Tornado di stanza a Cipro e di caccia Jaguar, armati di missili Rapier. Tre cacciamine della Royal Navy hanno fatto rotta verso il Mediterraneo orientale. Li hanno preceduti di qualche ora due navi sovietiche, la «Nizi» e la «Nb 3», che sono entrate ieri nel canale di Suez. I rumori della guerra sono arrivati perfino ad Amman, la sonnolenta capitale della Giordania. Ieri le sirene dell'allarme aereo hanno suonato per due minuti e senza che ci fosse stato preavviso.
Di solito la popolazione viene avvertita dell'esercitazione il giorno precedente. Qualche ora prima re Hussein, il leader arabo più vicino all'Irak, aveva sorpreso per l'ennesima volta l'opinione pubblica del suo paese dichiarando che non avrebbe riconosciuto l'annessione del Kuwait. La stessa posizione è stata annunciata anche dal ministro degli esteri iraniano. I «puri» (e duri) della teocrazia di Teheran, i pasdaran, l'hanno subito contestata, facendo notare esplicitamente che la «presenza Usa nel Golfo è ancora più pericolosa».
Alaa Hussein Ali, capo dell'inesistente governo provvisorio kuwaitaino e fedele esecutore degli ordini di Saddam Hussein, è stato premiato a tamburo battente. Il presidente irakeno lo ha nominato suo vice. E ha provveduto subito a informare i paesi della Cee che non sono chiudere le loro ambasciate in Kuwait perché il paese, semplicemente, non esiste più. Il blocco delle frontiere aumenta l'ansia per la sorte dei molti occidentali che non sono ancora riusciti a fuggire dall'Iraq.
Trentanove statunitensi e altri centotrenta stranieri sono piantonati negli alberghi della capitale. Ieri solo un gruppetto di australiani è riuscito a raggiungere la Giordania attraverso il passaggio di Ruwaished. Secondo ufficiali di re Hussein gli irakeni avrebbero bloccato a poca distanza dal confine e dalla salvezza perfino due auto sulle quali viaggiavano diversi diplomatici statunitensi.

GOLFO / CRESCE LA PAURA

Stranieri ancora in ostaggio

AMMAN — La decisione del governo iracheno di chiudere le frontiere ai viaggiatori stranieri, annunciata dal Foreign Office a Londra, ha fatto crescere i timori che i cittadini occidentali bloccati in Iraq e in Kuwait, tra cui diplomatici statunitensi, possano essere utilizzati come ostaggi dalle autorità di Baghdad. Secondo alcuni testimoni, solo a Baghdad sarebbero circa 170 gli occidentali che il regime di Saddam Hussein tiene virtualmente prigionieri in alberghi di lusso. Tra diloro vi sono una quarantina di americani, undici dei quali operai petroliferi specializzati, mentre gli altri sono in maggior parte persone fermate dall'esercito iracheno in Kuwait e condotte a Baghdad e passeggeri di un volo della British Airways bloccato nella capitale dello Stato occupato.
Il portavoce del dipartimento di stato americano, Richard Boucher, ha riferito che Washington sta facendo pressioni su Baghdad affinché consenta agli stranieri di partire, ma, ha aggiunto, «abbiamo visto pochi progressi» in tal senso. L'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite ha detto di ritenere che presto sarà permesso a tutti gli stranieri di lasciare il paese, mentre fonti ufficiali giordane hanno riferito che a tutti i non occidentali con visto di residenza in Iraq o in Kuwait viene ora consentito partire.
Frattanto molte ambasciate e consolati nell'area interessata alla crisi, in particolare in Arabia Saudita, hanno chiesto al proprio personale che non è ritenuto indispensabile di prepararsi a tornare in patria nel caso di un aggravarsi della crisi. Secondo fonti del ministero degli esteri svedese, le ambasciate occidentali in Iraq e Kuwait stanno conducendo trattative congiunte con il governo di Baghdad affinché ai cittadini occidentali sia consentito partire.



La zona delle operazioni militari e diplomatiche che polarizza in questi giorni l'attenzione del mondo. Nonostante i passi compiuti in questi giorni, la situazione degli stranieri non si è ancora sbloccata.

GOLFO / LE ARMI SEGRETE DI BAGHDAD

Un orrendo arsenale di veleni

Nell'85 gli Usa diedero all'Iraq colture del carbonchio, un virus che non perdona

Analisi di
Paolo Galli

Iprite, Tabun, Sarin; questi i nomi dei venefici gas presenti nell'arsenale di armi chimiche che l'Iraq ha già impiegato con effetti devastanti durante la guerra con l'Iran e contro i ribelli curdi e che ora minaccia di utilizzare contro i soldati americani e dell'Arabia Saudita. Tra la ventina di Paesi che dispongono di quella che è ormai definita come l'«atomica dei poveri», l'Iraq è quello che ha oggi la maggiore esperienza e produzione; secondo fonti specializzate, nell'arsenale chimico iracheno vi sarebbero non meno di 500 tonnellate di armi chimiche.
Dal 1980 le armi chimiche e batteriologiche sono state impiegate in ben 12 parti del mondo: in Afghanistan da parte dell'Urss, in Angola da parte del Sud Africa, Birmania, Salvador, in Eritrea da parte dell'Etiopia, nelle Falkland, Guatemala, Iraq, in Cambogia, Thailandia e Laos sono state inpiegate dalle forze vietnamite di occupazione, in Libano da parte di Israele.
Precedentemente l'impiego di armi chimiche risaliva alla prima guerra mondiale e si trattava prevalentemente di gas velenosi quali iprite e fosgene, capaci di provocare la morte per blocco respiratorio e polmonite; il fosgene, in particolare, provocava una forte irritazione delle vie respiratorie e il conseguente «annegamento» causato da un'eccessiva secrezione di saliva e muco dalla bocca, che portava al blocco della trachea e dei polmoni e quindi al soffocamento.
Le armi chimiche furono messe al bando con il protocollo di Ginevra nel 1925, sottoscritto da 40 paesi, ma lasciava fuori controllo i gas lacrimogeni, i gas incendiari quali il Napalm e i defoglianti, concepiti nel 1940 da Urss e Regno Unito, che impiegano un composto chimico molto simile alla diossina. Ma l'aspetto più atroce della guerra chimica sono i gas nervini, quali il Tabun, scoperto dal tedesco Schrader nel 1937. Egli e il suo assistente furono gravemente intossicati quando una piccola goccia di Dimetilfosfaramidiciaonato cadde casualmente in terra: bastò una sola goccia di questo liquido a rendere quasi impossibile la respirazione e ad accecarli temporaneamente a causa di una forte contrazione delle pupille.
Una fabbrica dell'esercito tedesco ne produsse quasi mille tonnellate al mese tra l'aprile del 1942 e la fine del '44, questa fabbrica fu occupata dai russi, che la riattivarono nel 1946. Anche americani, francesi e inglesi misero le mani sulla produzione tedesca di Tabun per circa 25 mila tonnellate. Le truppe alleate trovarono anche due gas nervini studiati dai tedeschi, il Sarin e il Soman, ma ancora allo stato sperimentale.
Il Sarin fu prodotto massicciamente dagli americani, mentre i russi preferirono il Soman. Negli anni Sessanta gli americani, partendo da insetticidi a base di esteri organo-fosforici, arrivarono a gas nervini molto più potenti, quali il Vx. Questo gas ha la particolarità di bloccare nell'organismo la produzione di un particolare enzima, che ha come conseguenza la perdita delle funzioni corporee, quali la respirazione associata a una forte contrazione dei muscoli; la morte sopravviene di norma entro 12 minuti, ma prima si sviluppano le seguenti fasi: sintomi di asfissia, contrazioni e paralisi progressiva degli arti, fuoriuscita del sangue dall'epidermide, cecità, blocco totale della funzione respiratoria.
I nazisti, pur disponendo di circa 25 mila tonnellate di gas nervino, non ne fecero mai uso, nemmeno nei momenti più tragici della loro storia, ma dal 1980 stiamo assistendo a un impiego sempre più massiccio dei gas nervini. La letalità del Vx è tale che sono sufficienti sei millesimi di grammo a contatto della pelle per portare alla morte nella maniera descritta. In Italia sono state distribuite già ottantamila tute prodotte dalla Pirelli che mettono al riparo anche dai gas nervini più pericolosi, quali il Vx.
Anche un Paese come l'Iraq può produrre gas nervini ricavandoli da impianti per la produzione di insetticidi, forniti dalla società tedesca Karli-Kolb, dopo che i primi contatti con la società Montedison si erano rivelati infruttuosi.
Il Regno Unito ha praticamente eliminato tutte le sue armi chimiche e batteriologiche, mentre Urss e Francia hanno continuato a produrle. In Francia, ha funzionato a Tolosa una fabbrica per la produzione di gas nervino dal 1960 al 1975, e nei dintorni di Parigi ci sono dei depositi di circa 5.000 tonnellate di gas nervino. Molti ricorderanno la disastrosa epidemia di carbonchio che colpì nel 1979 la regione di Sverdlovsk, nella Siberia occidentale, causata da una fuga di sostanze per la guerra biologica. L'epidemia contagiò circa quattromila persone, e ne morirono più di mille. Il generale sovietico che dirigeva il centro per la produzione di armi batteriologiche, si uccise con un colpo alla nuca. Nel 1988 erano presenti in territorio sovietico otto centri per la produzione di armi batteriologiche, e ben 43 negli Stati Uniti.
Lo sviluppo dell'«ingegneria genetica», apre pericolose prospettiva per la guerra biologica, poiché si potrebbero creare «armi genetiche» destinate a diffondere forme interamente nuove di malattie, contro le quali sarebbe impossibile ogni difesa, poiché sconosciute. Presso il villaggio di Barescevo in Urss, alcuni scienziati negli anni passati studiarono la possibilità di una combinazione tra il virus dell'influenza e i geni responsabili della produzione del veleno del cobra. Si trattava di isolare i segmenti genetici che istruiscono il cobra a fabbricare il suo veleno e inserirli in modo opportuno nel virus dell'influenza con un'operazione di ingegneria genetica. E' ovvio che chiunque entrasse in contatto con tale virus andrebbe incontro a morte sicura. Poiché il virus dell'influenza si diffonde rapidamente, è facile intuire cosa causerebbe la diffusione di un virus così trattato nella popolazione. Stante la letalità della guerra biologica, desta perplessità il fatto che i laboratori di ricerca degli Stati Uniti abbiano fornito nel 1985 delle colture contenenti il batterio del carbonchio all'Iraq.



Gli atroci effetti della guerra chimica sulla terra dei curdi, nel Nord dell'Iraq. E' un'immagine di solo due anni fa: un padre abbraccia il suo bambino morto.

GOLFO / STRATEGIE USA

L'unica risposta il blitz

«Chirurgia militare» contro le armi chimiche e batteriologiche



Gli «F 116» pronti per una missione a lunga distanza. Siamo in Germania, nella base del 17.o squadrone tattico.

Servizio di
Marco Tavasani

Quale può essere il «casus belli» che scatenerebbe la reazione americana contro Baghdad, e quali sono i mezzi più idonei a disposizione del Pentagono? Si può escludere in partenza un confronto diretto di armate corazzate, anche se l'aviazione americana dispone di armamenti adatti a colpire le colonne blindate, mentre pare più probabile un'elevata soglia di attenzione contro l'eventuale impiego da parte irachena dei micidiali gas.
Se la «intelligence» del Pentagono dovesse raccogliere le prove che aerei o missili di Baghdad sono pronti e armati con questi ordigni, è probabile che scatti un'operazione di «chirurgia» militare finalizzata alla loro distruzione. Parimenti, se dovessero decollare i Mirage iracheni armati con i missili antinave Exocet (responsabili dell'involontario attacco alla fregata Usa «Stark» nelle vicinanze di Hormuz, durante il conflitto Iran - Iraq) difficilmente la reazione americana si farebbe attendere, sia contro gli aerei che contro le basi di partenza.
Ma vediamo il quadro di insieme di queste ore, alla luce dello schieramento aeronavale americano. Intanto, dalle basi dell'Arabia Saudita, Air Force e Royal Saudian Air Force, effettuano missioni di pattugliamento congiunto con F-15 G — forniti anche a Gedda in 42 esemplari — guidati dall'alto da 8 E-3A Awacs (5 arabi e 3 americani). Gli F-15 sono armati con 4 missili Aim - 9L all'infrarosso per i combattimenti nelle brevi distanze, e con altrettanti Aim - 7 «Sparrow» con un raggio di 30 chilometri, a guida radar.
Il rifornimento in volo è assicurato dai KC-135 per estendere il già consistente raggio d'azione; l'ascolto e la decriptazione delle comunicazioni radio irachene è compito di speciali aerei «Elint» (electronic intelligence) e «Sigint» (signal intelligence) dell'Air Force e della Navy, per lo più EC-135 e EC-130, con il supporto degli EA-6B imbarcati sulla portaerei «Independence». Un eventuale attacco aereo contro basi, rampe di missili, depositi di armi chimiche, potrebbe essere condotto con F-111 (già arrivati in Turchia), F-16, F-18 e anche Tornado, sia sauditi che inglesi.
In questo caso, trattandosi di operazioni «mirate» si segue questo tipo di attacco: la rotta di avvicinamento al bersaglio avviene interamente a bassissima quota (30 metri) utilizzando, nel caso degli F-111 e dei Tornado, uno speciale radar «Terrain Following» che pilota automaticamente il jet a oltre mille chilometri orari seguendo il profilo del terreno, dopo aver immesso nel computer di navigazione le coordinate del bersaglio.
Sia gli F-111 che i Tornado e gli F-16 dispongono di contromisure elettroniche autonome, sotto forma di strisciolline di alluminio che una volta lanciate accecano i radar, e di «jamming», una fonte di pesante disturbo elettromagnetico nell'etere. Lo sgancio degli ordigni sul bersaglio può avvenire automaticamente o manualmente, quando il computer indica sullo schermo accendendo la scritta «weapon release», cioè sgancio delle bombe. Queste sono del tipo «intelligenti» cioè a guida laser, tv o radar e vengono seguite dall'operatore sul monitor fino al momento dell'esplosione.
Se occorre distruggere bersagli protetti, si impiegano le bombe - razzo francesi «Durandall» sganciabili a bassa quota, stabilizzate dall'apertura di un piccolo paracadute e quindi accelerate con un angolo di 90 gradi da un razzo che spinge l'ordigno a penetrare in profondità dentro il cemento armato prima di esplodere. Qualora l'obiettivo della missione fosse una colonna di blindasti o una batteria di missili, l'opzione consiste nell'impiego di missili aria - superficie «Maverick» disponibili sia a guida tv che laser o all'infrarosso.
Questo ordigno, lanciabile da distanze di relativa sicurezza per rimanere fuori dalla reazione contraerea avversaria, penetra in profondità nella corazza del carro prima di esplodere sviluppando una temperatura istantanea di migliaia di gradi. Sul fronte terrestre, la difesa anticarro è affidata ai missili «Tow» mentre i sistemi contraerei si basano sugli «improved - hawk e sugli stinger» all'infrarosso, arma portatile di grande letalità contro attacchi a bassa quota.
La corazzata Wisconsin che sta arrivando assieme alla portaerei Saratoga ed altre 15 navi da guerra Usa, è armata — oltre che con nove cannoni da 406 millimetri in grado di sparare proiettili di 12 quintali su distanza di 30 chilometri — anche con 32 «Cruise» con testata bellica convenzionale. Il missile «Cruise» è un'arma estremamente precisa e silenziosa, vola a 10 - 12 metri dalla superficie, e raggiunge il bersaglio anche oltre 1500 chilometri di distanza. Evidentemente è mai stato provato in combattimento.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduso, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 9 agosto 1990 è stata di 69.300 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO / RISPOSTA ALLE MINACCE ARABE

Israele prova il suo nuovo missile anti-missile

GERUSALEMME — In risposta alle minacce irachene, Israele ha provato per la prima volta il missile «Arrow» (freccia) che è stato progettato per intercettare e distruggere in volo i missili balistici di corta gittata. Il test è stato effettuato all'indomani della minaccia enunciata dal Presidente iracheno Saddam Hussein che si è detto pronto a colpire con i suoi missili lo Stato di Israele se gli americani intervengono militarmente nel Golfo.
L'Arrow è stato lanciato alle 3,33 del pomeriggio (le 14,33 italiane) da una località segreta lungo la costa mediterranea. Secondo quanto ha riferito Radio Israele, il missile, lasciando una scia di fumo bianco, è sfrecciato per diversi chilometri in alto verso occidente in meno di un minuto prima di cadere nel Mediterraneo con un'ampia parabola. Il missile è lungo 12 metri, ha un raggio di tiro di 70 chilometri e può spingersi fino a 30 chilometri di altezza.
«Il missile è un robot dotato di cervello artificiale e di sensori», ha detto alla radio il gen. Chaim Yabetz. «Il cervello è collegato a terra: avverte il pericolo, il razzo in arrivo, punta dritto al bersaglio e lo distrugge». Al lancio erano presenti i dirigenti della 'Israel aircraft industries', l'impresa che sta mettendo a punto l'Arrow, e funzionari del governo degli Stati Uniti, che ha finanziato con fondi di assistenza lo sviluppo del missile.
I giornali israeliani ultimamente hanno scritto che il lancio era atteso da un giorno all'altro ma il fatto che sia avvenuto all'indomani della minaccia di Hussein è tutt'altro che casuale. D'altronde i costruttori hanno detto che il missile non sarà pronto per gli usi operativi prima del 1992 e il ministro dell'Energia Yuval Neeman ha dichiarato alla radio che potranno volerci altri cinque anni per arrivare al pieno sviluppo dell'Arrow.
L'ex ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha invitato i connazionali a non illudersi che l'impiego del missile antibalistico sia a portata di mano: «Occorrono anni e un'enorme spesa per sviluppare questo sistema d'arma. Al giorno d'oggi nessun Paese ha un sistema che sia in grado di abbattare i missili che l'Iraq può lanciare su Israele». L'Iraq è in possesso dei missili terra-terra «Scud-B» o «SS-1», di fabbricazione sovietica, con una gittata di 280 km e della versione irachena del Kuwait indurrà il congresso americano ad accelerare i tempi dell'approvazione di questi fondi.
già avuto tre test simulati, interra, è stato progettato per intercettare missili balistici con una gittata di mille chilometri o meno. Washington ha fornito l'80 per cento dei 158 milioni di dollari necessari per finanziare la prima fase del progetto. La radio ha detto che l'intero progetto verrà a costare fino a 800 milioni di dollari.
Israele ha chiesto agli Stati Uniti di venire incontro con altri 200 milioni di dollari di aiuti e negli ambienti governativi si è convinti che l'invasione irachena del Kuwait indurrà il congresso americano ad accelerare i tempi dell'approvazione di questi fondi.
La maggioranza degli arabi israeliani appoggia intanto l'invasione irachena del Kuwait. Sono i risultati sorprendenti di un sondaggio telefonico realizzato su un campione di 208 persone da «An Nadwa», un quotidiano vicino ai nazionalisti palestinesi, secondo il quale il 62 per cento degli inintervistati sostiene l'invasione irachena del Kuwait, il 30 per cento è ostile e l'8 per cento senza opinione. Ma non è tutto. Ben il 69 per cento delle persone interrogate considera Saddam Hussein come un «eroe nazionale arabo», mentre solo il 15 per cento lo definisce «impulsivo e pazzo».

CONFLITTO



GOLFO / SLITTA A OGGI L'INIZIO DI UN VERTICE PRESSOCHÉ DISPERATO

La Lega Araba sull'orlo del baratro

Al Cairo erano arrivati ieri 16 dei 21 Paesi membri - Mubarak riceve con tutti gli onori l'emiro del Kuwait

IL CAIRO — Il vertice straordinario della Lega araba — convocato ieri sera al Palazzo dei congressi del Cairo — è stato rinviato a oggi per meglio prepararne i lavori. Sono già arrivate, tra le altre, la delegazione irachena e quella del Kuwait, che è guidata dal detronizzato emiro Jaber-al-Sabah.

I partecipanti ritengono il vertice l'ultima occasione per scongiurare una deglaciazione nel Golfo, con gravissimi rischi per la stabilità della regione, e nel giro di 24 ore sono piombati al Cairo convinti oramai di essere sull'orlo di un baratro.

La maggioranza dei Paesi arabi (16 su 21 sono quelli arrivati ieri al Cairo) è consapevole della crucialità del momento e ha accolto l'invito del Presidente egiziano Hosni Mubarak, riunendosi per decidere il da farsi. L'obiettivo invocato è quello di contenere in ambito arabo la crisi innescata dall'Iraq, scongiurandone l'internazionalizzazione.

Delegazioni e Capi di Stato erano arrivati fin dal pomeriggio, in un ripetersi di cerimonie ufficiali. E' mancata finora la Tunisia, che ha chiesto un rinvio di due giorni del vertice. Ma forse le è pesato il fatto che la riunione avvenga al Cairo e non a Tunisi, sede attuale della Lega. Assenti anche Somalia, Gibuti e Mauritania, nonché lo Yemen, che pure ha aderito al vertice.

La delegazione irachena è ad alto livello, guidata dal primo viceprimo ministro Taha Yassin Ramadan, e comprende anche il ministro degli Esteri Tarik Aziz, che — secondo insistenti voci — si diceva fosse stato allontanato dalla carica per dissensi con Saddam Hussein sull'invasione del Kuwait.

Con gli onori e il fasto dovuti a un Capo di Stato, l'emiro del Kuwait è stato accolto dall'ospite egiziano e confermato quindi nel suo accreditamento dalla Lega. Al Sabah non è riuscito a trattenere le lacrime quando è stato accolto dalla banda militare con l'inno del suo Paese. Non è chiaro — nel riserbo generale — quali siano o possano essere le reazioni della delegazione di Baghdad nell'inevitabile confronto con l'emiro detronizzato dall'invasione.

Negli ambienti diplomatici arabi e occidentali ci si chiede se esista un margine per impostare una soluzione. Saddam Hussein, ieri sera, ha ordinato il trasferimento delle ambasciate dal Kuwait a Baghdad, a conferma della sua annessione dell'emirato: un atto che non è stato riconosciuto dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Anche la maggioranza della Lega lo ritiene illegale, esigendo il ritiro delle truppe e la restaurazione della detronizzata dinastia del Sabah.

Si cercherà di scongiurare l'intervento Usa contro l'Iraq

Inoltre l'Iraq non avrebbe preso in cosiderazione neppure un piao libico-palestinese che gli riconosce di fatto tutte le sue rivendicazioni territoriali, finanziarie e petrolifere. Baghdad ha risposto ieri con la chiusura delle frontiere agli stranieri — eccetto i diplomatici — e con la richiesta al vertice arabo di condannare ogni ingerenza straniera nella regione.

Se Saddam Hussein insistesse nella sua ostinazione, gli arabi non sarebbero comunque in grado di intervenire militarmente con una forza congiunta: lo statuto della Lega chiede una specifica unanimità in merito. Si spalancherebbe così la strada alla forza multinazionale messa in piedi dagli Usa, che continua ad attestarsi in arabia saudita.

Alle spalle del vertice crescono i segni della tensione. Dichiarazioni ufficiose indicano che non solo americani e britannici si stanno schierando in arabia saudita con ponti-aerei dall'Europa e dagli Stati Uniti. Infatti è già operante anche un'assistenza araba — non identificata nella sua nazionalità, e comunque a fini «difensivi» — ma annunciata da un portavoce saudita, ripreso dall'agenzia di stampa ufficiale egiziana «Mena». Questo conferma dunque che alcuni — tra le quinte — hanno già deciso: in caso di fallimento del loro vertice sono già schierati.

Intanto serpeggiano sintomi di profondo nervosismo popolare. Una fonte ufficiale al Cairo ha segnalato dimostrazioni contro le ambasciate egiziana, saudita e americana a Sanaa (Yemen), tanto da indurre il governo a scusarsi subito con i Paesi interessati. Ad Amman sono state provate le sirene d'allarme, mentre la gente si è gettata sui negozi di generi alimentari per ammassare scorte.

La Tunisia — come si è detto — ha chiesto un rinvio di almeno due giorni del vertice, al fine di «permettere lo svolgimento di contatti preliminari e stabilire una posizione alla luce degli ultimi avvenimenti». La Tunisia è fra i tredici Paesi che hanno votato a favore della risoluzione presa dal consiglio ministeriale della Lega riunito al Cairo il 3 agosto, con la quale si condanna l'intervento dell'Iraq in Kuwait e si chiede il ritiro delle truppe irachene.

Il comunicato tunisino ribadisce tale atteggiamento e ricorda che il governo di Tunisi già due giorni fa aveva chiesto al segretario generale della Lega di convocare un vertice straordinario per poter «esaminare le cause del conflitto tra l'Iraq e il Kuwait dopo concertazione con le principali parti in causa, al fine di garantire l'efficacia necessaria a tale riunione». «Qualsiasi intervento straniero riveste un'estrema gravità e costituisce una minaccia di esplosione nella regione», afferma il comunicato. Ma — ciononostante — la Tunisia «crede che una soluzione araba sia ancora possibile».



Mubarak accoglie Moammar Gheddafi all'aeroporto del Cairo per il vertice della Lega araba.

GOLFO / Condanna dell'Onu

NEW YORK — Una condanna unanime, la seconda, ancora molto ferma. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha rigettato con quindici voti a zero, considerandolo «nullo e illeggittimo», l'atto di annessione del Kuwait da parte dell'Iraq. Ancora una volta, quindi, Stati Uniti, Urss, Cina, Inghilterra e Francia, assieme agli altri Paesi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, hanno votato insieme. In questa occasione anche Cuba e lo Yemen, che sulla mozione delle sanzioni economiche si erano astenuti, hanno votato a favore, rafforzando ancora di più l'isolamento politico internazionale di Baghdad e impegnandosi a far rispettare l'embargo con Kuwait e Iraq su qualsiasi trattativa commerciale.

GOLFO / LA RISPOSTA AMERICANA

Oltre la «sindrome del Vietnam»

Bush punta ora sul tempo: ma funzionerà l'«assedio»?

Commento di **Cesare De Carlo**



Bush mostra i pugni (disegno di Lurie).

WASHINGTON — Chissà se Saddam Hussein segue alla Cnn le sedute del Congresso. Una decina di giorni fa, la signora Patricia Schroeder tuonava contro la base Nato di Crotone: «Che senso ha costruirne di nuove all'estero, se contemporaneamente chiudiamo quelle in casa nostra? Non ci sono obiettivi strategici nel Mediterraneo meridionale...» La signora Schroeder non è un qualsiasi deputato del lontano Colorado (per i democratici). E' molto di più, è il presidente dell'influente sottocommissione per le forze armate al Congresso degli Stati Uniti.

Nella stessa seduta il presidente dell'ancora più influente commissione, il democratico Les Aspin, chiedeva la rinuncia al bombardiere invisibile B 2 e — dato che i democratici sono in maggioranza sia alla Camera sia al Senato — la richiesta appariva rivestita di sufficiente autorità.

Non sappiamo se il «ladro di Baghdad» conoscesse questi interventi, prima di decidere il furto con scasso ai danni del Kuwait. Certo è che le circostanze gli sono sembrate favorevoli. La superpotenza americana respirava un'euforia da disarmo. L'ex superpotenza sovietica aveva troppi guai in casa propria per consentirsi il lusso di occuparsi di quelli altrui. L'Europa libera e quella appena liberata si adagiavano nella convinzione che la pace fosse scoppiata e che — sconfitto il totalitarismo ideologico — rimanessero solo i cani sciolti del totalitarismo regionale. Tutti tranquilli, soddisfatti, ottimisti.

Quale migliore clima — ha ritenuto Saddam Hussein — per allungare le mani sullo scrigno dello sceicco Al Sabbah! Via dunque al blitz. Il Kuwait non ha solo il petrolio. E' comproprietario di banche, di imprese multinazionali. Ha centinaia di miliardi di dollari depositati negli Stati Uniti, in Svizzera e altrove. Un bel bottino, dopo l'inutile aggressione all'Iran negli anni Ottanta.

L'indebitato e affamato tiranno sembra avere «miscalcolato». L'Ovest, l'Est, il Nord, il Sud sono insorti. Questa è una prima sorpresa, che poteva maturare solo nel mutato clima internazionale. Una seconda sorpresa sta nella risposta americana. Sono gli Stati Uniti a guidare la crociata contro l'«Hitler arabo», come cinquant'anni fa guidarono la crociata contro l'Hitler mitteleuropeo. Quando è in gioco la sopravvivenza degli alleati, i primi e unici in grado di mobilitare un affidabile deterrente sono gli Stati Uniti. Dopo il Vietnam molti ne dubitavano. Ora la sindrome sembra superata.

Nella crisi del Golfo, l'Europa del post-comunismo ritrova intatto il protagonista delle battaglie contro il comunismo. Vede smentita la tesi del parallelo declino: da una parte gli Usa ridimensionati dalle «superpotenze in fieri» tedesca e giapponese, dall'altra l'Urss in fase di disgregazione. Non è così. Gli Usa mantengono la loro credibilità globale. Tedeschi e giapponesi tornano a fare da comprimari. L'Urss è sempre più ripiegata su se stessa.

Ma, al di là della grande politica, sono la rapidità e l'imponenza della risposta alla sfida irachena a costituire la terza sorpresa. Amici, ex nemici e nuovi nemici sanno che gli Usa usciti dalla guerra fredda non sono più il Paese dalle illimitate possibilità. Eppure assistono a una mobilitazione che per intensità di sforzo supera persino il Vietnam (dove l'impegno crebbe per gradi nell'arco di anni).

L'unica incertezza riguarda il «come»: come sarà fatta rientrare la criminale rapacità del ladro? La strategia di Bush punta sul tempo. Saddam Hussein ha il quarto più forte esercito del mondo. Possiede 5500 carri armati, più di quelli di Rommel, Montgomery, Eisenhower messi insieme. Ha grosse riserve d'armi. Ma ha pane per quattro mesi. Se l'embargo tiene, non ce la farà. Il suo nazionalismo neonasseriano si vanificherà. Se l'embargo non tenesse, perché aggirato da quei Paesi (come certi sudamericani) sempre prossimi alla bancarotta, Ovest e Est, Nord e Sud vedrebbero ingigantirsi l'incubo dell'«Hitler del deserto».

Intanto, nonostante la crisi nel Golfo, il presidente George Bush partirà ugualmente per Kennebunkport, la villa di famiglia sul mare del Maine dove trascorre ogni anno tre settimane di vacanza. «La Casa Bianca — spiegano fonti dell'amministrazione — si trova lì dove si trova il Presidente».

A Washington il clima è di attesa, i riflettori sono puntati sul Cairo per il vertice arabo, alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato non si aspettano adesioni inmassa allo sforzo multinazionale lanciato nel Golfo. Il tempo che passa viene interpretato sotto un duplice segno: ogni ora che passa la situazione in Arabia Saudita viene giudicata più stabile, minori i rischi di un attacco a sorpresa di Saddam Hussein. Il trascorrere dei giorni, però, consolida l'occupazione irachena del Kuwait: maggiori, dunque, le difficoltà per ottenere il ritiro di Baghdad dal piccolo emirato.

GOLFO / SOSTEGNO ALL'AZIONE MILITARE

Bush ha scatenato la diplomazia

Baker ad Ankara e a Bruxelles, Kelly in Siria da Assad

NEW YORK — E' stato il giorno della diplomazia e della forza. Bush continua ad ammassare truppe, aerei e navi nel Golfo e sta trasformando l'Arabia Saudita in una fortezza, ma al tempo stesso scatena l'opera dei mediatori politici. Il Presidente insiste che gli iracheni devono ritirarsi incondizionatamente dal Kuwait e al più presto, ma non attaccherà per primo.

Il segretario di Stato James Baker è volato ad Ankara per assicurare al Presidente Turgut Ozal l'appoggio americano e per spronarlo a mantenere la linea di fermezza avviata con la chiusura dell'oleodotto iracheno che passa attraverso la Turchia e assorbe oltre la metà della produzione di greggio di Baghdad. Baker lo ha invitato inoltre a prender parte alla forza multinazionale di dissuasione, non solo cedendo l'uso delle basi aeree per gli F-111 a Incirlik, ma anche con un contingente militare.

Dalla Turchia, Baker è volato a Bruxelles per incontrarsi con i ministri degli Esteri della Nato. Il suo messaggio sarà un invito alla comunità internazionale a unirsi agli americani nel Golfo.

Il «vice» di Baker, il sottosegretario per gli affari mediorientali John Kelly, è invece in queste ore a Damasco per compiere la medesima operazione con la Siria del presidente Assad, sul cui territorio passa il terzo oleodotto iracheno, che però i siriani hanno chiuso già da qualche anno. Assad è l'unico che può contrastare la leadership di Saddam Hussein all'interno del mondo arabo. La Siria, inoltre, ha un confine in comune con l'Iraq lungo diverse centinaia di chilometri.

Ma la mossa diplomatica più sofisticata che la Casa Bianca sta tentando in queste ore è una ripresa di contatto con l'Iran e un invito alle autorità politiche di Teheran a partecipare anch'esse alla forza di dissuasione anti-irachena. Se gli iraniani accettassero, questo rappresenterebbe un passo senza precedenti. Dalla grave crisi del Golfo potrebbero addirittura aprirsi le condizioni per un più generale rimescolamento di alleanze nell'intera regione.

Dopo l'iniziale approvazione della scelta interventista del Presidente, sul fronte interno americano la crisi sta aprendo tuttavia le prime crepe polemiche. Sam Nunn, il senatore democratico responsabile per la commissione Difesa, ritiene necessaria la presenza di altri Paesi a fianco delle truppe Usa. Crescono poi le preoccupazioni per i costi dell'operazione. Bush ha incontrato i suoi consiglieri economici e nei prossimi giorni emanerà un decreto in cui esenta le forze armate dai tagli di spesa automatici previsti dalla legge Gramm-Rudman per tentare di equilibrare il bilancio.

GOLFO / GORBACEV (PREOCCUPATO) MANDA NAVI MA STA ALLA FINESTRA

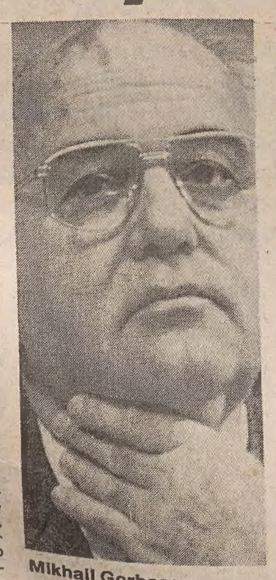
L'Urss per un'azione con etichetta dell'Onu

MOSCA — Il governo sovietico ha ribadito di essere contrario al metodo della forza per risolvere la situazione creata nel Golfo dall'aggressione irachena al Kuwait e si è pronunciato invece per una «azione collettiva» nell'ambito delle Nazioni Unite. A tale proposito, Mosca ha proposto che il consiglio di sicurezza dell'Onu «si occupi in continuazione» del problema. Per il momento, comunque, alcune navi sovietiche incrociano nell'area del Golfo.

Questa posizione è espressa in una dichiarazione del ministero degli Esteri letta ai giornalisti dal portavoce del ministero Iuri Gremitskikh. La dichiarazione fa riferimento alla «cosiddetta fusione» tra Iraq e Kuwait e chiede il totale ripristino della sovranità e integrità territoriale del piccolo Stato del Golfo, senza però rinnovare la richiesta di «immediato ritiro delle truppe irachene» contenuta nelle precedenti prese di posizione sovietiche.

Il portavoce del ministero degli Esteri ha confermato comunque il fallimento delle iniziative sovietiche per convincere il presidente Saddam Hussein a cambiare rotta e a conformarsi alle richieste della risoluzione 660 del consiglio di sicurezza dell'Onu (ritiro immediato e completo dal Kuwait). La risposta del presidente iracheno — fino all'altro giorno stretto alleato di Mosca, alla quale deve buona parte della sua potenza militare — è stata, scrive il giornale «Trud», di scatenare in Iraq «una campagna di stampa antisovietica».

«Speravamo che con i contatti bilaterali si potesse arrivare a disinnescare rapidamente la crisi. Purtroppo siamo costretti a riconoscere che le nostre speranze non sono state giustificate», afferma la dichiarazione sovietica.



Mikhail Gorbacev

Mikhail Gorbacev aveva inviato due messaggi a Saddam Hussein. La risposta al primo messaggio — inviato subito prima dell'invasione del Kuwait — faceva escludere tale sviluppo e sulla base di essa il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze aveva detto al segretario di Stato James Baker, nel loro incontro ad Irkutsk, che non vi sarebbe stato un peggioramento della situazione nel Golfo Persico.

Mosca, delusa e irritata per l'atteggiamento di Saddam, attende ora di vedere quel che uscirà dal vertice arabo del Cairo. «Gli sforzi degli stessi Paesi arabi — nota la dichiarazione — possono svolgere un ruolo speciale nell'impedire che l'attuale situazione nel Golfo Persico si trasformi in un conflitto militare di più ampia scala».

Gremitskikh ha anche detto che l'Urss «prende atto» che la presenza militare statunitense in Arabia Saudita è «provvisoria» e «straordinaria». Alle insistenze dei giornalisti che gli chiedevano se l'Urss condanni l'invio di forze statunitensi in Arabia Saudita, il portavoce ha risposto: «A questa domanda non si può rispondere con un sì o con un no».

Il leader libico Muhammar Gheddafi — in una intervista trasmessa ieri dalla radio tedesca dell'Assia — ha comunicato intanto che «l'Unione Sovietica ha sospeso le forniture militari alla Libia». La Libia non riceve più dall'Urss neppure pezzi di ricambio per il materiale già fornito, ha detto il leader della rivoluzione libica in una intervista registrata prima dell'invasione del Kuwait da parte delle truppe dell'Iraq. Gorbacev ha chiesto il rimborso di tre miliardi di dollari di debiti, ma ha rifiutato il pagamento in petrolio greggio — ha detto ancora Gheddafi in quanto egli vuole solo denaro contante.

Gheddafi ha inoltre affermato di essere sicuro che prima o poi si arriverà a una guerra tra gli arabi e Israele, di ritenere inverosimile una soluzione politica in Medio oriente, e ha escluso la possibilità dell'impiego di armi biologiche, chimiche o nucleari contro Israele. «Solo un pazzo potrebbe pensare a una cosa del genere», ha detto, in quanto in Medio oriente non è possibile usare mezzi di sterminio di massa: «Il ricorso a tali armi contro Israele andrebbe a colpire anche i palestinesi, i libanesi, i siriani, i giordani, gli egiziani».

GOLFO / PARIGI

Mitterrand: «Siamo pronti» Inviata la «Clemenceau»

PARIGI — La Francia si tiene pronta a intervenire militarmente — «in qualsiasi momento è là dove fosse necessario» — nel caso di un nuovo attacco di Saddam Hussein nel Golfo Persico. Lo ha dichiarato ieri sera il presidente François Mitterrand, a conclusione di un Consiglio dei ministri straordinario tenuto all'Eliseo. Noi auspichiamo — ha detto Mitterrand — che la situazione nel Golfo sia regolata in seno alla comunità araba, ma «se ciò si rivelasse impossibile, la Francia si assumerà le proprie responsabilità». In primo luogo — ha aggiunto il Presidente francese — rispondendo positivamente alla domanda rivolta dall'Arabia Saudita e da altri Stati riguardante «l'invio di materiale e di tecnici sul posto»; in secondo luogo «rafforzando fin d'ora i nostri mezzi navali e aerei nella regione, affinché siano in grado di intervenire in qualsiasi momento là dove fosse giudicato necessario dal Capo dello Stato».

Alla domanda su una partecipazione francese alla forza multinazionale in Arabia Saudita, composta per ora solo di americani e inglesi, Mitterrand ha risposto: «La richiesta non ci è stata fatta ancora direttamente, né dagli Stati Uniti, né dall'Arabia Saudita. Se ce lo chiederanno, esamineremo la questione: tengo a dire fin d'ora che la nostra risposta sarà improntata alla fermezza e al massimo senso di responsabilità».

Per rafforzare il dispositivo navale e aereo nel Golfo Persico, la Francia ha deciso di inviare in zona la portaerei «Clemenceau», una micidiale macchina da guerra già spedita a suo tempo davanti alle coste iraniane per tenere a bada i pasdaran di Khomeini. Lo ha confermato ieri sera il ministro della Difesa, Jean-Pierre Chevènement. Due unità della marina militare francese, gli avvisi-scorta «Protet» e «Commandant Ducuing», si trovano già nel Mare di Oman, a Est dello Stretto di Ormuz; il giorno di Ferragosto saranno raggiunte dalla fregata lanciamissili «Dupleix» (3.850 tonnellate, 220 uomini di equipaggio), armata di «Exocet» e «Crotale».

Il tono molto grave usato da Mitterrand a conclusione del Consiglio dei ministri mostra con quale ansia Parigi segua l'evolversi della situazione. «Vogliamo unire i nostri sforzi a quelli dei Paesi impegnati al ristabilimento del diritto internazionale violato dall'Iraq: in piena coesione con i nostri partner abbiamo già applicato l'embargo e le sanzioni nei confronti di Baghdad e inviato le nostre navi subito dopo l'aggressione del Kuwait. Ma la minaccia si estende adesso ad altri Paesi della regione. Inoltre numerosi cittadini francesi si trovano in questo momento in Iraq e in Kuwait, e non hanno la possibilità di rientrare in patria. Possiamo dunque dire che vengono tenuti prigionieri. E' nostro dovere aiutarli».

[Giovanni Serafini]

GOLFO / BONN

Spaccatura in Germania sulla presenza tedesca

BONN — Partiranno le navi della Marina militre tedesca per il Golfo Persico, o no? Sulla possibilità della spedizione è scoppiata una piccola ma violenta crisi a Bonn, e gli stessi uomini della coalizione governativa sono divisi.

Già tre anni fa, al tempo della guerra tra Iran e Iraq — la repubblica federale inviò alcune navi nel Mediterraneo per sostituire le unità della flotta americana spostate nel Golfo Persico. Ma il Mediterraneo rientra nella «zona operativa» della Nato, e la decisione non provocò eccessive critiche.

Diverso il caso se le navi della Germania dovessero venire inviate fuori della zona di competenza dell'Alleanza atlantica, come appunto il Golfo Persico. Secondo molti, la Costituzione federale vieta l'intervento di truppe al di là dei «confini della Nato», ma l'interpretazione non è sicura. Secondo l'ex ministro della Difesa Rupert Scholz (un «falco» amico del Cancelliere» Kohl) gli articoli della Costituzione non escludono affatto una spedizione militare di questo genere. I conflitti moderni — sostengono gli esperti — sono ormai tutti a carattere mondiale e non ha senso parlare di zone territoriali: l'Europa si difende anche intervenendo nel Golfo Persico.

Il presidente della commissione Esteri, il cristiano-democratico Hans Stercken, ritiene l'invio di navi nel Golfo «come possibile»: «Si più temere un'escalation della crisi tale d rendere necessaria la nostra presenza, non ci possiamo tirare indietro nel momento del pericolo, quando i nostri alleati hanno magari bisogno di noi». Ma il socialista Karsten Voigt è di parere contrario: «Le nostre truppe hanno il compito di difendere il territorio nazionale e quello dei nostri alleati europei. Le navi tedesche non hanno nulla da cercare nel Golfo Persico».

Dello stesso avviso è il liberale Burhard Hisch: «La proposta di mandare nostre unità nella zona del conflitto è contraria alla Costituzione, irritante e ingenua nello stesso tempo». Anche tra i militari si solleva qualche dubbio: il «cuore» della flotta tedesca è composto appena da sedici incrociatori e fregate e da venti sommergibili, quanto basta per difendere il fronte Nord della Nato. «La spedizione ci lascerebbe scoperti nel Baltico e nel Mare del Nord», sostiene l'ammiragliato, «Prima di prendere una decisione politica bisogna consultarci».

La Germania attende dunque con grande interesse l'odierno vertice Nato a Bruxelles. Dapprima si riuniranno i ministri degli Esteri dei Dodici, sotto la presidenza di De Michelis, quindi toccherà ai ministri degli Esteri della Nato. La riunione cercherà di armonizzare le posizioni sulla crisi del Golfo tra i partner dell'Alleanza.

GOLFO / LONDRA

Pure dalla Gran Bretagna «Tornado», navi e missili

LONDRA — Due squadriglie di aerei, un distaccamento di missili terra-aria e tre dragamine britannici saranno inviati nella zona del Golfo Persico, dove già incrocia un cacciatorpediniere e sono attese per il fine settimana due fregate. Lo ha annunciato il ministro della difesa Tom King, senza tuttavia precisare in quale punto della regione gli aerei della Raf saranno posizionati. Una squadriglia di caccia «Tornado» partirà da Cipro per raggiungere l'Arabia Saudita entro domenica, mentre dalla Gran Bretagna decolleranno una squadriglia di «Jaguar» e i velivoli da ricognizione marittima «Nimrod».

«Lo scopo della nostra missione è puramente difensivo», ha dichiarato King, sottolineando che le forze britanniche non saranno utilizzate per cacciare le truppe irachene dal Kuwait.

A Pechino il primo ministro cinese Li Peng ha espresso la «comprensione» del suo governo per la decisione dell'Arabia Saudita di chiedere l'intervento degli Stati Uniti. Rispondendo a una domanda sull'invio di forze Usa in Arabia Saudita, il premier cinese — che si trova in visita in Indonesia — ha detto che, in linea di principio, Pechino non è però d'accordo con l'intervento militare nel Golfo delle grandi potenze. «Non vogliamo vedere complicarsi ancora di più una situazione già così complessa», ha detto Li Peng. Tuttavia, ha aggiunto, «rispettiamo e comprendiamo le misure difensive prese dall'Arabia Saudita, uno Stato sovrano, in considerazione della propria sicurezza».

Pechino e Riad hanno allacciato le relazioni diplomatiche il mese scorso. Li Peng ha detto di sperare che siano «realmente messe in atto» le risoluzioni 660 e 661 delle Nazioni Unite, per le quali la Cina (membro permanente del consiglio di sicurezza) ha votato a favore. «Il governo cinese — ha aggiunto il premier — sostiene le risoluzioni adottate dalla Lega Araba e dal consiglio di cooperazione del Golfo, e ritiene che il conflitto debba essere risolto tramite la loro mediazione».

La Spagna, dal canto suo, ha condannato duramente l'annessione del Kuwait proclamata dal regime iracheno. Il primo ministro Felipe Gonzalez ha annunciato di avere consentito alle forze degli Stati Uniti di fare uso di basi militari in territorio spagnolo per appoggiare le forze di terra e di aria inviate in aiuto all'Arabia Saudita. Anche il Portogallo ha messo le sue basi a disposizione dell'apparato logistico statunitense.

Lo Sri Lanka, invece, ha fatto sapere che continuerà a esportare tè all'Iraq, giustificando la sua posizione con il fatto di essere «un piccolo Stato povero, bisognoso di raccogliere soldi dove può e come può».

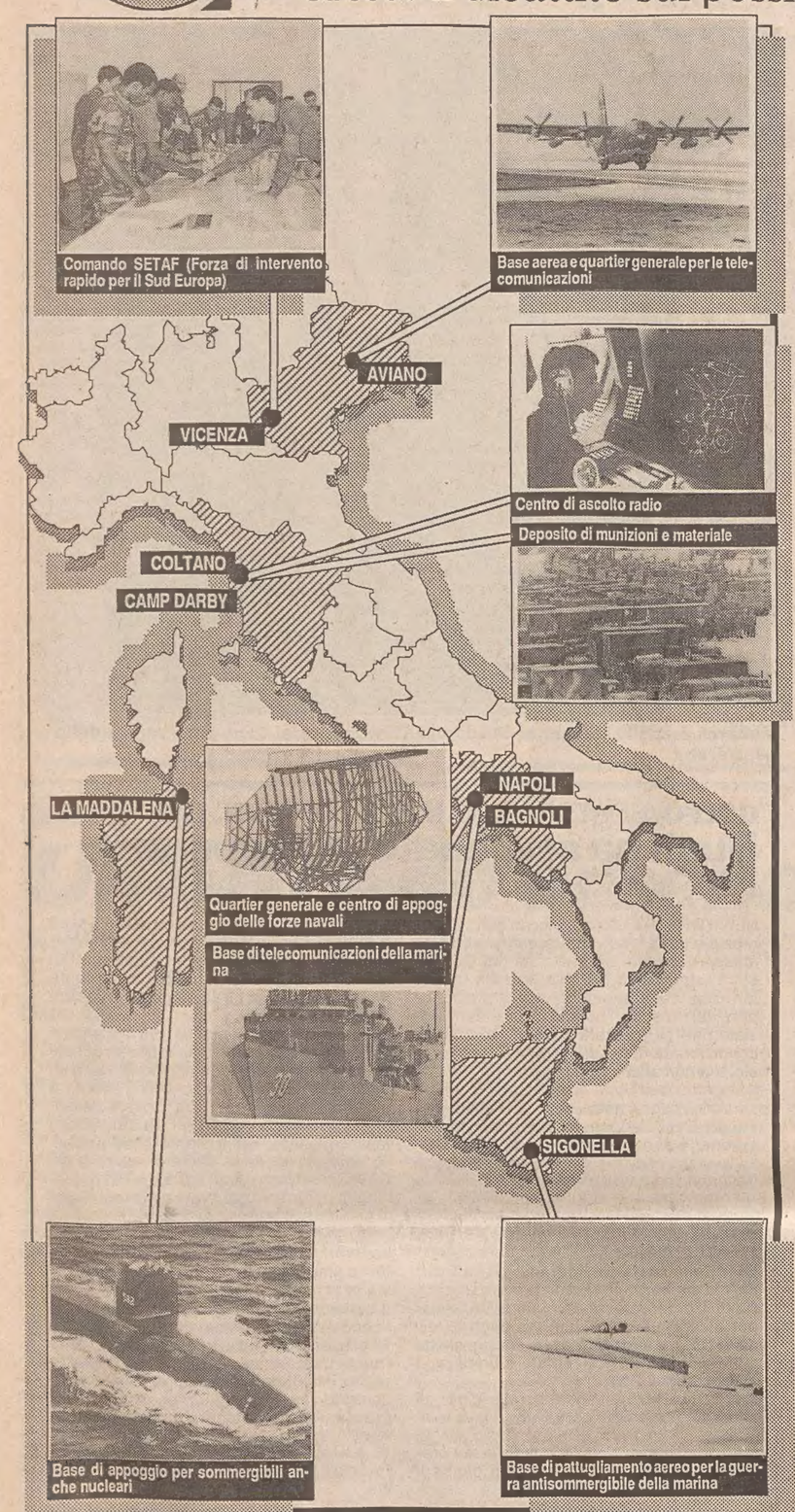
CONFLITTO



GOLFO / INIZIATO UN PONTE AEREO TRA AVIANO E LE POSTAZIONI NEL MERIDIONE

Basi italiane in preallarme nucleare

Cresce il dibattito sul possibile utilizzo delle nostre forze armate - Per ora è solamente un'ipotesi



Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sono in preallarme nucleare le principali basi Nato nel Nord e nel Sud d'Italia: prima fra tutte quella di Sigonella, nella Sicilia orientale, dove potrebbero far scalo gli F111 che da varie basi americane in Gran Bretagna e da quella di Torreion in Spagna si preparano a spostarsi nel Mediterraneo centrale. In questo caso l'armamento convenzionale dei caccia bombardieri, che gli Usa hanno già utilizzato per colpire la Libia e la residenza di Gheddafi nella caserma di Bal el Aziza, sarà sostituito da atomiche tattiche.
Ma parlando al telefono con la signora Margaret Tatcher il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha detto di non aver ricevuto per ora da Bush altre richieste oltre quella dell'utilizzazione della basi italiane. Non si parla quindi di impiego di forze italiane nel Golfo Persico; Andreotti sottolinea che gli impegni Nato obbligano l'Italia solo ad intervenire in soccorso di un altro Paese dell'alleanza: potrebbe accadere se gli irakeni, che ammassano truppe anche ai confini turchi, attaccassero questo Paese, ma non per il Golfo Persico.
Ma le basi sono a disposizione degli alleati: quindi anche se a Sigonella per tutto ieri gli F111 non si sono visti, il cielo della base siciliana è stato solcato dalle sagome gigantesche dei «Galaxy» da trasporto e da quelle più snelle degli F15 e degli F16 che operano sulle portaerei di stanza nel Mediterraneo. Quella dello scalo degli F111 è quindi solo un'ipotesi operativa non da scartare, ma nemmeno inevitabile: c'è la possibilità per gli americani di usare altre basi nel Mediterraneo. In primo luogo quella cipriota di Akrotiri che, come una vicina base navale, è territorio britannico, mentre la base Usa di Sigonella resta territorio italiano; l'utilizzazione della base *cipriota darebbe minori problemi politici.*
Da mercoledì è iniziato un ponte aereo tra la base di Aviano, vicino a Pordenone (dove sono conservate alcune delle atomiche tattiche esistenti sul territorio italiano, affidate al 40 Tactical Group) e le basi americane e Nato del sud Italia. Aviano è in stato di allarme permanente: gli aerei Usa hanno già cominciato i voli. Stanno trasportando gli armamenti atomici per caricarli sugli aerei d'attacco che farebbero scalo in quelle basi.
Normale amministrazione invece per le altre grandi basi Usa in Italia come quella della Setaf (South Europe tactical air force: forze aeree tattiche del Europa meridionale) nei pressi di Vicenza. Tutto calmo anche nell'immensa base logistica di Camp Derby a Livorno.
Alcuni esponenti politici avevano incominciato, prima che Andreotti buttasse acqua sul fuoco, a parlare della partecipazione italiana ad una forza multinazionale del Golfo Persico: il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa (liberale) sull'utilizzazione di Sigonella da parte americana ha commentato: «Non possiamo dimenticarci che facciamo parte della Nato e che proprio sulla vicenda Iraq-Kuwait c'è stata una mozione approvata all'unanimità dall'Onu». E' intervenuto anche il segretario del Pli Renato Altissimo, sollecitando che nella riunione di oggi a Bruxelles l'Italia chieda «Una serie di misure con cui sostanziare la solidarietà all'iniziativa statunitense, misure che consentano lo schieramento di una forza effettivamente multinazionale capace di riportare la pace in Medio Oriente». Altissimo afferma che «Anche a causa delle dissennate scelte antinucleariste l'Italia è esposta in pieno ai pericoli di una nuova crisi energetica».
Durissima invece Democrazia proletaria che chiede l'immediata convocazione delle Camere e critica l'uso di Sigonella, affermando che l'utilizzazione anche solo logistica della base per eventuali operazioni militari Usa «Pone virtualmente il nostro Paese in stato di guerra, senza che sia stata dichiarata, ne' discussa».
Di scenari militari hanno parlato a lungo invece mercoledì notte in una riunione molto informale nella sede del ministero della Difesa il ministro Martinazzoli ed i capi di stato maggiore della Difesa Corcione e quelli delle *tre armi: l'argomento in discussione è stato quello di* un'eventuale partecipazione italiana ad una forza multinazionale nel Golfo. La decisione, se sarà il caso, tocca al Parlamento (e sembra scartata da Andreotti), ma i militari incominciano a prendere in considerazione le varie ipotesi teoriche. Fra le quali c'è quella di una forza navale che potrebbe far centro sulla nuova portaelicotteri «Giuseppe Garibaldi» con un'adeguata scorta di fregate.

GOLFO / SIGONELLA SOTTO PRESSIONE

Reattori, elicotteri e Jumbo

Servizio di
Marco Tavasani

SIGONELLA — Da ieri, il governo italiano ha autorizzato l'uso della base di Sigonella (Catania), ufficialmente anche come supporto per l'operazione che si sta delineando nel Golfo arabico. Come si ricorderà, nell'ottobre 1985 il governo Craxi negò alla «Delta Force» americana l'uso della base dove era stato fatto atterrare con la forza un aereo egiziano con a bordo gli organizzatori del dirottamento della «Lauro».
La maggior parte delle strutture della base, dotata di una pista lunga 2.900 metri, sono composte da hangar, depositi di carburante e munizioni interrati, uffici logistici e stazioni radio in uso alla Marina americana. Di aerei americani «stanziali» a Sigonella se ne vedono pochi, eccezion fatta per qualche P-3 «Orion» da pattugliamento e lotta antisommergibile, qualche C-2 che fa la spola tra la terraferma e le portaerei della sesta flotta per il cambio degli equipaggi, o elicotteri CH-53. Ma l'attivita' della base, situata a quindici chilometri da Catania, diventa intensissima durante le esercitazioni Nato. In questi casi atterrano in continuazione C-130, C-141B e C-5B da trasporto, direttamente dagli Stati Uniti o da altre basi europee, carichi di materiale di ogni genere, ricambi elettronici, viveri, munizionamento. Anche gli aerei imbarcati sulle portaerei fanno scalo periodicamente a Sigonella, sia per riparazioni non effettuabili sulle navi, sia per modificare la componente di volo. Questo è uno degli aspetti meno conosciuti della operatività di una portaerei: se il teatro operativo o l'esercitazione richiedono una maggiore presenza di jet da attacco al suolo (come gli A-6 e gli F-18) verranno messi temporaneamente a terra, quindi a Sigonella, alcuni S-3 antisom e qualche elicottero da trasporto.
In queste ore, a Sigonella, oltre al transito di F-15 e F-16, stanno atterrando i grandi C-141B e C-5B dipinti di verde scuro, quadrireattori impiegati per trasportare i paracadutisti dell'82.a Divisione e gli armamenti piu' pesanti, tra cui obici da 105 millimetri, carri leggeri «Sheridan», batterie di missili anticarro «Tow», fino agli elicotteri da combattimento AH-1S «Cobra» e AH-64 «Apache». Non c'è da sorprendersi se nel massiccio ponte aereo (per trasferire l'intera divisione, forte di 14 mila uomini con i relativi equipaggiamenti, sono necessari piu' di duemila voli) compare anche qualche B-747 «Jumbo» con i colori di compagnie civili americane. Il Pentagono si trova nell'esigenza di disporre di altri mezzi, oltre ai C-141B e C-5B del Mac (Military airlift command), e ha mobilitato una dozzina di B-747.
C'è un aspetto che ci interessa da vicino oltre all'enorme quantità di kerosene (ogni C-5B ha una capacità di 170 mila chilogrammi di carburante) che affluisce alla base per lo stretto tempo necessario ad essere travasato nei serbatoi dei quadrireattori: Sigonella è base di rischieramento di una «cellula» di F-104S dell'Aeronautica militare, a guardia delle zone calde rappresentate dal Mediterraneo. Con il consistente transito di aerei americani e per non interferire con la prontezza di impiego degli «Starfighter» che devono poter decollare in cinque minuti dall'allarme, e' probabile che lo stato maggiore dell'Aeronautica valuti l'opportunita' di distaccare temporaneamente gli intercettori (forniti a rotazione dai gruppi caccia del Nord-Italia) sulla vicina base di Trapani, sede del 37.o Stormo, che ospita anche gli «Awacs» della Nato.

GOLFO / DA TEMPO L'OLEODOTTO ATTINGE AD ALTRE ZONE

Trieste sfugge all'embargo



TRIESTE - L'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq non preoccupa, per ora, i vertici della Siot, societa' italiana dell'oleodotto transalpino, che gestisce la «pipeline» Trieste-Ingolstadt-Vienna. Il petrolio proveniente dai due Paesi mediorientali, infatti, incide solo per una parte infinitesimale sull'approvvigionamento complessivo della società. «Per una precisa scelta - puntualizza il dirigente Mauro Azzarita - gia' da tempo abbiamo diversificato le nostre fonti. Per questo comperiamo molto anche in Africa. In più abbiamo sempre cercato di evitare legami troppo stretti con i cosiddetti Paesi a rischio, come ad esempio Iraq e Kuwait. Nello scorso anno, su 21 milioni di tonnellate di greggio, dai due Stati in questione ne abbiamo prelevato solo 150.000. Una goccia nel mare».
D'altra parte, è vero anche che il 30% del greggio sbarcato nei primi sei mesi del '90 al terminal triestino e' arrivato dal Golfo Persico. «Ma quasi esclusivamente dall'Arabia Saudita - prosegue tranquillo Azzarita - da dove il petrolio continuera' ad arrivare regolarmente. Tutt'al piu' qualche problema potremmo averlo se la situazione nel Golfo Persico e nel Mar Rosso dovesse peggiorare e se l'azione militare dovesse protrarsi a lungo».
Per il momento, comunque, alla Siot riferiscono di non avere ricevuto alcuna disdetta per i programmi, almeno dei prossimi due mesi.
L'attivita' dell'oleodotto transalpino, anzi, ha registrato nel primo semestre dell'anno in corso un incremento del 32% rispetto allo stesso periodo dell'89, dovuto in particolare alla riapertura della condotta tra Ingolstadt e Karlsruhe, in Germania.

GOLFO / I DUE CHOC PETROLIFERI PRECEDENTI NON HANNO INSEGNATO NULLA

Messa a nudo la crisi energetica italiana

Il nostro Paese dipende sempre troppo dall'oro nero e la sete dell'industria si fa sempre più forte

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — I pessimisti ritengono che siamo già immersi fino al collo nel terzo choc petrolifero. Gli ottimisti, tra cui l'Aie (Agenzia internazionale per l'energia), sostengono di no, e fanno presente che questa volta i mercati internazionali del petrolio non si bloccheranno perchè i paesi non coinvolti nel conflitto aumenteranno la loro produzione per sopperire al mancato flusso del petrolio dell'Irak e del Kuwait. Entrambe le previsioni, però, hanno un punto debole: il «quanto» durerà la vicenda. Non c'è dubbio che se lo stato di crisi si risolverà in tempi brevi e senza ricorso alle armi, i pessimisti avranno avuto torto, al contrario se la faccenda andrà per le lunghe saranno gli ottimisti a essere smentiti.
In ogni caso, il colpo di mano «del nuovo Hitler» (come lo ha definito Bush) ha avuto l'effetto di mettere a nudo le pecche dell'Azienda Italia sul versante energetico. O meglio, hanno dimostrato che due choc petroliferi ai nostri uomini politici non hanno insegnato proprio nulla. Venti anni fa per l'energia l'Italia dipendeva dall'estero per «un po' più dell'80%» del suo fabbisogno, oggi «per circa l'80%».
Nel frattempo, con l'eccezione del Giappone, tutti gli altri paesi sono riusciti a ridurre sensibilmente la loro dipendenza energetica. Quindi, è peggiorata la nostra posizione relativa. Prima eravamo nei guai «come gli altri», ora stiamo «peggio degli altri».
In Italia, lo scorso anno sono arrivati 60 milioni di tonnellate di petrolio e 28,4 miliardi di metri cubi di gas (5,7 miliardi dall'Olanda, 11,5 dall'Urss e 11,2 dall'Algeria).

E tornano naturalmente le polemiche sul nucleare

Proprio ieri la Snam (il servizio è in pagina economica) ha siglato un accordo con l'Urss che punta in prospettiva a incrementare la fornitura di gas sovietico all'Italia.
A breve scadenza, comunque, la garanzia offerta dagli altri produttori (Venezuela, Messico, Iran, eccetera) non creano il problema del «se» avremo quel che ci serve, ma «quanto ci costerà».
C'è un aspetto da non sottovalutare. Lo scorso anno per mandare avanti l'Azienda Italia è stato necessario consumare 210 miliardi di chilowattora di energia elettrica. Una parte, circa il 16%, è stato importato da paesi come la Francia che sfruttando il nucleare è diventata una esportatrice di elettricità. Quattro o cinque anni fa, in piena polemica sul nucleare molti dicevano (in prima linea i Verdi) che non era il caso di preoccuparsi perchè il consumo di elettricità sarebbe salito molto lentamente e «avremo bisogno di 200 miliardi di chilowattora non prima del duemila». Invece, a questa quota ci siamo arrivati con dieci anni di anticipo e ora le previsioni (a meno di una recessione) parlano di 315 miliardi di chilowattora per il duemila. Dove si prenderà tutto il petrolio necessario per fare fronte alla produzione di elettricità e quanto ci costerà? Considerando che il Pen non va avanti, non resta che il petrolio, qualunque sia il prezzo. C'è davvero poco da stare allegri.
In compenso, nel frattempo abbiamo chiuso e buttato le chiavi delle uniche due centrali nucleari che avevamo (Caorso avrebbe prodotto 5-6 miliardi di chilowattora, Trino Vercellese un miliardo) e rinunciato a quella in costruzione a Montalto di Castro. Qualcuno dice che di fronte ai nuovi eventi si potrebbero riaprire Caorso e Trino. Sono fantasie. Per due motivi: a) l'Italia ha escluso il nucleare; b) per rimetterle in funzione ci vorrebbe più di un anno di tempo.
Il ministro dell'industria Battaglia l'altro ieri ha suggerito di «ripensare l'ostracismo contro il nucleare». Tanto è bastato ai deputati verdi Mattioli e Scalia per accusare il ministro di «scarsa conoscenza dei problemi» e, di fatto, di un uso strumentale della crisi in medioriente.

GOLFO
Aerei più cari?

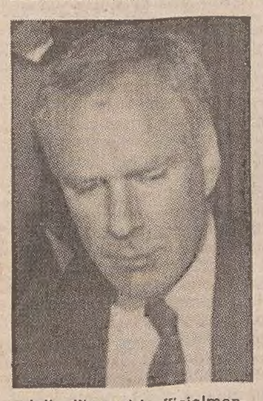
GINEVRA — L'andamento sostenuto dei prezzi del carburante in seguito alla crisi nel Golfo persico potrebbe presto indurre le compagnie aeree internazionali a ritoccare le tariffe per far fronte ai crescenti costi di esercizio.
La previsione proviene direttamente dalla Iata, che, tramite un suo portavoce, ha fatto rilevare come i nuovi rincari del greggio vadano ad alimentare la spirale crescente dei costi che già da qualche tempo sta tenendo sotto pressione i conti delle compagnie.

GOLFO / AUMENTA LA PRODUZIONE?

Si affloscia il prezzo del greggio

Il «Brent» scende a Londra da 29 a 24 dollari al barile

MILANO — Si sta afflosciando la bolla dei prezzi del petrolio, gonfiata molto più dai timori di una carenza di disponibilità che da una situazione oggettiva. In Europa il Brent è sceso ieri mattina al mercato londinese ad un minimo di 24,10 dollari al barile sulla posizione settembre, dopo avere sfiorato quarantott'ore prima la quota 29.
Dalle ultime quotazioni di mercoledì la qualità britannica ha ceduto solo mezzo punto, dato che era già in forte discesa, ma da quelle iniziali ha perso ben due punti e mezzo, cioè poco meno del 10%. Secondo l'analista Nick Antill, della County Natwest, «in caso di ostilità militari i corsi riprenderebbero il volo», ma per ora prevalgono i timori che i Paesi dell'Opec non direttamente coinvolti nell'affare Iraq-Kuwait possano aumentare la produzione per compensare le carenze derivanti dalla chiusura o dal blocco degli oleodotti iracheni che attraversano la Turchia e l'Arabia Saudita.
Un riavvicinamento ai livelli precedenti delle disponibilità di mercato renderebbe probabilmente ingiustificati anche i prezzi correnti, ma è una prospettiva tutta da verificare e da considerare come una possibilità teorica, visto che il futuro immediato è sotto l'incognita mediorientale.
Sul fronte Opec le posizioni circa la strategia produttiva sono indefinite e contrastanti. Gli Emirati Arabi Uniti hanno invitato gli altri Paesi ad osservare le quote ufficiali e l'Iran si è ufficialmente opposto ad un aumento delle estrazioni.



Tuttavia questi due, nella fattispecie, sono atteggiamenti poco convincenti, anche perché assunti quando i prezzi erano notevolmente più alti di quelli di ieri. Per gli Emirati è sorprendente una difesa dei livelli estrattivi ufficiali, quando gli stessi Emirati sono rimasti per due anni fuori del sistema di quote, producendo sempre notevolmente più del milione di barili al giorno attribuito formalmente dall'Opec, fino a che nella conferenza di quindici giorni fa il contingente è stato aumentato ad 1,5 milioni di barili al giorno.
Per quanto riguarda l'Iran, l'altro ieri circolavano voci secondo le quali la produzione sarebbe stata aumentata per colmare il buco iracheno ed è difficile credere che la Repubblica islamica non approfitti dei guai in cui si è cacciato il nemico di otto anni di guerra.
Sempre all'interno dell'Opec il Venezuela ha già pensato all'opportunità di incrementare le esportazioni verso gli Stati Uniti di mezzo milione di barili e di conseguenza portare la produzione globale da 1,95 a 2,5 milioni. All'esterno dell'organizzazione, la Malaysia, a sua volta, ha preso in esame un'accelerazione delle estrazioni: la produzione attuale è di 600 mila barili e lascia un margine di capacità di altri 50-60 mila barili. Anche il Messico ha deciso di aumentare le forniture agli Usa, portandole da 620-630 mila a 720-730 mila barili al giorno.
L'Agenzia internazionale per l'energia riunita ieri a Parigi ha concluso la sua analisi della situazione determinata dalla crisi del Golfo Persico affermando che non c'è necessità, al momento, di metter mano alle scorte petrolifere di emergenza per far fronte alla penuria di approvvigionamenti petroliferi determinati dall'embargo deciso nei confronti di Iraq e Kuwait.
In ogni caso il presidente del consiglio direttivo, Ulrich Engelmann, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il gruppo di 21 Paesi aderenti all'organizzazione prenderà provvedimenti per «prepararsi rapidamente ad un possibile deteriorarsi della situazione».
Nella foto il delegato americano alla conferenza dell'Aie, John Easton, dà il via ai lavori, ieri a Parigi.

GOLFO / PIAZZA AFFARI PERDE L'1,14%

Le Borse europee salgono ma Milano è per conto suo

Nessuno capisce più quale sia la rotta da seguire: Tokyo crolla ancora, Francoforte e Londra guadagnano, Milano ci rimette un altro punto. Qui permangono a complicare le cose difficoltà che con la crisi del Golfo poco hanno a che fare. Sul fronte dei prezzi si sono viste le scene ormai note, con la «solita» discesa delle Fiat. Le Borse europee sono comunque le meno esposte «emotivamente» nel conflitto, considerato che il Giappone è sensibilissimo al petrolio e gli Usa sono coinvolti

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Piazza degli Affari prosegue la sua marcia incerta e ondeggiante, in ritardo di ventiquattrore sulle altre Borse europee. Anche Milano, insomma, alterna un rialzino a un cedimento, ma scende quando gli altri salgono, e viceversa. Ieri, con Francoforte in progresso di quasi due punti (+1,9%) e Londra in netta ripresa, l'indice Mib ha così perso l'1,14% terminando a quota 957, -4,3% dall'inizio dell'anno.
La realtà è che nessuno, in questi giorni, può dirsi depositario della esatta rotta da seguire, e tutti procedono un poco a tentoni, come se dovessero condurre una barca a vela alla ricerca di un vento bizzarro. In queste condizioni non c'è probabilmente il rischio di grandi sbandate (salvo un precipitare improvviso della situazione nel Golfo), ma non è neppure possibile pensare a una navigazione diritta e certa. Anche i tre fari fondamentali (Tokyo, New York e l'insieme delle piazze europee) possono svolgere solo il modo assai ridotto il tradizionale ruolo di riferimento reciproco. Tokyo vive una crisi propria, scontando l'esistenza di una economia straordinariamente dipendente dai flussi petroliferi e dal prezzo del greggio (e questo spiega il nuovo scivolone di tre punti registrato ieri, ma anche le entità delle fluttuazioni dell'indice). New York subisce ormai, nel bene e nel male, il fatto che gli Stati uniti si siano assunti il ruolo di protagonisti nell'intervento armato a fianco dell'Arabia saudita, e abbiano deciso il più massiccio spiegamento di uomini e mezzi militari dai tempi del Viet Nam. L'Europa è in fondo la realtà meno esposta «emotivamente», quella che può guardare con maggiore pacatezza all'evoluzione degli avvenimenti. E nelle ultime sedute sembra in effetti avere assunto questo ruolo più equilibrato.
Ciò non significa, naturalmente, l'assenza di determinanti elementi di incertezza. Se mercoledì gli operatori erano stati condizionati dall'attesa dei discorsi di George Bush e di Saddam Hussein, ieri le sedute sono trascorse con il pensiero rivolto alle riunioni pomeridiane del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e, al Cairo, della Lega Araba. Al punto che le soddisfacenti notizie sulle disponibilità di greggio e sull'aumento della produzione da parte di Messico e Venezuela hanno potuto dispiegare solo in parte i loro benefici effetti. Quanto a Milano, poi, permangono a complicare le cose difficoltà che con la crisi del Golfo hanno poco a che fare. Alle corbeilles è sempre più palpabile la preoccupazione per l'imminente scadenza dei riporti, con la conseguente integrazione degli scarti di garanzia. L'appuntamento è per giorno 16, ma più concretamente, a causa delle ferie di Fermana e della festa di tre seduragosto, è tra noi scorsi si è te. Già nei di riprendere le avuto no difficoltà in cui si voci ebbero alcune comtressionarie. Nelle ultime ore il fuoco incrociato delle smentite si è fatto così fitto da accrescere il sospetto che in effetti qualche problema ci sia. Non a caso il presidente del Comitato direttivo degli Agenti di cambio, Attilio Ventura, ha proposto una diminuzione generale dello scarto dei riporti.
Ieri, intanto, sul fronte dei prezzi, si sono riviste scene ormai note. Per esempio la discesa delle Fiat. Le ordinarie hanno chiuso al nuovo minimo di 7.533 lire (-3,44%) e ormai il loro deprezzamento viaggia alla velocità di oltre dieci punti percentuali la settimana.

PIRANDELLO / «NOTE»

Attrazione fatale

Tra Squarzina e il commediografo tanto studiato

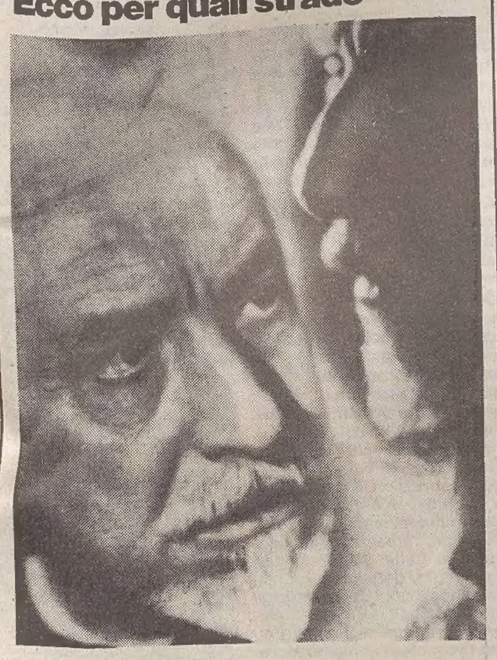
Marsilio propone i commenti a sei spettacoli: riflessioni, divagazioni, interviste. I testi aprono nuovi squarci d'interpretazione e dimostrano il legame strettissimo tra un regista e un autore che si «cercano» ininterrottamente. E' peccato che in genere tutto il lavoro critico sul teatro non sia salvato: questa è una lodevole eccezione.

Recensione di
Giorgio Polacco

C'è un'infinità di lavori critici quasi del tutto inediti, nel campo teatrale (introduzioni a programmi di sala, note di regia, interventi a convegni, commemorazioni) che qualsiasi Paese di più compiuta civiltà umanistica archivia e cataloga, se non sempre in volume, almeno in schede universitarie di facile consultazione.
Da noi pochi esempi del genere, relativi all'attività specificamente «critica» del lavoro di Strehler e di Fo, di De Lullo o di Ronconi, di Costa o della «nuova generazione» sono reperibili in questo sensó, come continuo «specchio» tra l'attività di palcoscenico vera e propria e la mediazione critica, svolta spesso in lavoro d'«ensamble» tra il risultato finito (labile, per sua stessa natura) e le diverse fasi di progettualità, di analisi del testo e della società dei tempi e dei modi in cui il «Theaterarbeit» (il «fareateatro») prende corpo e si sviluppa.
Bene ha fatto Marsilio a pubblicare le «glosse» di Luigi Squarzina sui suoi spettacoli pirandelliani («Questa sera Pirandello», pag. 117, lire 20 mila), che sono sei, e non è poco nell'itinerario pur vasto di questo uomo di teatro e studioso «tout court» (l'insegnamento ha sempre accompagnato la sua attività di palcoscenico).
Del grande autore siciliano Squarzina ha messo in scena, via via, «Ciascuno a suo modo» (1961), «Non si sa come» (1966), «Questa sera si recita a soggetto» (1971), tutti allo Stabile di Genova; «Il berretto a sonagli» (1984), «L'uomo, la bestia e la virtù» (1985), «Tutto per bene» (1988). Alle singole note sugli spettacoli sono aggiunte, a mo' d'integrazione, suggestioni e divagazioni, interviste e sinossi dei drammi. Ne escono emblematiche rivelazioni. Per «Ciascuno a suo modo» ad esempio: «... Si può benissimo proporre, oggi, nient'affatto come manifesto del pirandellismo ma, al contrario, proprio consumazione lirica senza residui di testo, poetica poesia. Ha, per chi fa teatro, lo stesso valore che per un poeta può avere una pagina di Mallarmé sulla poesia».
Ne escono intuizioni degne di un grande critico. Per «Non si sa come», ad esempio: «Pirandello, lo scrive mentre (1934) Mussolini è saldo in sella e Hitler è già al potere, si preparano l'avventura etiopica e la guerra di Spagna. Il famoso «racconto della lucertola» con l'uccisione del ragazzino coetaneo e l'alibi dell'«incoscienza» è soltanto un apologo psicologico-gnoseologico-metafisico? E' vero che «Non si sa come» nasce quasi come lavoro per commissione ma la violenza omicida e l'immediato oblio di "punirsi" ci parlano della guerra e della storia».
E così via, tra dense citazioni di Hegel e di Dubuffet, di Burri e di Wittgenstein, di Svevo e di Ibsen, si dipana un lungo e attento discorso critico sulla crisi della «teatralità» dove l'autore (qui, Squarzina) e l'oggetto in questione (qui, Pirandello), sono un regista e un autore destinati, per imperscrutabile volontà del chimerico Fato teatrale, a incontrarsi e a cercarsi continuamente, in un'irresistibile attrazione reciproca.
Non è, questo libro, una serie di singole riflessioni su alcuni spettacoli: ma la sillogе che questi spettacoli hanno provocato su una coscienza critica che non impedisce la dislocazione del pubblico o il contatto fisico degli utenti con gli attori: ciò che importa è la natura attivante dello stimolo. Un impegno parallelo di laboratorio — è la «lezione» che potrebbe uscire da queste riflessioni — non contraddice a una regolarità di programmazione.
«Quando Brook — annota Squarzina — dice che il «Sogno» di Shakespeare è una «celebrazione del teatro», forse dice questo: e dice questo quando dedica il «Sogno» della «Royal Shakespeare Company» alla grande ribalta praghese di Krejca spenta dai burocrati cecoslovacchi, fantaccini di un Est ancora non del tutto dimenticato.

PIRANDELLO / CRITICA

Prima novella e poi teatro Ecco per quali strade



E' certamente molto più facile scrivere un testo di critica che «allestire» un'edizione commentata per le scuole. E, certamente, sembra più oscuro il lavoro di chi si dedica a questa solenne attività che distribuisce migliaia e migliaia di copie di un libro sui banchi degli studenti. Ma basta qualche volta osservarne uno per capire quanta certosina intelligenza sia necessaria per realizzare compiutamente un lavoro così impegnativo.
E' proprio Pirandello a fornirne lo spunto. Le Edizioni scolastiche Bruno Mondadori pubblicano, nella collana «Classici italiani commentati» diretta da Cesare Segre, «Luigi Pirandello, dalle novelle al teatro», a cura di Paolo Briganti (pagg. 577, lire 22 mila). Il volume è suddiviso in quattro sezioni: due novelle autobiografiche, dieci testi «doppi» (la novella e l'atto unico che da questa fu tratto), tre atti unici scritti direttamente per il palcoscenico, infine altre sedici novelle (alcune mai inserite in antologia).
L'intervento di Briganti è ampio e circostanziato: dalla biografia, alla bibliografia, alla bibliografia critica, a una tavola riassuntiva delle «trasformazioni» dei testi, alle «schede di analisi» e a un capitolo-dizionario che spiega alcuni termini difficili, oltre a una nutrita serie di note. Il tutto per colmare una lacuna: il confronto fra narrativa e teatro in Pirandello, a distanza ravvicinata, su un piano «testuale». Tanto per ricordare agli studenti (se saranno in grado di percepire il messaggio) che non vi sono due distinti Pirandello, il romanziere e il grande commediografo, ma che le due anime artistiche convivono, e la strada per congiungerle sta proprio nella scrittura.
In fondo al volume, un ulteriore supporto didattico: «Temi di ricerca»: un florilegio di argomenti per riflettere su singoli aspetti di questa produzione, in modo da non lasciare tra le pagine il senso complessivo del discorso che è stato spiegato con tanta puntigliosità e attenzione critica.
Resta da dire che un volume di tal fatta si rivolge non solo agli studenti (per i quali è probabilmente d'un certo impegno) ma anche a chi ama Pirandello e vuole entrare, accompagnato, nel suo laboratorio letterario.

[m. i.]

MOSTRA: VENEZIA

Libertà è un oggetto

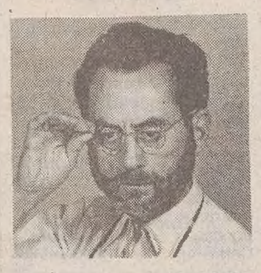
L'arte ironica e paradossale di Man Ray a Palazzo Fortuny

Servizio di
Maria Campitelli

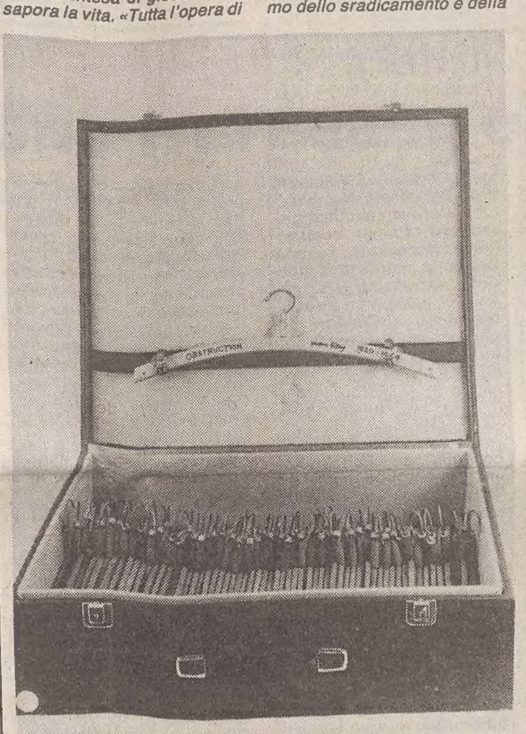
VENEZIA — «Oggetti d'affezione» aveva chiamato Man Ray quelle piccole (o grandi) composizioni fatte con «tutto quanto capita sotto mano», combinate con parole per ottenere «una semplice immagine poetica». E' la radice dell'arte contemporanea e insieme della libertà, suo supporto fondamentale, nonché dell'uomo che ama la vita.
«Cent'anni di libertà» è il titolo della mostra ospitata a Palazzo Fortuny, a Venezia (visitabile fino al 26 agosto) in occasione del centenario della nascita dell'artista americano (scomparso nel 1976 a Parigi), per la cura di Carla Arigoni. Vuol rendere omaggio alla sua poliedrica attività di pittore, fotografo, ricercatore nel campo dell'arte, inventore (assieme a Duchamp, di cui è stato grande amico) del «ready-made»: il tutto svolto all'insegna di quel bene totale e insostituibile che è la libertà di pensiero, d'azione, che ha spinto lui, sull'onda della «contestazione permanente» del dadaismo, a infrangere tutti i codici precostituiti consegnati dalla storia.
Dalla libertà nasce il gioco, che assieme all'amore — anch'esso intesa di giochi — insapora la vita. «Tutta l'opera di Man Ray, questo liberatore libertario e libertino — dice Arturo Schwarz nella presentazione del delizioso, raffinato catalogo edito dalla Sodicart (Parigi) — si pone sotto il segno dell'esigenza di affermare che la libertà è una nostra ragione di essere, il modo d'esistenza dell'uomo, come il movimento è il modo d'esistenza della materia».

Accanto a dipinti, disegni e foto sono i «ready-made» a dimostrare la genialità inventiva dell'artista, contro il «rispetto delle abitudini»

E questa rassegna multiforme — punteggiata dagli assiomi espressi in diverse occasioni dall'artista, sull'arte innanzi tutto, ma anche sulla vita in genere — tenta di ricostruire l'immagine del personaggio. Nello storico salone si assiepano gli oggetti, negazione della scultura intesa come corpo pieno contrapposto al vuoto; i dipinti che partono da Cézanne; i disegni che s'innestano nel cubismo (primo sintomo dello sradicamento e della libertà compositiva rispetto alla mimesi), le fotografie creative, sperimentali, straordinarie, spesso intese come documentazione del proprio lavoro, e infine le rayografie, ossia le immagini che Man Ray ricavava giocando con la luce sulla carta fotosensibile, senza macchina fotografia.
Un corpus eterogeneo, spesso accarezzato dalla patina del tempo (alcuni oggetti risalgono agli anni '20) che fa tenerezza poter ammirare tutto in una volta con la coscienza che contiene in nuce tutti gli sviluppi dell'avanguardia, tutte le combinazioni linguistiche svolte fino ai nostri giorni, nell'alternanza di «caldo» e «freddo». E' la condanna della coerenza come iter obbligato, dello «stile» come cristallizzazione di modi acquisiti, è l'esaltazione dell'invenzione che rinasce ogni giorno rinnovata, dell'ironia che libera dal «rispetto delle abitudini» (Schwarz). L'arte è liberatoria perché, spaesando l'oggetto da ambito e funzione abituali, lo rivela sotto nuova luce, lo fa parlare in modo diverso.



I suoi «ready-made», a differenza di quelli di Duchamp, sono «aiutati»; la fantasia, l'inventiva senza fine, il divertimento intellettuale con radici anche oniriche, calano su di essi, trasformandoli. Così una mano di fanciulla, di gesso, trovata in un negozio di colori, dipinta di verde, cacciata in un barattolo, diventa una pianta (1920-'64). Ma spesso gli «oggetti d'affezione» contengono un gioco più sottile, adombrano simbologie, slittamenti di senso; sono strategie per svelare l'invisibile. Oppure diventano sintomatici di situazioni e sensazioni, come Klee faceva combinando certi segni che improvvisamente acquistavano altri significati.
Così «Obstruction» (1920-'71) con una valigia zeppa di appendini, e «Springtime» (1961-'71) con degli elastici tondini di ferro a spirale, che guizzano nello spazio. «Ballet français» (1956-'71) insiste sul doppio senso di «scopa», qual è l'oggetto dipinto d'oro, e balletto; mentre «Enigme d'Isidore Ducasse» (1920-'71), costruito in risposta all'esaltazione dell'impossibile formulata dal surrealista Lautréamont — una macchina da cucire occultata da un panno legato con lo spago — è l'anticipazione degli impacchettamenti del bulgaro Christo. Né manca il celebre quanto malizioso «Cadeau» (1921-'71), il ferro da stiro costellato di chiodi sul piano.
Se i dipinti — tra Picasso, Matisse, Picabia, Magritte, sono meno incisivi degli oggetti, sempre in bilico tra ironia e paradosso, nell'area delle immagini fotografiche, quasi tutte notissime, non si può dimenticare il ritratto della moglie Juliet, enigmatico nel trattamento modificante. «Il ritratto di un essere amato — dice Man Ray — deve poter essere non solo un'immagine alla quale sorridere, ma anche un oracolo da interrogare».





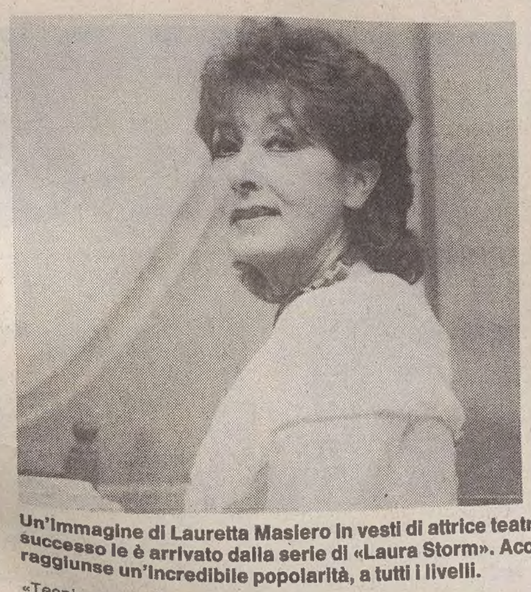
Una valigia zeppa di appendini («Obstruction») è un bell'esempio dell'irriverente poetica di Man Ray, l'artista americano morto nel 1976 a Parigi. A destra, un «Montaggio» fotografico del 1934 e, in alto, accanto al titolo, un «Autoritratto» eseguito nel 1929.

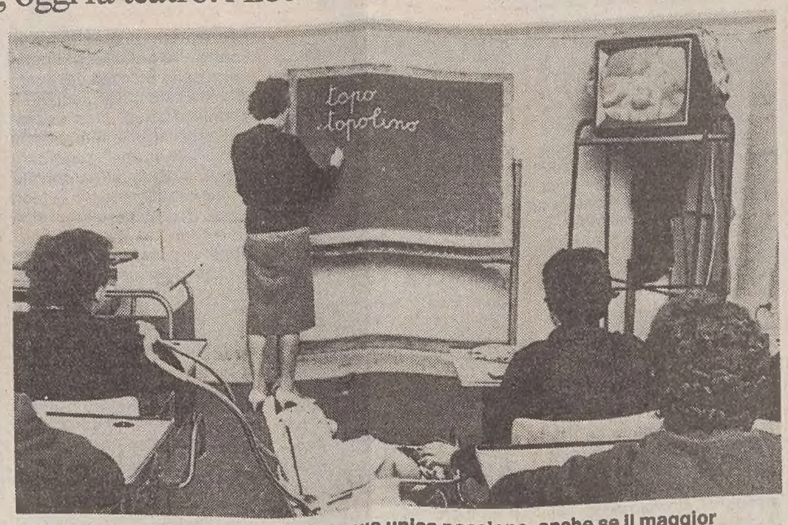
TELEVISIONE: «I PIONIERI»

Allora Lauretta sparava e il maestro diceva abc

La Masiero, prima donna detective in «Laura Storm», oggi fa teatro. Alberto Manzi: «Occorre insegnare l'intelligenza»

Interviste di
Umberto Piancatelli





Un'immagine di Lauretta Masiero in vesti di attrice teatrale: il palcoscenico oggi è di nuovo la sua unica passione, anche se il maggior successo le è arrivato dalla serie di «Laura Storm». Accanto, una lezione di «telescuola», nel '58: con «Non è mai troppo tardi» Alberto Manzi raggiunse un'incredibile popolarità, a tutti i livelli.

ROMA — **Lauretta Masiero** presentò con Aroldo Tieri e Alberto Lionello l'edizione 1960-'61 di «Canzonissima» — quella in cui si cantava «Tralalala» —, ma è rimasta nella memoria dei telespettatori soprattutto per aver interpretato «Le avventure di Laura Storm», chiara risposta italiana alla supremazia dei telefilm polizieschi americani. Da allora sono passati quasi venticinque anni. Oggi Lauretta Masiero preferisce evitare la televisione. «Non saprei spiegare questa mia assenza — ci dice — forse dipende dal fatto che non si realizzano più gli spettacoli che facevo un tempo, o forse la ragione è che io non sono più una giovincella. Il varietà in televisione è diventato molto dispersivo, si cambia continuamente. E io, con questa invasione di quiz, non mi troverei certo a mio agio».

Non c'è neanche un programma che accetterebbe di condurre?

«La televisione non m'interessa più. Ho fatto quello che dovevo fare e oggi non ho certo l'età per poter intrattenere il pubblico come fanno la Carrà o la Goggi».

Nel '61 presentò «Canzonissima», un'edizione storica...

«Sì, quella trasmissione fu certamente un'edizione innovativa e, in un certo senso, trasgressiva. Sotto le antenne della tv niente è nuovo, ma Tieri, Lionello e io siamo stati certamente dei precursori di certi filoni che oggi 'ticambiato titolo, quel tipo di programma è lo stesso d'un tempo, con la solita lotteria e i cantanti».

La televisione di oggi è migliore o peggiore di quella di trent'anni fa?

«Tecnicamente è migliorata, ma ci sono molte lacune. La prosa, per esempio, non si fa più e al suo posto si programmano telenovele di una noia spaventosa. Gli intellettuali sostengono che bisogna vederle, perchè servono, comunque, per farsi una cultura. Io credo che questo non sia affatto vero. Sarebbe, invece, più interessante realizzare dei teleromanzi. Almeno si farebbe della vera cultura».

A che cosa attribuisce il successo ottenuto con «Le avventure di Laura Storm»?

«Nelle dodici puntate, nate da un'idea di Camillo Mastrocinque, c'era la prima detective femminile del mondo. Non esisteva ancora il prototipo della donna poliziotto e proprio Laura Storm ha aperto la strada alle varie Charlie's Angels».

Le piace guardare la tv?

«Lo confesso: guardo tutti i miei colleghi per poterli giudicare bene o male. Poi, non avendo il tempo di andare al cinema, mi piace molto vedere i film e devo dire che, ogni tanto, sono belli».

Ha dei rimpianti?

«Nessuno. Se avessi dei rimpianti, significherebbe che in qualche misura ho sbagliato. La mia carriera, invece, è andata molto bene e, come donna, ho avuto anche un figlio. Quindi, non ho motivi per avere rimpianti. Forse questa è una forma di presunzione, ma, se dovessi rinascere, rifarei tutto quello che ho fatto».

Se la tv non l'interessa più, la sua carriera d'attrice continua invece a pieno ritmo...

«Infatti, ho finito di girare il film di Ettore Scola 'Capitan Fracassa', dove sono Madame Leonard, la padrona di un carro di guitti. In questa storia, ambientata nel '600, recitano anche Ornella Muti, Tony Ucci e Massimo Troisi. In teatro, la mia passione, debutterò quest'autunno con 'Eva contro Eva'».
Con lui, invece, l'Italia ha imparato a scrivere. **Alberto Manzi**, classe 1924, laureato in filosofia e scrittore con successo di libri per ragazzi, ha portato, infatti, un contributo importante alla lotta all'analfabetismo. E' approdato sul piccolo schermo nel 1958 con «Telescuola», un programma di avviamento professionale per ragazzi residenti in comuni sprovvisti di scuole secondarie, ma è stato con «Non è mai troppo tardi» che è diventato un personaggio tra i più amati dal pubblico.
Il suo programma, andato in onda ininterrottamente dal 1962 al '68, è stato non solo un'«aula» frequentata da persone adulte assetate di sapere, ma anche un appuntamento fisso per milioni di telespettatori. «Il mio più grande successo — spiega Alberto Manzi — è stato quello di vedere la soddisfazione di molta gente finalmente liberata dall'oppressione dell'analfabetismo. Oggi, però, sarebbe tutto diverso. Nel mondo c'è diffidenza verso la cultura ufficiale e una presunzione che porta le persone a pensare di sapere di più, perchè hanno una maggiore informazione. Si dovrebbe invece educare la gente a sviluppare l'intelligenza. Bisognerebbe aiutarla a pensare veramente».

Insomma, l'esperienza di «Non è mai troppo tardi» si potrebbe ripetere?

«Certamente, ma accanto all'atto strumentale dell'apprendimento ci dovrebbe essere una motivazione che, appunto, solleciti l'intelligenza. Diminuito l'analfabetismo puro, si è venuto a creare un analfabetismo più pericoloso: quello 'di ritorno'...».

Perchè è pericoloso questo tipo di analfabetismo?

«Perchè illude di sapere. E questo avviene anche a livelli universitari, dove c'è gente laureata ancora ferma quanto a capacità di ragionamento. In questi casi è preferibile un ignorante veramente ignorante, anzichè un laureato che crede di sapere e in realtà è più ignorante dell'altro, perchè pecca di presunzione».

Qual è stata la chiave del successo dei suoi programmi?

«Anche se per me è stata una cosa normale — risponde il 'maestro', — tutto è dipeso forse dalla volontà di credere in quello che facevo. Però, ripeto, personalmente non ritengo che 'Non è mai troppo tardi' sia stata una trasmissione eccezionale, come molti sostengono. Era un programma normalissimo, benchè interessasse e piacesse anche ai professori universitari, molti dei quali mi scrivevano, forse più per curiosità che per altro».

Ma dopo tanto successo, oggi la Rai si è dimenticata di lei?

«Questo non posso dirlo, anche se non compaio più in video. Recentemente la televisione ha infatti mandato in onda delle inchieste che ho realizzato per il Dipartimento Scuola Educazione sull'importanza del gioco per lo sviluppo dell'intelligenza».

Perchè allora si decise di cancellare il suo programma dal palinsesto?

«La Rai era diventata troppo burocratizzata. I vari direttori e responsabili, dovendo fare qualcosa, decisero di abolire la diretta per controllare di più i programmi. E siccome il mio mestiere era quello di maestro, non potevo certo scrivere i testi. E poi non volevo fare trasmissioni 'controllate'».

Lei, che è sempre vicino al mondo dei bambini, che cosa pensa delle trasmissioni tv che oggi si realizzano per loro?

«Le ho viste solo casualmente, perchè tengo la televisione quasi sempre spenta. Devo dire, però, che la televisione viene usata in maniera sciocca. Non è detto che l'uso dovrebbe essere forzatamente serio, ma si può usare il mezzo anche in modo più intelligente, pur facendo ridere e divertire».

LUTTO

L'architetto dell'acciaio

NEW YORK — L'architetto statunitense Gordon Bunshaft — convinto fautore dell'impiego di vetro e acciaio e «padre» di molti grattacieli, sedi soprattutto di grandi società, è morto a 81 anni a New York, per arresto cardiaco. Bunshaft aveva lavorato per 42 anni (dal 1937 al 1979) nello studio degli architetti Skidmore, Owings e Merrill, per il quale aveva progettato le sue opere più note. Tra queste, la Lever House a Manhattan (1952), le sedi newyorkesi della Manufacturers Hanover (1954), della Pepsi Cola (1960), della Chase Manhattan Bank e della Union Caribe (1961). All'estero aveva costruito fra l'altro gli edifici della banca Lambert a Bruxelles e della National Commercial Bank a Gedda, in Arabia Saudita.

PREMIO

Il «Pavese» alla Corti

CUNEO — Maria Corti, con il volume «Il canto delle sirene» (Bompiani) è la vincitrice del premio «Cesare Pavese», che verrà consegnato il 26 agosto a Santo Stefano Belbo (Cuneo) nella casa natale dello scrittore, nel quarantennale della sua scomparsa. Il libro della Corti sviluppa, con tre storie parallele, il tema della seduzione delle sirene, simbolo di incanto e perdizione in ogni epoca storica, sotto diverse sembianze.

SCOPERTE

Monumenti così strani

ROMA — Chi erano gli Indoeuropei, quale la loro patria d'origine, quali caratteristiche, e quale ruolo ebbero nella formazione della civiltà europea? La ricerca scientifica da anni dibatte questi interrogativi, più volte affrontati in incontri internazionali. Un aspetto nuovo è costituito però da recenti scoperte archeologiche nella zona bresciana della Valcamonica, dove si stanno individuando monumenti religiosi indoeuropei che risalgono a oltre cinquemila anni fa e che sono in gran parte inediti.
Alla luce di questa piccola rivoluzione nel settore delle scienze storiche e archeologiche, il Centro camuno di studi preistorici ha organizzato un seminario che si svolgerà in Valcamonica dal 20 agosto all'8 settembre, aperto a specialisti, ma anche ad appassionati e studenti universitari particolarmente impegnati nel tema.
Fra i ritrovamenti di questi ultimi anni, giudicati di eccezionale interesse scientifico, vi sono statue-Menhir, o moniliti istoriati che risalgono al 3200-2500 a.C. Rappresentano divinità, inserite in un'iconografia che riflette una cosmologia simile a quella descritta nei libri dei Veda, i testi sacri indù, circa duemila anni dopo che questi monumenti vennero istoriati.
Il fatto che tali scoperte siano avvenute nelle prealpi lombarde — sottolinea il Centro camuno di studi preistorici — suscita grandi quesiti sull'area di origine degli indo-europei, che molti studiosi avevano ubicato in Asia o nell'area caucasica. Finora, nulla di così antico, dello stesso genere, è mai stato scoperto in quella zona.

UN NO ALLA SCISSIONE

D'Alema: «Il Pci non è un melone da fare a spicchi»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Il Pci non è un melone». E se lo dice Massimo D'Alema, braccio destro del segretario Occhetto, c'è da crederci. Semmai il fatto singolare sta proprio nella scelta in qualche modo agricola, che il coordinatore della segreteria è costretto a rincorrere per spiegare con un facile esempio al popolo comunista perchè la proposta di «scissione» avanzata qualche giorno fa dal giovane Armando Cossutta, può risultare pericolosissima per il partito e soprattutto per le sue sorti future. Fatto sta che, in un modo o nell'altro, la provocazione avviata dal rampollo cossuttiano ha rituffato nel pieno del dibattito esistenziale, dirigenti, pensatori ed elettori comunisti che spossati da mesi di lacerazioni interne anelavano a qualche giorno di relax vacanziero, Occhetto per primo.

Ma perchè un «melone»? Cosa ha spinto D'Alema ad evocare, in una intervista all'«Unità» l'immagine di un frutto così estivo? Il collaboratore numero 1 di Occhetto vi è ricorso perchè gli è apparso il modo migliore per convincere i fedeli ed i dubbiosi sui rischi ai quali si esporrebbe il partito se desse retta ai progetti separatisti dei rivoltosi capeggiati da Cossutta. Questi continua a proporre una sorta di «separazione consensuale» mediante la quale ogni frangia del partito possa scegliere se accettare la trasformazione impressa da Occhetto oppure formare nuovi schieramenti che abbiano intenzione di continuare a definirsi comunisti. Senza offesa per nessuno. Comunque, una scissione vera e propria, anzi tante.

Ed è a questa proposta che D'Alema ribatte sostenendo che prendere sul serio una tale ipotesi equivarrebbe a dividere il Pci «a spicchi». Insomma «come un melone». Un'idea che D'Alema definisce «molto scolastica», oltre che «astratta e dannosa». A suo parere si avvierebbe una vera e propria «disgregazione, perchè si risolverebbe in una sinistra che si frantuma su basi ideologiche in partiti più piccoli, intenti a coltivare una propria identità». Una vera pacchia, sia per la Dc sia per il Psi, perchè una tale situazioone sembra proprio la più adatta «al mantenimento della centralità Dc, e forse anche allo sbocco di tipo presidenzialista».

Tutt'altra, dunque, la strada da seguire, secondo D'Alema: e cioè quella di una «pacata discussione» sulla base di partenza costituita dalla bozza di programma per il congresso. La quale infatti «è stata presentata in modo aperto, e può quindi essere arricchita e sviluppata». Contributi sì, discussione pregiudiziale no, conclude il delfino.

Resta il fatto che sia pure minimalista, la scissione è ormai tra le cose nell'aria. Un rischio che Ingrao ammette quando lancia l'appello: «Provveda chi può». E che Cacciari tenta di esorcizzare quando proclama: «Cossutta può fare quello che vuole, se pure se ne va non cambia nulla». Mentre Libertini ritiene che anche il solo parlare di scissione «sia dannoso».

Ma intanto quelli che hano cominciato a parlarne si organizzano e lanciano anche un giornale il cui titolo la dice già lunga: «Comunisti oggi». Come dire: siamo e restiamo comunisti anche dopo il crollo del muro e tutto il resto. E lo conferma l'editoriale d'avvio il quale rileva chel «l'area della mozione tre del Pci ha espresso un orientamento favorevole a non ammainare la bandiera del partito comunista». La rivista è frutto della collaborazione tra i cossuttiani e l'ala comunista di DP, ed entrambi parlano della svolta voluta da Occhetto come di una «dissoluzione».

Per Occhetto una complicazione che si aggiunge alle altre, e neanche la più lieve. Il rischio che la svolta venga via via corretta va di pari passo con il timore che la fascia scissionista possa ampliarsi. Ed è a questo rischio che si riferisce il Pri quando volendo dare un consiglio ad Occhetto lo ammonisce: meglio scissione che confusione. Infatti la « Voce» commentando l'intervista di D'Alema osserva che l'appello all'unità lanciato «con accenti ecumenici è un esercizio commendevole, ma fino a quando verranno poste in votazione le scelte». La soluzione peggiore nell'attuale fase del Pci, continuano i repubblicani, sarebbe quella di una mancata frattura evitata con il compromesso: in questo caso «sarebbe utile la separazione proposta dai cossuttiani». Altrimenti lo sbocco della sinistra «sarà impossibile».

ANCORA DA COMPLETARE IL QUADRO DELLE NOMINE RAI

La carica dei «vice»

A settembre la seconda raffica di promozioni nelle tre reti

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il giorno dopo il Grande Domino delle nomine Rai è giorno di apparente bonaccia. Gli uomini della politica hanno già preso la via delle vacanze e ieri gli unici ad intervenire ufficialmente sull'argomento sono stati spezzoni del mondo sindacale («E' stata una ennesima lottizzazione», hanno tuonato quasi all'unisono il sindacato dei giornalisti Rai e l'ala di sinistra della Fnsi) e il Dc Granelli. Per il resto niente. Silenzio da latitanti in una Roma svuotata dalla calura estiva.

Eppure, con le nomine varate l'altra sera dal consiglio di amministrazione, per le cose di casa Rai si apre un'epoca nuova: l'epoca del «duo Manca-Pasquarelli», braccio secolare nell'informazione di un altro duo, quello fra Craxi e Forlani. Un'epoca annunciata più di un anno fa, al termine del congresso Dc che ribaltò gli assetti all'interno del partito di maggioranza e che adesso avrà bisogno di un passaggio ulteriore per essere definita fino in fondo. A settembre i direttori di Tg1, Tg2 e Tg3 presenteranno a Pasquarelli le candidature dei nove vice direttori, tre per testata. Solo allora il Grande Domino Rai (c'è chi, forse più realisticamente, lo ha chiamato «corpo a corpo per le poltrone») sarà completo. Ma già per il momento, quelli che erano i delicati equilibri interni a via Mazzini sono profondamenti mutati.

L'unica spallata, dolorosa e annunciatissima, l'ha ricevuta la sinistra Dc. Fin qui la corrente di De Mita deteneva le redini del Tg1 e del Gr2. Adesso si ritrova con qualche vicedirettore generale (molto lustro e poco potere) qualche mucchietto di vicedirettori di Tg ancora da nominare e con la sola direzione dei Tg regionali (affidata all'ex direttore di *Avvenire* Leonardo Valente), ottenuta soltanto all'ultimo tuffo. Fino a metà pomeriggio, infatti, gli uomini della sinistra Dc puntavano i piedi per mantenere la poltrona di direttore del Gr2. Ma su questo punto la segreteria era intransigente: «Quando erano loro nella stanza dei bottoni — sostenevano i dc della maggioranza — noi non avevamo nemmeno le briciole». La soluzione veniva trovata in extremis: all'ex area Zac veniva affidata la direzione dei Tg regionali, anche a costo di sacrificare Pier Vincenzo Porcacchia, doroteo ma pupillo di Agnes, professionista stimatissimo che era riuscito in pochi anni a raddoppiare l'audience dei telegiornali locali.

Una spallata dolorosa, quella ricevuta dalla sinistra Dc che ha portato un suo esponente, il senatore Granelli, a denunciare le «difficoltà di credere all'avvio di un nuovo corso alla Rai quando si allargano gli spazi della lottizzazione», invitando (ma solo adesso) gli uomini della propria corrente a fare «una coraggiosa autocritica per rinnovare in tutti i suoi aspetti il sistema informativo».

Il Grande Domino delle nomine Rai ha invece portato benefici cospicui alla maggioranza Dc. I forlaniani incassano con Bruno Vespa la poltrona più importante dell'informazione di Stato (il neo direttore ha già annunciato per lunedì il proprio «discorso della corona». Ma, a sentire voci maligne nei corridoi di via Teulada, sembre che per quel giorno già molti giornalisti si siano messi polemicamente in ferie o in risposo), mentre il ministro Gava riesce finalmente a sistemare su una poltrona (quella del Gr2) uno dei suoi uomini (l'esperto Marco Conti). Per il resto, tutto sostanzialmente immutato. Non ricevono scossoni le rappresentanze socialista e comunista, mentre il mondo laico subisce soltanto qualche scossa di assestamento.

Lo scenario al termine del primo tempo del Grande Domino, si chiude così. Si riaprirà a settembre, per l'ultima tranche di promossi, puniti e ripescati. I nomi? Molti e noti. Per i tre vicedirettori del Tg1 i giochi sembrano fatti: sulla rampa di lancio ci sono Enrico Messina (sinistra Dc) e Giuseppe Mazzei (Pri), mentre Ottavio Di Lorenzo (Pli) verrebbe confermato. Qualche incertezza al Tg2, dove, con la qualifica di vice, dovrebbero arrivare Franco Alfano (andreottiano doc) ed un socialdemocratico (al Psdi sono ancora in cerca di un candidato credibile), insieme alla discussa candidatura di Giuliana Del Bufalo, socialista, attuale segretaria del sindacato giornalisti. Giochi apparentemente fatti anche al Tg3: resterà alla vice direzione il comunista Italo Moretti, salirà di grado l'attuale caporedattore Lucio Cecchini (Pri) mentre arriverà Ennio Chiodi (sinistra Dc). Il tutto corredato da una raffica di altre nomine nelle altre reti e testate di casa Rai. Sì, il Grande Domino parte seconda.

ASSESSORE

Sgarbi «silurato»



SAN SEVERINO — Il critico d'arte Vittorio Sgarbi (nella foto), candidato all'assessorato alla Cultura del comune di San Severino Marche per il Psi, si è dovuto rassegnare a rimanere sui banchi dell'opposizione perchè nella cittadina del Maceratese si è consolidata un'alleanza Dc-Pci, unico caso registratosi nei 51 comuni della provincia dove si è votato il 6 maggio scorso. Vittorio Sgarbi, eletto nelle liste del Psi dopo la sua rinuncia a candidarsi per il Pci a Pesaro, non solo non ha potuto coronare il suo desiderio iniziale che era quello di fare il sindaco, ma si è dovuto pure rassegnare a rinunciare alla poltrona di assessore alla cultura cui l'aveva candidato lo stesso Psi.

L'estrosità del personaggio non ha mancato anche nel consiglio comunale settempedano di farsi notare: dopo avere annunciato che «sarò un feroce critico per tutta la legislatura» rivolgendosi ai banchi della maggioranza, di questa ha comunque apprezzato la scelta della Dc per avere dato vita ad una «giunta coraggiosa e masochistica nello stesso tempo» comunicando che, per premiarla, avrebbe votato a favore dell'esecutivo.

Una mossa non gradita al Psi tanto che, al momento della elezione del sindaco e della giunta, Sgarbi era assente dall'aula. «Avevo una impellente necessità fisiologica da soddisfare» ha poi dichiarato ai giornalisti.

CASO ORFEI

Praga smentisce ma il Sismi riconferma tutto

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il ministro dell'Interno di Praga smentisce l'ipotesi secondo cui il governo democratico di Havel avrebbe consegnato all'Italia documenti sulla collaborazione di cittadini italiani con il servizio comunista ceko? Il Sismi conferma e rivendica l'assoluta e totale paternità dell'operazione, frutto di un «lavoro informativo svolto dallo stesso Sismi a Praga tramite i suoi informatori». E' il nuovo colpo d'ala del «caso Orfei». Ora almeno non ci sono più equivoci sulla strada percorsa dai documenti che accusano un gruppo di italiani di aver collaborato col regime comunista di Husak. Sono stati ottenuti unicamente dagli uomini del Sismi: in Cecoslovacchia grazie alla defezione di un agente del Stb e, parallelamente, nel corso di lunghi mesi di indagini mirate (l'operazione sarebbe iniziata oltre un anno fa), in alcune città italiane.

Nessuna smentita ufficiale dunque sulla sostanza del contenuto del dossier che, su disposizioni del presidente del Consiglio, il 16 luglio scorso l'ammiraglio Martini ha presentato al procuratore generale di Roma. Nessuna smentita (da Praga o da Roma) su nomi, nomi in codice, episodi e collegamenti contenuti nel dossier ora all'esame della procura della Repubblica che attende dal Sismi solo ulteriori particolari. Per quanto riguarda l'attendibilità della fonte principale («Il defezionista», è chiamato negli appunti che accompagnano il dossier) pochi dubbi. L'agente pentito del Stb avrebbe anche controfirmato, pagina dopo pagina, le fotocopie dei documenti sottratti (prima della caduta di Husak) agli archivi dei servizi comunisti cecoslovacchi per offrire ogni garanzia del materiale offerto al Sismi. E' evidente che «il defezionista» ha avuto il suo tornaconto: dal nostro servizio di sicurezza avrebbe ottenuto una nuova identità, una residenza tranquilla e la possibilità di rifarsi una vita. Forse proprio in Italia, dove da qualche mese potrebbe risiedere e continuare a collaborare con il Sismi.

In sostanza, il «caso Orfei» non sarebbe il risultato di un'azione dei nostri servizi conclusasi con l'apporto decisivo delle nuove autorità democratiche di Praga, ma — così sostiene l'agenzia Adnkronos citando «ambienti del Sismi» — un'operazione solitaria del nostro servizio. Forse una delle più grosse compiute da un controspionaggio occidentale in un Paese dell'Est prima della caduta del comunismo.

Ora s'apre, tra Est e Ovest, un nuovo scenario. Proprio Praga e Roma potrebbero inaugurare una stagione di collaborazione tra i servizi d'informazione dei due ex blocchi. Infatti, l'altro ieri, il nostro ambasciatore in Cecoslovacchia, Giovanni Castellani Pastoris, invitato al ministero degli Esteri per ricevere la nota del ministro dell'Interno, Jan Langos, nella quale si affermava che non erano stati inviati in Italia documenti relativi al «caso Orfei», ha ricevuto anche una totale offerta di collaborazione da parte del governo di Havel. Almeno ufficialmente, è la prima volta che, dopo l'abbattimento della cortina di ferro, un Paese dell'Est offre la sua disponibilità ad indagare sulle attività passate dei suoi servizi.

Ciò non significa che proprio da Praga si debba attendere la verità sul «caso Orfei». In primo luogo perchè essa potrebbe essere già stata raggiunta dal Sismi: difficile infatti credere che dopo anni di buoni colpi contro l'attività in Italia del Kgb e dei suoi servizi satelliti, il Sismi abbia giocato alla leggera proprio in questo caso, sicuramente il più delicato considerata la presenza di un uomo politico e di un politologo. Vanno poi ricordati gli inviti alla prudenza formulati da uomini di governo italiani, come Andreotti, ma anche dagli stessi cecoslovacchi, sull'attendibilità degli archivi lasciati dagli agenti comunisti del Stb, quasi più conservatori dello stesso Kgb sovietico. Non si può comunque escludere che la buona volontà manifestata dagli uomini del governo di Havel possa portare qualche risultato, uno o più tasselli che possano arricchire il mosaico presentato dal Sismi alla magistratura.

Ambrogio Viviani, ex capo del controspionagio e ora deputato radicale, conferma da Praga, che gli archivi del Stb «sono da considerarsi non credibili». Martino Scovacricchi, Psdi, ex sottosegretario alla Difesa, ha una certezza: «L'autenticità del dossier Orfei non deve essere confermata dal governo di Praga che, come tutti i governi, salve le iniziative concordate, in questi casi non assume paternità di sorta».

IL NODO DELLE GIUNTE

Orlando passa la mano?

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Sono rimasti in tre. Tre capoluoghi di provincia su 80 che dovevano rinnovare il consiglio comunale sono ancora alla caccia affannosa di una maggioranza. Palermo, Brindisi, Brescia. Gli altri ce l'hanno fatta. Si sono messi al riparo dai rigori della nuova legge che per dopodomani li vuole tutti in regola, pena il bis delle elezioni. Dovrebbero aver chiuso *col giro delle poltrone* Bari, Cagliari e Lecce (nella serata di ieri erano in corso i consigli comunali). Oggi ci riproverà Brindisi e domani tenteranno Palermo e Brescia. Meno sorprese di quante ci si potesse attendere, fra i 77 che — più o meno stabilmente — si sono sistemati. Sulle «maleiunte» Dc—Pci, come le hanno definite i socialisti, o su quelle «fantasia» con il Msi e la sinistra si sono sbizzarriti i Comuni minori, benché di peso turistico come Cortina D'Ampezzo (Dc—Pci—Msi). Nei capoluoghi prevalgono maggioranze di stampo romano. Fanno eccezione Aosta e Cremona (menù da «solidarietà nazionale»: Dc, Pci, Psi, Pri, lista civica e verdi), resistono abbastanza le giunte di sinistra, ma la preferenza va all'area governativa. Su 77 sono 57 le giunte di questo tipo. Solo 6, però, sono fotocopie del pentapartito classico. Delle altre 51, cinque sono monocolori democristiani, 46 *hanno fatto a meno di qualche* partito di governo (come del Psi a Bari), o hanno dovuto appoggiarsi a pensionati, verdi o cacciatori (come Torino e Milano). I risultati elettorali, con l'irruzione delle Leghe, o le faide locali «tra» e «nei» partiti hanno fatto sì che la formula nazionale a livello periferico sia stata applicata solo a uno scarso 8 per cento di casi. E se si eccettua Lecce che vara un «governo provvisorio» e promette di lavorare per un pentapartito a partire da settembre, è poco probabile che i tre Comuni ancora incerti ricalchino il modello dell'«Andreotti 6°».

A meno che Palermo l'imprevedibile non smentisca tutto. Leoluca Orlando potrebbe tirarsi definitivamente indietro, cedere il passo al numero due della lista democristiana, l'andreottiano Mimmo Di Benedetto, e dare così via libera a una giunta Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli. E' quanto aspettano *trepidanti i socialisti*, in buona compagnia con una parte di democristiani. Forse non finirà così, ma certo che per il sindaco dei 70.000 voti le cose si stanno facendo sempre più difficili. La «sua» sinistra si è spaccata. Da una parte lui e i seguaci di Sergio Mattarella. Dall'altra le Acli, la Cisl e gli uomini di Calogero Mannino.

Mannino, che è anche segretario della Dc siciliana, aveva già indicato nel «monocolore Dc» la via da tentare per arrivare a una soluzione. Un'ipotesi che andava bene a tutti quanti, meno che a Orlando e a Mattarella. Il sindaco l'altro giorno ha nuovamente bocciato l'idea, pronunciandosi invece per un tentativo Dc—Verdi. I fedelissimi di Mannino, la Cisl e le Acli non gli sono più andati dietro. Risultato: la seduta che ieri avrebbe dovuto eleggere la nuova giunta è stata rinviata a domattina.

Le riunioni nelle varie Dc palermitane non si contano più. Il sindaco ribadisce di voler lavorare per il bicolore con i Verdi, «per non perdere del tutto il patrimonio accumulato in questi anni». Il Comune di Palermo, comunque, non deve sottostare ai vincoli imposti dalla legge di riforma sulle autonomie locali, essendo la Regione a statuto speciale. Perciò tutto potrebbe slittare a settembre, anche se Orlando ha ripetuto di voler chiudere la partita entro domenica, per attenersi alla legge nazionale.

LA SEDE DELL'AGENZIA NELLA CAPITALE LOMBARDA O A COPENAGHEN

Milano «europea» per l'ambiente?

MILANO — Il conto alla rovescia è già iniziato. Si deciderà nelle prossime settimane se sarà Milano la sede dell'Agenzia europea per l'ambiente, uno degli organismi più ambiti tra quelli che verranno dislocati nei dodici Paesi della Comunità economica europea, allo scopo di studiare e vigilare sulle linee di sviluppo e di armonizzazione della Comunità. Lo hanno annunciato ieri il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo e il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri. Con loro anche il ministro inglese per l'Ambiente Chris Patten, in visita nel capoluogo lombardo per esaminare la validità del polo tecnologico della Bicocca, candidato a sede dell'Agenzia.

Nella corsa al conferimento dell'incarico molte città europee hanno già alzato bandiera bianca. Alcuni Paesi non hanno infatti le strutture idonee per un simile insediamento.

Altri hanno preferito indirizzare la loro candidatura verso cariche diverse. Londra diventerà così sede della Banca per la ricostruzione e lo sviluppo; Madrid mira a ottenere l'Agenzia dei brevetti; la Francia intende mantenere il Parlamento europeo a Strasburgo. Restano, nel caldo rush finale per l'Agenzia per l'ambiente, Milano e Copenaghen.

Può sorprendere la scelta di Milano, la città più inquinata d'Italia, come sede di un istituto dalle finalità marcatamente ecologiche. Ma il comitato promotore della candidatura (il Comune, la Provincia, la Regione e il polo tecnologico della Bicocca, che fa capo alla Pirelli) sostengono strenuamente l'idoneità del capoluogo lombardo «senza trionfalismi né campanilismo», come ha detto il sindaco Pillitteri.

Anche per il ministro Ruffolo la capitale lombarda ha tutte le carte in regola: la posizione centrale in Europa; l'attenzione rivolta alle problematiche ambientali da parte dell'Università; la vicinanza con il polo scientifico di ispra, che già opera nell'ambito della Cee.

Ma Giorgio Ruffolo manifesta nei confronti della scelta che il Consiglio dei ministri della Comunità farà il prossimo autunno, un atteggiamento di cautela. «Non dobbiamo dimenticarci che ci sono altri undici Paesi in lizza», dice. «E' importantissimo che venga creata al più presto una struttura di coordinamento delle politiche ambientali, e tutti intendono concorrervi».

Il ministro inglese per l'Ambiente, Chris Patten, che ha sospeso per un giorno la vacanza in Italia con la famiglia per essere presente all'incontro, ha sottolineato l'idoneità della Bicocca dal punto di vista scientifico, tecnico e amministrativo. «Ma essendo ancora ufficialmente in gara Cambridge come candidata inglese — ha concluso diplomaticamente — non posso magnificare i meriti di altre città».

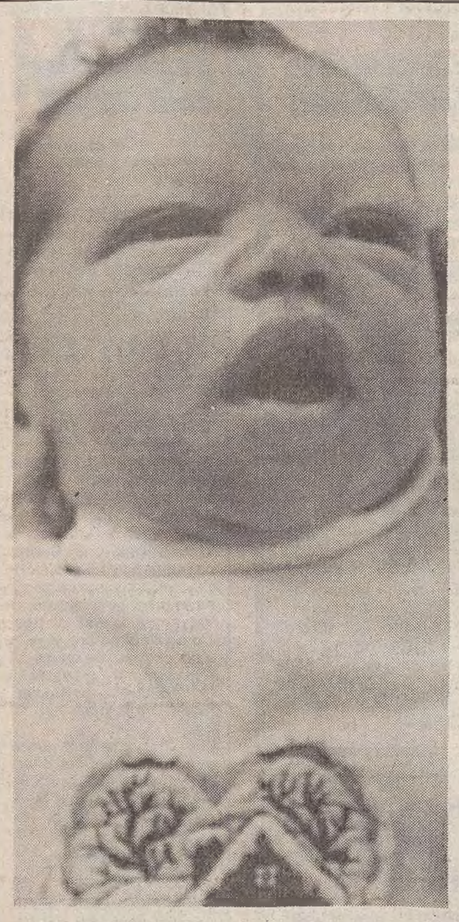
Quali gli incarichi che dovrebbero essere affidati all'Agenzia per l'ambiente? Il primo sarà certamente quello di raccogliere tutti i dati relativi all'ambiente nei Paesi europei (e in numerosi altri extra Cee, dato che alcuni Stati dell'Est hanno chiesto di essere inseriti) sulla base di standard comuni.

L'Agenzia dovrà anche formulare un sistema di leggi e di norme comunitarie e, probabilmente, avrà anche il compito di vigilare sulle trasgressioni.

[St. Mord.]



Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, il ministro inglese per l'Ambiente Chris Patten e il nostro ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo: forse la capitale lombarda sede dell'Agenzia europea per l'ambiente.



Abbandonato

NAPOLI — Un neonato, nudo e avvolto in una coperta, è stato trovato abbandonato in via Manzoni, a Napoli. La scoperta è stata fatta da un passante, attratto dai vagiti, che ha poi avvertito la polizia. Il piccolo — che secondo i primi accertamenti avrebbe sette-otto giorni di vita — è stato ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale Santobono. Le sue condizioni sono state definite buone dai sanitari. Il bambino — che è di carnagione chiara e ha occhi a mandorla — è stato trovato all'ingresso di un parco residenziale.

Fa acqua la nuova legge contro la droga

MILANO — E' in rosso il bilancio del primo mese di attività della legge antidroga in Lombardia. La mancanza di personale, una certa macchinosità procedurale e l'enorme quantità di eroina da analizzare riversatasi sui laboratori, rendono notevolmente difficile l'avvio della nuova normativa. Procura, Prefettura e Usl, gli organi preposti alla sua attuazione, stanno annegando in un mare di problemi.

Un primo grido di allarme viene dalla Procura della Repubblica di Milano dove, dal 26 giugno a oggi, si sono accumulate centinaia di fascicoli relativi a tossicodipendenti, trovati in possesso di piccole quantità. Non essendo i laboratori delle Usl, per mancanza di strumentazioni, in grado di accertare la reale quantità di stupefacente contenuta in una dose «tagliata», cosa essenziale ai fini della determinazione del reato (se la quantità è superiore a 0,10 grammi di eroina si configura lo spaccio, perseguibile penalmente altrimenti il fascicolo passa in Prefettura per le sanzioni amministrative), la Procura deve commissionare continue consulenze tecniche al notevole costo di circa 400.000 lire per volta. Ma i tempi, in questo modo, si allungano; le pratiche stagnano e rischiano di finire in archivio per decorrenza dei termini. La Procura della Repubblica sta studiando eventuali soluzioni, forse la richiesta di una proroga.

E, se la Procura piange, la Prefettura non ride. Fino alla settimanana scorsa vi si sono arenate una quarantina di segnalazioni, inviata dalla Questura. Ma l'ufficio droga può contare solo su un dirigente e due funzionari assolutamente non in grado di fare fronte ai nuovi impegni. Il lavoro sui tossicodipendenti è così definito «in fase di programmazione», nè si sa quando cominceranno i colloqui tra i «tossici» e il prefetto (o un funzionario facente funzioni).

Un aiuto potrebbe venire dalle Unità sanitarie locali. In questo senso, da indiscrezioni, si sa che la Prefettura avrebbe chiesto ai Not (nuclei operativi antidroga in azione nelle Usl) del personale in appoggio al proprio, ricevendo però una risposta tanto negativa quanto secca. I Not hanno poco personale, e non intendono occuparsi di problemi amministrativi e di sanzioni disciplinari. E, anche se la nuova legge prevede un incremento dei loro organici, le assunzioni non sono ancora state fatte.

Si va facendo intanto tragica la situazione nelle carceri, dove è in aumento il numero dei sieropositivi. Secondo dati forniti ieri dal deputato europeo antiproibizionista Marco Taradash nel corso di una conferenza stampa, nel penitenziario di San Vittore su 1700 detenuti la metà è tossidipendente. Di questi, il 70% risulta sieropositivo. Una situazione analoga è stata riscontrata nella casa circondariale di Brescia dove ai sieropositivi è offerta la possibilità della terapia a base di Azt, il farmaco che sembra in grado di ritardare l'insorgenza dell'Aids.

Gravissima è invece la situazione a Como. Qui su 199 detenuti 80 sono tossicodipendenti e l'80% di loro è sieropositivo. Queste strutture come molte altre in Italia, secondo gli antiproibizionisti, «stanno per scoppiare» e non si sa nè come potranno reggere «l'onda d'urto» dei tossici che saranno condannati in base alla nuova legge nè come faranno a curarli.

Taradash ha avanzato una proposta operativa. Organizzare, da settembre, la distribuzione gratuita di siringhe monodose e autobloccanti, con il ritiro di quelle già usate. La proposta che viene dal gruppo consiliare antiproibizionista della regione, vuole limitare il contagio dell'Aids e dell'epatite virale, ed evitare la dispersione di siringhe infette per strade e giardini. E ha l'appoggio incondizionato della Lega lombarda.

[l. c.]

I TRE OMICIDI A SFONDO SESSUALE DI ROMA

Delitti in cerca d'autore

Una grande folla ieri al rito funebre di Simonetta Cesaroni

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I tre delitti a sfondo sessuale compiuti nell'arco di pochi giorni a Roma costringono la polizia a indagini in ambienti completamente diversi tra di loro. L'assassino di Simonetta Cesaroni, massacrata con 29 coltellate, viene cercato tra i giovani della piccola borghesia impiegatizia, che la ragazza frequentava. Sono «sotto tiro» anche molti domestici della comunità capoverdiana: gli inquirenti cercano eventuali (e probabili) complici di Vera Cruz Pinto, l'uomo accusato delle sevizie e dell'omicidio di Ester Benholiel. Si profila un secondo uomo anche nel caso di Giancarlo Abbate, il gay incaprettato nella sua casa di Trastevere. Ma le indagini, questa volta, interessano il complesso mondo dei prostituti che ruota attorno alla stazione Termini e a piazza Esedra.

La polizia, ieri, ha interrogato il fidanzato, i parenti e moltissimi amici di Simonetta Cesaroni. Cerca di dare una fisonomia all'uomo che l'ha massacrata. Ne è uscito un «ritratto» abbastanza preciso. L'assassino è un giovane di corporatura robusta. Lo dimostrano le percosse subite da Simonetta. Colpi violenti, che hanno procurato anche una frattura facciale. Le 29 ferite, poi, indicano che il coltello (lungo undici centimetri) è stato spinto con forza nel corpo della ragazza, dall'alto verso il basso.

E' affetto da tare di tipo sessuale. Ha cercato, infatti, di violentare la sua vittima, come testimoniano le ecchimosi trovate sui fianchi della giovane. Gli ultimi, inutili, colpi attorno al pube accreditano questa tesi. Ma l'uomo, sostengono gli esperti, è quasi certamente impotente. E il fatto che abbia portato con sè i vestiti di Simonetta fa pensare, infine, a tendenze feticiste.

L'assassino conosceva benissimo l'ambiente. Sapeva che il palazzo era quasi deserto e che nell'ufficio non sarebbe venuto nessuno. Dopo il crimine si è recato tranquillamente in bagno a lavarsi, ha frugato nella borsetta di Simonetta per cercare le chiavi e, andandosene, ha «dato» ben quattro mandate, dimostrando così di non avere assolutamente fretta.

La sua vittima lo conosceva, ma non aveva le chiavi di quell'ufficio. Simonetta Cesaroni aveva l'ordine di non aprire a nessuno nel pomeriggio ed era un'impiegata modello: non avrebbe mai trasgredito se non si fosse fidata.

Dal diario della giovane mancano, infine, alcune pagine. Quelle che parlano delle molestie telefoniche che la giovane aveva subito negli ultimi tempi. Sono state strappate. Dalla stessa autrice o da chi altri? La polizia, comunque, ha ricostruito quanto era stato scritto usando un apparecchio che permette di evidenziare la traccia lasciata nei fogli sottostanti.

Ieri, intanto, Simonetta Cesaroni è stata sepolta. Al rito religioso, nella chiesa di Don Bosco a Cinecittà, ha partecipato una gran folla che si è stretta, commossa, attorno ai parenti della ragazza. E c'erano anche molti poliziotti. I partecipanti alle esequie sono stati fotografati perchè è assai probabile che l'omicida fosse tra loro.

Ester Benholiel. Il fermo di Augusto Neves Vera Cruz Pinto, il cantante capoverdiano sospettato di aver seviziato e ucciso Ester Lima Benholiel, è stato trasformato in arresto. Gli inquirenti, però, sospettano che non abbia agito da solo. Augusto Pinto nega ogni responsabilità, ma nella comunità capoverdiana da tempo lo si indicava come responsabile della sparizione di Ester. E' sommerso da una valanga di indizi, anche se non esistono «prove» del suo coinvolgimento. Torna alla ribalta, infine, la tesi del rito magico. Per terra, al centro della pozza di sangue, era stato collocato un mucchietto di sassolini bianchi. I capoverdiani interrogati sull'omicidio hanno sempre collaborato in tutto. Ma quando si parla dei sassolini inorridiscono e tacciono. La polizia sta cercando esperti che possano far finalmente luce su questa circostanza.

Omicidio Abbate. L'arresto del tunisino imputato dell'omicidio del gay Giancarlo Abbate, incaprettato nella sua casa di Trastevere, non ha esaurito le indagini. Il tunisino, Ablasis Haslem, è stato scoperto perchè involontario protagonista di filmini che l'Abbate girava all'insaputa degli «ospiti». Ha sempre sostenuto di essere stato nell'abitazione della vittima subito prima dell'omicidio, ma in stato d'incoscienza per aver sniffato eroina e ha attribuito la responsabilità del crimine a un connazionale del quale ha detto di ignorare il nome. Gli inquirenti hanno ritenuto Haslem responsabile del delitto, ma ritengono plausibile che esista un secondo uomo. E lo stanno cercando.

BURRASCA

Naufraghi salvati

NAPOLI — Quarantuno persone imbarcate su natanti in difficoltà nelle acque della Campania sono state tratte in salvo da imbarcazioni della Guardia di Finanza nel corso di una decina di operazioni condotte durante la burrasca e la mareggiata della notte scorsa. Poco prima una motovedetta era stata impegnata nel salvataggio di un peschereccio con 22 persone a bordo che rischiava di affondare a causa di una falla.

Salvataggio in mare anche al largo di Fiumicino a una distanza di 20 miglia; una decina di naufraghi è stata recuperata con degli elicotteri dopo che la «Canados», l'imbarcazione sulla quale viaggiavano, aveva cominciato a imbarcare acqua. In un primo momento i naufraghi avevano trovato rifugio su un gommone.

NELL'87 FU MISS ITALIA PER UN GIORNO

Mirka Viola punta alla giuria

Spodestata perché nascose di essere sposa e madre - Ora vuol scegliere la più bella



Mirka Viola, Miss Italia per un giorno nel 1987.

Intervista di
Umberto Marchesini

LAGHI DI SIBARI (Cosenza) - Ride di gusto mentre lancia la sua sfida: «Perchè non dovrei essere proprio io a presiedere la giuria che, il primo settembre, a Salsomaggiore, eleggerà Miss Italia 1991? Non me lo meriterei dopo che, nel 1987, mi hanno tolto il titolo solo per quella piccola bugia?». Che poi tanto piccola non era visto che, in barba al regolamento, la bellissma bugiarda Mirka Viola, allora diciannovenne, era arrivata alle finali nazionali nascondendo di essere moglie e madre. Ma Mirka non si è pentita e, dalle vacanze calabresi con il marito, Vincenzo Gallo, 43 anni, imprenditore cinematografico a Roma, e i figli Nicolas, 5 anni, più Angelica, 6 mesi, promette che parteciperà alle cinquantunesime finali di Salsomaggiore. Con l'intera famiglia. E una gran voglia di essere giurata: «Mi accontento anche di fare la vice-presidente, ma solo se, come mi ha informato Enzo Mirigliani, patron del concorso, il presidente sarà Maurizio Costanzo. E' troppo bravo, troppo simpatico, troppo personaggio, per contendergli quell'incarico. Ma sarò per lui una buona spalla». Divertita: «Lo giuro».

E quella 'piccola bugia' del 1987, la direbbe ancora?

Negli occhi verdi della splendida Mirka che, nonostante le due maternità, ha riconquistato le misure di allora, 90-66-90, guizza un lampo: «Se avessi 19 anni, sì. Ma, oggi, a 22, no. Perchè sono cambiate tante cose, non c'è più la stessa situazione. Nel 1987 volevo realizzare un sogno, diventare Miss Italia, per sentirmi ancora ragazza anche se ero già sposa e mamma a 17 anni. Insomma, un specie di rivincita. Che, tra l'altro, mi sono presa perchè, sia pure per un giorno, sono stata Miss Italia 1987».

Che ricordi ha di quella Miss Italia 1987?

«Con il passare del tempo sono diventati vaghi. Ma ricordo soprattutto il giorno dopo l'elezione, quando i giornali hanno scoperto, e pubblicato in prima pagina, la mia bugia. Che ho pronunciato perchè, mai e poi mai, avrei previsto di vincere. E' un ricordo bello e brutto allo stesso tempo. Bello, perchè, finalmente, non dovevo nascondermi più: la verità era venuta a galla, ma ero Miss Italia. Brutto, perchè sono stata aggredita, verbalmente, da tante persone. Specialmente da alcune delle altre miss».

Se, un giorno, sua figlia Angelica volesse partecipare al concorso Miss Italia?

«Nulla in contrario. Per una ragazza è una esperienza meravigliosa. Un bellissimo sogno. Ma le consiglierei di aspettare a sposarsi così...non dovrebbe neppure diventare bugiarda».

Per lei, che sarà giurata e, Miglioni permettendo, vice del presidente Maurizio Costanzo, come dovrà essere la nuova Miss Italia?

Mirka non dubita: «Miss Italia 1990 deve essere una bellezza mediterranea: pelle di Luna e capelli neri. Ma alta almeno un metro e settanta (io sono 1,76). Deve avere un corpo atletico con un viso bello e sensuale. Anzi, la sensualità deve essere una delle sue 'armi' migliori. Per me è una delle qualità più importanti. E poi deve essere spigliata e spiritosa».

Dopo la giuria di Miss Italia 1990, cosa c'è nel suo futuro?

«Io non guardo mai molto lontano. Mi basta il presente. E, adesso, faccio, in prevalenza, la moglie e la madre. Con qualche ritaglio di tempo che dedico al mio lavoro di modella. Finito qui. Niente cinema e niente altri grilli per la testa. Almeno per il momento». Ride ancora: «Vorrà dire che, quando sarò grande, ci penserò».

NEL CIELO DI PLEZZO

Collisione di alianti in volo: morti due piloti jugoslavi

Servizio di
Antonino Barba

NUOVA GORIZIA — Incredibile sciagura area in Slovenia: due alianti si sono scontrati in volo nel cielo di Bovec (Plezzo, quando la regione apparteneva all'Italia), sono precipitati sul costone di una montagna e i due piloti, entrambi sloveni, sono deceduti.

La disgrazia, che sembra avere scarsi precedenti nella storia del volo a vela, è accaduta mercoledì pomeriggio ma, dopo frammentarie notizie, è stata confermata soltanto ieri.

I due alianti erano stati sganciati, dopo un regolare decollo, dai rispettivi aerei-traino poco dopo le 14. Le condizioni meteorologiche, nel loro complesso, erano — secondo quanto hanno concordato gli esperti — splendide e il leggero vento che spazzava la zona non poteva costituire un ostacolo al volo a vela.

Ai comandi vi erano rispettivamente Franko Miekuz, 42 anni, di Bovec, il quale veleggiava con un Blanik di fabbricazione cecoslovacca (apertura alare 17 metri), e Urban Absec, 19 anni, di Lubiana, che si era alzato in volo con un Libeia club tedesco (apertura alare 15 metri). In quel momento vi erano parecchi alianti che sorvolavano la zona.

A quanto si è appreso, l'allarme è stato dato via radio verso le 14.30 dal pilota di un aereo a motore addetto al traino degli alianti, che ha comunicato al centro radio del piccolo aeroporto di Plezzo di aver visto i due velivoli prima toccarsi poi precipitare.

Anche da terra almeno due persone racconteranno più tardi alla polizia e alla commissione d'inchiesta federale, giunta espressamente da Belgrado su incarico delle autorità aeronautiche civili, di aver assistito all'impatto.

I due alianti sono caduti, a 300 metri di distanza l'uno dall'altro, sul monte Veliki Vrh (1767 metri), precisamente sul versante posto tra Caporetto e Bovec dove si sviluppa la valle dell'Isonzo. I rottami sono stati trovati a 1.300 metri d'altezza. I primi a giungere sul posto dell'impatto sono stati gli uomini del soccorso alpino di Bovec, i quali hanno dovuto coprire un dislivello di 1.000 metri per portarsi in quota. Con loro vi era un medico che nulla ha potuto se non constatare l'avvenuto decesso dovuto, a quanto è trapelato, al violento impatto con la montagna.

I cadaveri sono stati trasportati a Bovec mentre i rottami sono stati piantonati in attesa della commissione d'inchiesta, che è giunta ieri mattina e ha confermato le cause della sciagura. La parte penale dell'indagine è affidata, invece, al giudice istruttore di Nuova Gorizia, il dottor Zoran Suligoj.

Sulla dinamica esatta dello scontro non è possibile per il momento una più dettagliata ricostruzione: le caratteristiche della zona (uno dei due alianti può essersi trovato di fronte improvvisamente l'altro aereo dopo una virata attorno a una montagna) e il discreto movimento di alianti in quel momento possono essere elementi che faranno da quadro di riferimento al rapporto conclusivo.

I due alianti, assieme ad altri nove mezzi, erano di proprietà del «Pososki Aero Klub» dell'aeroporto di Tolmino che però preferisce tenerli a Bovec. In Slovenia il volo a vela sta diventando uno sport sempre più seguito e praticato come pure nel resto della Jugoslavia dove quest'anno vi sono già stati numerosi incidenti. Quello di Bovec è il primo accaduto in Slovenia mente nel resto della Repubblica i morti quest'anno sono stati già diciotto, un numero decisamente impressionante rispetto agli standard internazionali.

TREVISO

Precipita un aereo

TREVISO — Un aeroplano civile è precipitato ieri pomeriggio in località Campo di Pietra, nel Trevigiano. Il velivolo era guidato da Mario Ferrari, 53 anni, pilota in pensione, che è morto nell'urto. A bordo c'era anche un pilota collaudatore militare sovietico, Leonid Lobas, 42 anni, che è rimasto gravemente ferito.

L'aeroplano stava compiendo un volo in preparazione della manifestazione aerea internazionale «All acrobatiche» in programma il 9 settembre. Il velivolo avrebbe urtato con un'ala un camino di un edificio a due piani precipitando quindi dopo circa 500 metri. Lobas avrebbe dovuto illustrare oggi, durante la conferenza stampa di presentazione della manifestazione, i motivi della presenza in Italia del velivolo da combattimento «Mig 29».

'GIALLO' A SIDERNO

Spariti i tre bimbi tenuti in catene

Servizio di
Paolo Pollichieni

Dove sono, e soprattutto in mano di chi, i tre fratellini di Siderno, protagonisti, loro malgrado, della nota vicenda di violenza che tanta impressione ha destato e non solo in Calabria? Di certo non sono più a Siderno, qualcuno li ha fatti portare altrove per impedire che le assistenti sociali e i carabinieri potessero dare corso al provvedimento adottato dal giudice dei minori che ha disposto il loro ricovero presso la comunità di accoglienza minori «Misserianni» di Siderno. Così la vicenda si tinge di giallo.

I carabinieri e le assistenti sociali hanno segnalato alla procura dei minori ed alla procura di Locri (titolare dell'inchiesta a carico dei genitori dei tre bambini, ancora in carcere) la sparizione di Antonio, Carlo e Sergio Ritorto e la conseguente impossibilità di dare esecuzione ai provvedimenti disposti dal magistrato. Si profilano possibilità di nuovi fatti-reato, e non solo verso chi aveva in affidamento provvisorio i tre bambini (questa era, come si ricorderà, la nonna paterna, una donna di 84 anni) ma anche verso quanti abbiano concorso a sottrarre i ragazzi alle disposizioni dei giudici per i minori.

Qualcuno ipotizza che il misterioso allontanamento dei bambini potrebbe essere collegato al fatto che gli stessi, nella mattinata di oggi, dovrebbero essere ascoltati dal giudice per le indagini preliminari nell'udienza che dovrà decidere sulla convalida del fermo dei loro genitori. E' per questo che si ipotizza anche che i tre bambini potrebbero fare la loro ricomparsa, già nella mattinata odierna, in tribunale a Locri.

Se così fosse la vicenda risulterebbe ancora più grave perché potrebbe evidenziare l'intenzione di qualcuno a «indirizzare» le deposizioni dei ragazzi davanti al magistrato, anche se restano inoppugnabili prove come la documentazione fotografica prodotta dai carabinieri sulle ferite presentate dai bambini e su come gli stessi venivano tenuti incatenati ad un lettino. Tornando alle decisioni prese dal giudice dei minori c'è da dire che la procura dei minori di Reggio Calabria ha attivato e concluso in tempi record la fase di affidamento provvisorio.

Il dott. Pietro Gaeta ieri mattina ha presentato la propria relazione al giudice dei minori che, accogliendo la sua richiesta, ha emesso il provvedimento col quale i tre bambini sono stati affidati alla comunità «Misserianni». Il dott. Gaeta, dimostrando grande sensibilità verso la vicenda che tanto spazio ha avuto nella cronaca nazionale di questi giorni, ha esaminato immediatamente, dopo averne sollecitato il rinvio, la relazione prodotta dai carabinieri della stazione di Siderno e quindi ha fatto quanto in suo potere per dare soluzione alla vicenda che, per alcuni equivoci, rischiava di suscitare perplessità e polemiche.

DALL'ITALIA

«Statuto» A giudizio

ROMA — Saranno nuovamente giudicati i quattro pubblici ufficiali assolti in Corte d'appello nel processo per l 'incendio del cinema «Statuto» di Torino, nel quale il 13 febbraio 1983 morirono 64 persone. Lo ha deciso ieri la sezione feriale della Cassazione.

Rapina con bimbo

JESOLO — Una coppia di stranieri con un bambino di circa cinque anni ha compiuto una rapina in un'agenzia di cambio a Jesolo. L'uomo ha minacciato l'impiegato con un punteruolo e si è fatto consegnare 850 mila lire. Poi la fuga del terzetto a bordo di un'auto.

Piromane arrestato

COSENZA — I carabinieri di Castrovillari hanno tratto in arresto il 23.enne Bartolo Campolongo di Frascineto. Il giovane è indiziato di essere l'autore di un incendio che l'11 luglio aveva distrutto alcuni ettari di vegetazione sul Pollino.

«Bottino» di 2 mila lire

GENOVA — Un giovane senegalese accusato di aver rapinato 2000 lire a uno degli ospiti di un istituto di assistenza di Genova è stato condannato dal tribunale a un anno e quattro mesi di reclusione. Diajhate Cheik Taubuya, di 23 anni, ha beneficiato della condizionale essendo incensurato.

Autista ucciso

CROTONE — Ucciso un giovane, la notte scorsa, nel Crotonese. Salvatore Nigro, 22 anni, autista, già noto alle forze di polizia, è stato massacrato con numerosi colpi di pistola e di fucile caricato a pallettoni mentre si trovava a bordo di una Fiat Uno.

Masso precipita

ORVIETO — Un masso tufaceo si è staccato la notte scorsa dal versante Nord della sommità della rupe di Orvieto. Il masso, che ha ostruito la strada, ha un volume di circa dieci metri cubi.

†

Ci ha lasciati il nostro amatissimo

Domenico Ruzzier

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta l'adorata moglie RITA, la figlia ANNAMARIA con il marito FABIO, i fratelli GIACOMO e LIBERO, le cognate, il cognato PIETRO, i nipoti, i consuoceri BRUNO ed EDVIGE FANNA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. BRUNO PREMUDA e ai suoi collaboratori, al personale paramedico del Sanatorio Triestino, alle signore ANNAMARIA e DELLY.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano commossi al dolore:
— MARISA e SERGIO
— ELIANA e CLAUDIO

Trieste, 10 agosto 1990

†

Maria Koritnik

ci ha lasciato.
La piangono la sorella KRISTINA, il cognato ANTONIO, la nipote JOLANDA con le figlie BARBARA e DEBORAH, l'amica LATINI e parenti tutti.
Un grazie alla casa per anziani «MATER DEI» per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno il giorno 11 agosto 1990 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al lutto MARIO e MIRA DELLA SAVIA.

Udine, 10 agosto 1990

Sono vicine a MARCELLO, ENZO e LIVIO per la scomparsa della mamma

Germana Livan in Giovannini

le famiglie BONAZZA.

Trieste, 10 agosto 1990

†

«Non sentiremo più le note del suo pianoforte»

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mimi Polzer Vitetta

Lo annunciano: FIORELLA e BEPPI MILISICH con CRISTINA, MARCO e ALESSANDRA; PAOLO e FEDERICO; ROBERTO e GIOVANNA con CHIARA, LUCA e ANDREA.
I familiari ringraziano la dottoressa FRANCESCA CALASSO, i medici ed il personale tutto della Clinica Zucchi di Carate Brianza per l'affettuosa assistenza.
Un particolare ringraziamento al dottor SANDRO SAVIANO, alla dottoressa LAURA SERNESI, al dottor GIANPIERO MASSERONI e alla affezionata TINA, per la costante filiale assistenza di questi anni.
Le esequie avranno luogo nel Santuario di San Salvatore, in Massino Visconti (Novara), sabato 11 agosto 1990 alle ore 16 e la tumulazione avverrà nel cimitero di Massino Visconti.
Non fiori ma donazioni alla Fondazione «Il sangue» presso il centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti - Policlinico di Milano.

Carate Brianza-Milano, Massino Visconti, 10 agosto 1990

La ricordano: le cognate LIA POLZER, DAGMAR POLZER con MICHELE, ALBA FIORI; la nipote DORA BIANCHI con CLAUDIO e i figli BRIGITTA, STEFANO e TOMMASO; la cugina ADRIANA DIANA; i cugini TULLIO e MIMMA VITETTA; famiglia MILISICH-Caracas; ATTILIO MARCHESI.
Partecipano al dolore: famiglia ZURRU, ANNA MARIA BOSSI, famiglia TOMBAZZI, TINA TABAIN, MARIANNA KOSIOROWSKI, WALLY CARRELLA, famiglia MEZIRKA - Toronto, CARLO e FRANCA MARCHESI, PAOLO ed ELENA FANTI, famiglia LEONELLI, FRANCA PEREGO, famiglia DE BENEDETTI - GARBARI, MARIANGELA ROTA, PAOLA MARGARIA, TINA LUZZINI e famiglia.

Milano, 10 agosto 1990

ERNST e ANNA HERRING VON FRANKENSDORF, OLIVER e MISI LAMEZAN SALINS sono accanto all'amico PAOLO e famiglia per la scomparsa della mamma

Mimi Polzer Vitetta

Vienna, 10 agosto 1990

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione, il personale ed i collaboratori tutti della KOH-I-NOOR HARDTMUTH Spa - Milano e Roma, partecipano al lutto del consigliere PAOLO VITETTA per la scomparsa della mamma

Mimi Polzer Vitetta

Milano, 10 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Alessio in Godas

La piangono il marito GIOVANNI, la figlia MIRIAM, il genero COSIMO, il nipote GIANCARLO, il fratello ROMEO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al lutto i condomini di via D'Alviano 90/2.

Trieste, 10 agosto 1990

Nel ricordo della lunga amicizia familiare e ancora incredula, partecipo al grave lutto di NORA, LUCIA e congiunti per la perdita dell'amata

Laura Vielmetti

ed elevo un grato pensiero alla sua memoria per il pronto, affettuoso aiuto dato alla mia Mamma e a me in un'ora di bisogno.

NORIS TERY

Trieste, 10 agosto 1990

Il Direttore e i redattori del Piccolo si associano al dolore del Direttore del Resto del Carlino, MARCO LEONELLI, per la perdita della sua cara

Madre

Trieste, 10 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO

Alessandro ed Elena Janoušek

Il vostro ricordo è vivo nel cuore dei familiari e amici.

Trieste, 10 agosto 1990

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Tolazzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANDREINA i figli STEFANO, CRISTIANA, ALESSANDRO, MASSIMILIANO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'ospedale di Cattinara e in particolare al dott. GINANNESCHI per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Pontebba.

Trieste, 10 agosto 1990

Ciao

papà

Vivrai per sempre in noi: STEFANO, CRISTIANA, ALESSANDRO e MASSIMILIANO.

Trieste, 10 agosto 1990

FRANCO e ALBA DECANDIDO piangono la perdita dell'amico

Ugo

Trieste, 10 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Ortolani

Ne danno il triste annuncio i figli NIVES con TULLIO e BRUNO con MIRELLA, la nipote LAURA con ALDO, i fratelli GIGI e MARIANO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al dolore: ASSUNTA e GERARDO e figlie.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipa: ANGELA COLAUTTI ORTOLANI.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al dolore: ELDA e BRUNO SARTORE con SERENA, ROBY e ALESSANDRO; FULVIA, SERGIO, ORNELLA e WALTER COLONNA.

Trieste, 10 agosto 1990

†

Il 7 corr. si è spento improvvisamente

Walter Porporati

Lo annunciano la moglie PAOLA con la figlia SONIA i genitori, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 11 corr. alle ore 12 dall'ospedale Maggiore alla chiesa di via Carsia Opicina

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 agosto 1990

I dipendenti della TELETTRA partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega

Walter Porporati

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipa al lutto per la immatura scomparsa del collega

Aldo Bidoli

la famiglia SIRCELLI.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al lutto ALFREDO e AURELIA BONAZZA

Trieste, 10 agosto 1990

Aldo Bidoli

ha lasciato un vuoto, Ti ricorderemo sempre.
ROBI, RAFFAELLA, STEFANIA.

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipa al lutto di NADIA e ALBERTO: famiglia AGOSTINI.

Trieste, 10 agosto 1990

Il direttivo provinciale CISNAL TESSILE partecipa al dolore per l'immatura scomparsa del suo dirigente

Sergio Svetina

Trieste, 10 agosto 1990

Nel triste ottavo anniversario della perdita di

Diego Cotterle

lo ricordano i familiari e chi lo amava.

Trieste, 10 agosto 1990

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Sergio Svetina

Lo piangono la desolata mamma ANTONIA, i figli RUDI, DAVIDE e CRISTIAN, zii, zie, cugini, e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 10 agosto 1990

Sergio

Ti piangono PIPILI, GIOVANNA e figli; LAURA, ANITA.

Trieste, 10 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre: MARINO, MASSIMILIANO, LICIA, GABRIELLA e ARMANDO.

Trieste, 10 agosto 1990

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente

Antonio Antonazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, le figlie LAURA e BRUNA, i generi GABRIELLE ed ENZO, i nipoti, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada ai medici e personale tutto della Casa di cura Pineta del Carso e in particolare alla dottoressa MIRELLA CHERSICLA suo medico curante.
I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 12.15 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 agosto 1990

Ciao nonno

Toni

tua ROBERTA

Trieste, 10 agosto 1990

Nacci

con rimpianto: LORENZA, ROSSELLA, GIORGIO, FABIO.

Trieste, 10 agosto 1990

†

Il 9 agosto ci ha lasciati il nostro caro

Guerrino Ladavaz

Lo annunciano con profondo dolore la moglie TERESA, i figli MAURO e RINA e nuora TITTY, le nipoti FULVIA e INGRID, i fratelli SILVIO, ANTONIO, MARCELLO, BRUNO e famiglie.
Un sentito ringraziamento ai medici curanti dottoressa MAJA DEMSAR e dott. RADOSLAVO UKMAR dell'ospedale Santorio Santorio.
I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1990

Vicini a MAURO e famiglia: PEPO, LODOLETTA e famiglia.

Trieste, 10 agosto 1990

I Comitati Regionale e Provinciale della FIHP partecipano al dolore di MAURO e famiglia.

Trieste, 10 agosto 1990

SLOBODANKA e FRANC MAHNIC partecipano al dolore di ENZO GIOVANNINI e famiglia per la perdita della madre

Germana Giovannini

Trieste, 10 agosto 1990

Sono vicini a ENZO e BETTY:
— GUIDO e TIZIANA ASSERETO
— GIANFRANCO e MAGDA GRAZIANO
— GIANNI e GIULI PALADINI
— DIEGO e PAULA POLON
— PIERO e ROSSANA VIDALI

Trieste, 10 agosto 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Giorgina Pecorella

i cognati e ANDREA.

Trieste, 10 agosto 1990

Maria De Gioia

Nel trigesimo della morte sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Vincenzo oggi ore 18.

Trieste, 10 agosto 1990

Nel XV anniversario della scomparsa di

Virgilio Ciacchi

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 10 agosto 1990

IL PARLAMENTO DI BERLINO EST HA BOCCIATO LA PROPOSTA DI ANTICIPARE LE ELEZIONI

Fallito il blitz di Kohl e de Maiziere

E il Bundestag ha dovuto prendere atto di questo voto e ha rinviato la discussione al 23 agosto

GERMANIE, ACCUSE DELL'OPPOSIZIONE AL CANCELLIERE

Riunificazione, lievita il costo



BONN — Il governo di Bonn ha ieri ammesso che i costi della riunificazione tedesca sono andati ben oltre il previsto; il «taglio dei rami secchi» imposto dalla transizione al capitalismo ha già lasciato senza lavoro 270 mila cittadini dell'Est, e sarà necessario un supplemento di spesa per coprire la seconda metà del 1990. La produzione industriale della Repubblica democratica tedesca, che è scesa del 7 per cento nella prima metà di quest'anno, continua a precipitare; uno dei problemi più gravi è costituito dal fatto che i tedeschi dell'Est preferiscono acquistare prodotti occidentali, invece di merci fabbricate nel loro paese. E inoltre resta aperta la questione dei tempi della riunificazione; ieri il parlamento di Berlino Est ha bocciao la proposta di De Maiziere (nella foto) sulle elezioni pantedesche (grazie all'opposizione degli ex comunisti e di alcuni «franchi tiratori» socialdemocratici), e questo ha indotto il Bundestag a rinviare al 23 agosto il voto sullo stesso trattato, previsto per ieri.

Nel corso del tempestoso dibattito al Bundestag, i deputati della Cdu e quelli dell'opposizione si sono reciprocamente accusati di voler sabotare il processo di riunificazione, e di aumentare i timori e le incertezze che già affliggono i tedeschi dell'est; il leader dei liberali, Otto Lambsdorff, che fa parte della coalizione al governo a Bonn, ha accusato i socialdemocratici di «peccare contro il popolo della Germania est» e ha sostenuto che tenere le elezioni pantedesche in ottobre, invece che in dicembre, contribuirebbe a «migliorare il clima psicologico», migliorando di conseguenza anche le prospettive economiche. La deputata Spd, Herta Daeubler-Gmelin ha attribuito a Kohl corresponsabilità nell'instaurarsi alla Volkskammer di quella insicurezza che l'ha portata a respingere la legge elettorale.

Come è noto, i democristiani di est e ovest premono per elezioni pantedesche, contestuali alla riunificazione di fatto, il 14 ottobre; i socialdemocratici premono perché la fusione dei due stati divenga operante il 15 settembre e le elezioni siano celebrate il 2 dicembre (il loro obiettivo è conquistare consensi elettorali, addossando ai partiti di governo i costi politici e sociali dell'unità).

Il leader socialdemocratico Oskar Lafontaine ha ribadito la tesi del suo partito, che accusa il cancelliere Kohl di non essere stato onesto con il popolo sui costi reali della riunificazione: «Puoi imbrogliare qualcuno qualche volta, qualcuno tutte le volte, ma non tutti e sempre», ha osservato, riprendendo un vecchio adagio. «Dobbiamo metterci d'accordo su quello che è necessario fare per aiutare la popolazione della Repubblica democratica tedesca», ha ammonito.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Sembra fallito il blitz d'agosto del cancelliere Helmut Kohl e del primo ministro orientale Lothar de Maiziere, decisi ad anticipare le prime elezioni comuni e la riunificazione delle due Germanie al 14 ottobre. Ieri notte, alla Volkskammer di Berlino Est la legge elettorale non ha raggiunto i due terzi dei voti necessari, come ci si attendeva. La mattina seguente, a Bonn, al parlamento federale governo e opposizione non hanno potuto che prendere atto di questo fallimento, e rinviare la discussione al 23 agosto, un giorno dopo la Volkskammer. Ma anche al Bundestag, la prima votazione sul cambiamento della legge elettorale andata incontro a una bocciatura, anche se i «sì» hanno superato i «no» (254 contro 186, in ogni caso lontani dai due terzi). Davanti a questi risultati, secondo voci che circolano a Bonn, ma che devono essere confermate ufficialmente, il cancelliere avrebbe gettato la spugna: le elezioni si terranno come già stabilito il 2 dicembre. Una proposta in tal senso sarebbe stata presentata al governo dal ministro degli Interni Wolfgang Schauble, ma ormai a Bonn non si possono fare previsioni a lungo termine, e non è detto che da qui a due settimane la mossa di anticipare l'appuntamento con le urne venga tentata sotto un'altra forma, anche se il tempo gioca contro Kohl.

Dopo l'insuccesso, Kohl sembra aver gettato la spugna: si voterà come previsto il 2 dicembre. Visita inattesa di de Maiziere a Bonn

A Berlino Est, alla maggioranza dei due terzi sono mancati appena nove voti: 258 «ja» su 327 presenti, mentre la maggioranza richiesta su 400 deputati era di 267. Alla Volkskammer, i socialisti che fanno parte del governo avevano finito per dare il loro consenso a de Maiziere, sia pure a prezzo di notevoli concessioni, e quindi ci si attendeva un'approvazione quasi scontata, anche se il «sì» decisivo doveva arrivare a Bonn. E invece, evidentemente, molti deputati, anche se fatti tornare precipitosamente dalle vacanze, stanchi delle discussioni senza fine iniziate poco dopo mezzogiorno, a mezzanotte se ne sono andati a dormire, o magari a bere in qualche birreria sull'Alexanderplatz, complice la bella notte d'agosto. Quando la votazione è cominciata all'una e un quarto si è tentato di recuperare gli assenti, e qualcuno è stato buttato giù dal letto, ma non è bastato. Il risultato, all'Est e all'Ovest, e stato solo una spesa supplementare per i contribuenti: il rientro delle vacanze è costato centomila marchi per i deputati della Volkskammer, il doppio per quelli del Bundestag, in totale circa 220 milioni di lire.

Al parlamento federale è mancato anche l'atteso duello tra Oskar Lafontaine, candidato dei socialisti alla cancelleria, ed Helmut Kohl. Il leader dell'Spd ha offerto la sua collaborazione leale al governo per giungere al più presto alla riunificazione, nell'interesse dei contadini dell'Est che stanno affrontando una pesante crisi economica, purché Kohl e i suoi amici «non tentino brogli elettorali». Il cancelliere si è limitato a ridacchiare e a fare spallucce durante il discorso dell'avversario, e ha poi rifiutato di salire sul podio per la replica: «L'intervento di Lafontaine è stato di un livello così basso che non merita una risposta», ha spiegato. Lafontaine è stato invece attaccato dal ministro delle Finanze Theo Waigel, che ha diretto l'operazione unità monetaria del primo luglio. «Lafontaine è un pessimo consigliere finanziario — ha detto —. Le azioni dei socialisti non ottengono altro che prolungare l'agonia del sistema socialista. Non è vero che oggi a qualcuno all'Est vada peggio che ai tempi di Honecker. Anzi, molti come i pensionati, stanno già meglio, ma io non ho permesso che la rinascita potesse avvenire dalla notte alla mattina. I miracoli hanno bisogno di tempo». Waigel ha annunciato che è sua intenzione non presentare il bilancio preventivo per il '91: perché discuterlo, si è chiesto, se tutto dovrà essere ricalcolato da capo e approvato dopo poche settimane una volta realizzata la riunificazione? Ma Lafontaine insiste: vogliamo le cifre esatte del costo dell'unità. Non si può costringere i tedeschi a votare alla cieca.

Il primo ministro tedesco-orientale, Lothar de Maiziere, è giunto inaspettatamente ieri sera a Bonn per colloqui col cancelliere federale, Helmut Kohl.

URSS, L'ULTIMATUM DI GORBACEV SUI GRUPPI ARMATI

L'Armenia accetta il decreto

Sarà però il governo di Erevan a garantire l'attuazione del provvedimento

MOSCA — Il presidente armeno Levon Ter-Petrosyan e le autorità di Mosca hanno raggiunto un accordo in base al quale sarà il governo di Erevan e non quello sovietico a garantire l'attuazione del decreto presidenziale sullo scioglimento delle milizie. Gli attivisti avrebbero dovuto consegnare le armi entro la mezzanotte di ieri ma il ministro dell'Interno sovietico Vadim Bakatin ha suggerito una proroga. Nella conferenza stampa tenuta a Mosca dopo una serie di incontri con i dirigenti sovietici Ter-Petrosyan ha affermato: «Per quanto riguarda le scadenze, abbiamo discusso del fatto che io sono da poco alla guida della Repubblica e non posso esser considerato responsabile delle colpe dei precedenti dirigenti. Ma c'è stato un accordo abbastanza chiaro per cui il decreto sarà applicato con i nostri mezzi, senza alcuna interferenza dell'esercito sovietico o delle truppe del ministero dell'interno».

Ter-Petrosyan ha detto inoltre di essersi accordato con Bakatin per un allentamento dello stato d'emergenza nel Nagorno Karabakh, la regione in cui gli scontri fra armeni e azeri hanno fatto negli ultimi due anni più di 200 morti. «La prima cosa da fare è restaurare il potere sovietico e l'operatività delle leggi sovietiche. Il Karabakh è l'unica zona dell'Urss in cui non vi è potere sovietico. E' un territorio occupato, governato dalle forze armate», ha detto il presidente armeno, che ha avuto anche un colloquio telefonico con il presidente Gorbacev, attualmente in vacanza.

Legalizzazione di un partito anti-sovietico già clandestino

La Tass ha definito questi colloqui «impegnativi e franchi». Il presidente armeno ha da parte sua rilevato che l'«Esercito nazionale armeno», il più numeroso dei gruppi armati armeni (che contano insieme 5.000 uomini secondo Erevan, 10.000 secondo la Tass), si è detto disponibile a obbedire al Soviet supremo. Ieri la televisione sovietica aveva invece diffuso da Erevan notizie secondo le quali le milizie illegali non hanno consegnato le armi e proseguono nelle loro attività antisovietiche. Uno dei militanti ha addirittura detto che il numero degli attivisti armati ha raggiunto le 150.000 unità. Per Ter-Petrosyan le cifre fornite dalla televisione e dalla stampa, secondo le quali in Armenia vi sarebbero dai 40.000 ai 160.000 miliziani, sono eccessive. Il numero degli attivisti dei gruppi armati non supererebbe infatti i 5.000. «Ora l'obiettivo principale dei vertici della Repubblica è allargare la sovranità dello Stato e democratizzare radicalmente la vita sociale», ha affermato il massimo esponente armeno rilevando come la via scelta dalle Repubbliche baltiche per conquistare l'indipendenza da Mosca non sia accettabile per il suo Paese. Per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh, Ter-Petrosyan si è detto disposto ad aprire il negoziato con i dirigenti dell'Azerbaigian.

Disponibilità ai negoziati sulla questione del Karabakh

La Tass ha dato notizia della legalizzazione di un «partito armeno anti-sovietico», il partito «Dashnaktsutyun» (Unione rivoluzionaria armena), che ha comunicato al Parlamento di Erevan la creazione di una sede centrale, di un giornale e di un centro di informazione. Il partito ha annunciato per i prossimi mesi la presentazione di una piattaforma ufficiale. Il partito «Dashnaktsutyun», scrive la Tass, fu fondato nel 1890, e fra il 1918 e il 1920 fu «il partito al potere nell'Armenia borghese». Dopo l'instaurazione del regime dei soviet, *nel febbraio del '21, diede* vita a una sollevazione antisovietica: «Il partito ha molte ramificazioni all'estero», conclude la Tass.

Sul problema delle bande armate non è stata invece chiarita la posizione della Gerogia, che, come l'Armenia, aveva sospeso l'ultimatum di Gorbacev. Nessun esponente di questa Repubblica è però giunto a Mosca per «trattare» la questione. Un'altra zona calda è poi l'Azerbaigian che, a livello ufficiale, ha accettato il provvedimento governativo, ma nel quale si sa che agiscono numerosi gruppi armati.



Sarà presidente?

VARSAVIA — Una giovane non identificata bacia un manifesto con l'effigie di Lech Walesa. Il leader sindacale ha diffuso ieri una dichiarazione nella quale si pronuncia in favore di elezioni legislative e presidenziali da organizzare «al più presto possibile» perchè l'attuale establishment politico non ha «l'appoggio sociale». Walesa ha già dichiarato di volersi candidare alla massima carica dello stato.

IL PREMIER PRESENTA LA FUTURA DEMOCRAZIA

Somalia, avviati «contatti indiretti» tra regime e opposizione armata?

MOGADISCIO — «Contatti indiretti» tra il governo somalo e l'opposizione armata sono stati già presi in vista della tavola rotonda che, come prevede anche una proposta italo-egiziana, dovrebbe essere organizzata prima del referendum costituzionale del 31 ottobre prossimo.

Lo ha detto mercoledì sera a Mogadiscio il primo ministro somalo, Mohamed Ali Samantar, in un incontro con un gruppo di giornalisti tenuto in quella stessa sede dell'assemblea nazionale dove, in quel momento, era in corso la discussione del progetto di costituzione che deve essere approvato prima di chiamare in causa gli elettori.

Samantar è apparso fiducioso e disponibile ed ha detto che «alcuni segnali positivi» sono già arrivati «soprattutto dal Nord», la regione del Paese dove opera il Movimento nazionale somalo (Mns), il gruppo di guerriglia che ha provocato le maggiori difficoltà a Mogadiscio. «Stiamo cercando di attuare un autentico processo di riconciliazione nazionale — ha dichiarato — e speriamo proprio di farcela entro ottobre».

Mancano finora conferme che questo processo di pacificazione sia in atto e, secondo alcune fonti a Mogadiscio, gli oppositori del «Manifesto» arrestati e poi scarcerati lo scorso mese, non sarebbero per niente disposti a sedersi al tavolo della trattiva. Samantar ha detto però che «le porte sono aperte per tutti» e che «anche l'opposizione non armata finirà per convincersi della nostra sincerità». Il primo ministro ha spiegato che il governo ha già istituito un comitato di conciliazione di sette membri. Esso verrà ampliato per includervi intellettuali, religiosi, operatori economici e rappresentanti di tutta l'opposizione, l'apporto dell'Italia e dell'Egitto, secondo Samantar, «è fondamentale per far decollare il dialogo». La nuova Costituzione praticamente è pronta ma deve essere ancora fatta una scelta fondamentale: l'assemblea nazionale deve cioè decidere se la nuova Somalia democratica promessa al suo popolo da Siad Barre sarà una repubblica presidenziale o di tipo parlamentare.

Gli oppositori obiettano che una simile scelta avrebbe dovuto essere fatta anche con il loro apporto. «Noi non possiamo aspettare all'infinito — si è giustificato Samantar — e stiamo andando avanti lo stesso per preparare il referendum e le elezioni di febbraio». Questa consultazione, che — ha detto Samantar — «potrebbe anche essere rinviata se i partiti che presto nasceranno chiederanno più tempo per organizzarsi», dovrebbe di fatto segnare la fine del «ventennio» iniziato con il colpo di stato del 1969 con il quale Siad Barre assunse il potere.

Nel tracciare un bilancio di questa fase politica, Mohamed Ali Samantar intanto ha negato che la Somalia abbia avuto un modello marxista. «Noi siamo un Paese islamico che sta per concludere una esperienza di nazionalismo e di socialismo — ma con il marxismo non abbiamo mai avuto niente a che fare». Il bilancio di questo periodo è «certamente attivo» secondo Samantar. Se negli ultimi dodici anni la situazione economica in Somalia è precipitata non è a causa del fallimento dell'esperienza varata da Barre. «La guerra con l'Etiopia e la guerriglia ci hanno messo in ginocchio ed è qui che sono nati i nostri problemi economici, sociali e politici». Tra il 1969 e il 1976 la Somalia — ha concluso il primo ministro — ha vissuto un «periodo d'oro» con una unità nazionale «perfetta» e con «i nostri perpetui problemi tribali risolti come d'incanto».

LA GUERRA CIVILE

Forza di pace panafricana al confine della Liberia



MONROVIA — Una forza militare composta da truppe di cinque Paesi dell'Africa occidentale è schierata al confine con la Liberia, per un possibile intervento armato in grado di porre fine alla guerra civile che da sette mesi dilania il Paese: mercoledì gli uomini del leader guerrigliero, Charles Taylor, hanno fatto irruzione nell'ambasciata nigeriana, mettendo in fuga le centinaia di profughi che vi avevano trovato rifugio. Taylor si oppone all'intervento straniero, e la Nigeria fa appunto parte del contingente internazionale insieme a Ghana, Togo, Sierra Leone e Guinea.

Dopo l'assalto alla loro ambasciata, circa 300 nigeriani si sono rifugiati nell'ambasciata della Repubblica federale di Germania a Monrovia. Come ha informato un portavoce del ministero degli Esteri a Bonn, i numerosi africani, che là avevano trovato protezione, si sono così trasferiti nella vicina ambasciata della Germania occidentale. Sempre secondo il ministero degli Esteri tedesco, si trovano attualmente nell'ambasciata di Bonn oltre 500 persone.

Per quanto riguarda le operazioni militari, secondo quanto si è appreso, i guerriglieri di Taylor stanno avanzando verso il centro della capitale nell'intento di riprendere il controllo della città prima dell'arrivo delle truppe straniere. Finora le forze regolari erano riuscite a contenere la guerriglia alla periferia di Monrovia, ma a quanto pare i guerriglieri ieri non hanno incontrato resistenze nella loro avanzata.

Nella foto il leader dei guerriglieri Prince Johnson al centro.

EMENDAMENTI APPROVATI DAL PARLAMENTO FEDERALE

La proprietà, i diritti umani e il pluralismo sono entrati nella Costituzione jugoslava



Ante Markovic

BELGRADO — Il parlamento jugoslavo, ossia il suo consiglio federale, ha approvato con sole due astensioni un pacchetto di 24 emendamenti costituzionali. Gli emendamenti, che il parlamento ha iniziato a esaminare nel dicembre scorso, rappresentano un salto di qualità perché assicurano «la parità dei tipi di proprietà» e una serie di diritti umani, il funzionamento indipendente dei tribunali, il pluralismo politico, vietano la tortura, e garantiscono la parità dei diritti di tutti i cittadini indipendentemente da nazionalità, religione o razza.

L'approvazione di mercoledì sera deve essere ora ratificata da tutte le repubbliche e regioni del Paese, il che — secondo Ante Markovic, il primo ministro jugoslavo promotore di questi emendamenti — «non dovrebbe incontrare difficoltà», dato che nel consiglio federale del parlamento ci sono i rappresentanti di tutte le repubbliche. «Ora — ha detto Markovic — abbiamo fatto il primo passo verso il completo cambiamento del nostro sistema sociale, politico ed economico: abbiamo assicurato i cambiamenti rivoluzionari attraverso procedimenti democratici e parlamentari».

Un «successo» personale del premier Ante Markovic

I giornalisti, convocati ad una conferenza stampa con il primo ministro, sono stati insolitamente autorizzati a partecipare tutti a una riunione del governo federale.

L'approvazione del pacchetto di emendamenti rappresenta, secondo gli osservatori, una personale vittoria del «premier» che aumenta il prestigio del suo partito, «la Lega delle forze riformistiche» recentemente costituito. Un'affermazione importante se si tengono presenti le difficoltà che vengono frapposte al nuovo partito del primo ministro. Come si ricorderà soltanto qualche giorno fa una trasmissione della televisione di Sarajevo, dedicata appunto alla «Lega delle forze riformistiche», alla quale aderiscono anche altri rappresentanti del governo federale, era stata sospesa. La motivazione ufficiale era stata quella del maltempo che aveva impedito agli ospiti di intervenire. In realtà era emerso che la decisione era stata presa dai responsabili della televisione di Sarajevo dopo che gli enti televisivi di Belgrado e Zagabria avevano rifiutato di collegarsi per la trasmissione.

Accanto agli emendamenti costituzionali, il parlamento ieri sera ha approvato alcune leggi, fra cui quelle che rendono possibile la trasformazione della proprietà «sociale» in proprietà privata oppure mista e la legge sul capitale di Stato e sul commercio.

NELLE TOWNSHIP METICCE DI PORT ELIZABETH

Tumulti in Sud Africa: ventitré morti

JOHANNESBURG — Ventitré persone sono morte e oltre cento, fra le quali 12 poliziotti, sono rimaste ferite nei tumulti in corso dall'inizio della settimana nelle 'township' meticce a Nord del centro industriale di Port Elizabeth, la più drammatica esplosione di distruzioni e saccheggi verificatasi in Sud Africa negli ultimi mesi.

Gruppi di persone hanno continuato ieri a saccheggiare negozi e bruciare uffici, scuole e case private. Il numero dei morti potrebbe essere più alto, in quanto a causa della drammatica situazione, le ambulanze non entrano più nelle 'township' a Nord di Port Elizabeth — capoluogo della provincia orientale del Capo di Buona Speranza e «capitale» automobilistica del Sud Africa. L'attività economica della regione è quasi totalmente paralizzata e le industrie automobilistiche sono in pratica ferme perché gli operai non riescono a raggiungere i loro posti di lavoro.

Negozianti con il viso stravolto dal terrore sono riusciti a uscire dalle 'township' dopo che i loro negozi erano stati saccheggiati e dati alle fiamme da una folla che, secondo la polizia e gli stessi quadri dirigenti locali del movimento militante «African national congress» (Anc) è composta soprattutto da elementi criminali.

Appelli per misure che riconducano la situazione alla normalità sono stati inviati dalle autorità e dagli esponenti politici locali sia al Presidente Frederik de Klerk che al vicepresidente dell'Anc, Nelson Mandela. Diciotto persone sono state uccise a colpi d'arma da fuoco e tra queste vi è uno dei facinorosi intento a saccheggiare un negozio, colpito dai proiettili esplosi dal proprietario. Tra le vittime anche un bambino di pochi mesi, raggiunto da un colpo d'arma da fuoco mentre era in braccio alla madre. Le cause della sanguinosa ondata di violenza sono ancora poco chiare, ma si parla di proteste contro aumenti di fitti e contro il partito politico meticcio «laburista».

La nuova violenza si innesta in quella cronica della provincia del Natal e in altre «fiammate» verificatesi in questi giorni in 'township' nere del Transvaal, dove sostenitori dell'Anc e del partito a base etnica zulu si sono dati battaglia. Com'è noto il movimento «Inkata», su posizioni più moderate dell'Anc, è da anni rivale dell'Anc.

E' chiaro che i continui scoppi di violenza che si sono verificati con tanta frequenza soprattutto gli ultimi mesi nel Paese fanno il gioco dei nemici del processo di avvicinamento che il governo sudafricano e l'African national congress stanno attuando e che continua ad avere dei risultati. L'ultimo dei quali è stato la rinuncia da parte del movimento di Nelson Mandela all'uso delle armi.

DAL MONDO

L'ostaggio liberato

GINEVRA — E' arrivato a Zurigo, Emanuel Christen, il tecnico svizzero della Croce Rossa sequestrato con un suo collega, Elio Erriquez, il 6 ottobre scorso a Sidone, nel Sud del Libano, e liberato mercoledì sera a Beirut. La liberazione di Christen è avvenuta il giorno dopo la pubblicazione di un comunicato a Beirut, firmato dall'organizzazione delle frazioni rivoluzionarie palestinesi, un gruppo sinora sconosciuto, che annunciava il rilascio dei due ostaggi svizzeri «entro le prossime 24 ore».

Romania, fuori dissidente

BUCAREST — Uno dei tre capi della dissidenza romena, Nica Leon, arrestato il 18 giugno scorso a Bucarest, è stato liberato. Lo si è appreso dal suo avvocato, Adrian Vasiliu.

Antichissimo scheletro

BELGRADO — Alcuni operai durante uno scavo hanno scoperto per caso a Gornji Stopanj, nel sud della Serbia, lo scheletro di un uomo di Neanderthal risalente, secodo gli archeologi locali, a 120 mila anni fa. Ne dà notizia il quotidiano di Belgrado, «Politika». Lo scheletro era sdraiato sul dorso, hanno indicato gli archeologi del museo di Leskovac che ne hanno pulito e messo insieme le varie parti. Secondo gli studiosi tutte le caratteristiche dello scheletro (la forma del cranio, delle ossa delle cosce, della mandibola) evidenziano che si tratta di un antenato dell'homo sapiens.

Perù, piano di austerità

LIMA — Il governo del presidente peruviano Alberto Fujimori ha varato un rigido piano di austerità, decretando no solo la completa liberalizzazione dei cambi, ma anche un «iperbolico» incremento del prezzo della benzina, una delle vriabili più determinanti dell'economia peruviana, del 3.100 per cento: in pratica l'equivalente di oltre 1300 lire al litro, in un paese in cui il salario medio non supera le 40, 50 mila lire al mese. Nello stesso tempo, sono stati anche aumentati di circa il 300 per cento i prezzi di un paniere di prodotti di prima necessità, tra i quali lo zucchero, il pane e la pasta.

Palestinese ucciso

GERUSALEMME — Izzat Halhala, un palestinese di 42 anni, è morto ieri all'ospedale Haddassah di Gerusalemme in seguito alle ferite riportate martedì, quando era stato aggredito da un gruppo di israeliani. Halhala passava con la sua auto sull'autostrada che congiunge Gerusalemme a Betlemme quando alcuni ebrei hanno preso a sassate la vettura, che si è rovesciata. L'uomo, tirato fuori, è stato selvaggiamente malmenato. Aveva riportato gravi lesioni al capo ed era entrato in coma. Insieme a lui erano rimaste ferite anche la moglie e due figlie. L'attacco era uno dei tanti messi a segno dagli israeliani dopo che, lunedì, erano stati scoperti i corpi di due adolescenti ebrei, presumibilmente assassinati da attivisti palestinesi.

SPAZIO / LA SONDA VIAGGERA' PER 5 ANNI

Missione sole

E' italiano il cervello informatico di «Ulysses»

Servizio di
Marco Tavasani

Saranno dodici gli esperimenti per conoscere la grande stella



Questa volta è di turno il Sole. La sonda interplanetaria «Ulysses» frutto di un programma dell'Agenzia spaziale europea (Esa), tra il 5 e il 23 ottobre — la data dipende dalla preparazione dello shuttle «Atlantis» e dalla disponibilità della «finestra» di lancio — partirà per un lungo viaggio di oltre quattro anni che si concluderà per la prima volta nella storia delle esplorazioni spaziali con un incontro ravvicinato con la grande stella che illumina e dà vita alla nostra terra. La sonda solare ha già lasciato l'Olanda, dove sono stati completati l'assemblaggio e le prove di interfaccia, e adesso si trova al Kennedy Space Center della Nasa, che ha messo a disposizione sia lo shuttle per il lancio, che tutta l'organizzazione tecnica e logistica necessaria ai collegamenti tra il satellite e la stiva di carico, oltre alla definizione degli esperimenti. Per raggiungere l'orbita solare (esattamente prima il polo Sud, e un anno più tardi il polo Nord) «Ulysses» farà ricorso a una particolarità della meccanica celeste per avere la spinta necessaria per il lunghissimo viaggio. Dopo essere stata rilasciata in orbita terrestre da «Atlantis», la sonda verrà accelerata da un motore e si dirigerà verso Giove, che in quel momento si troverà in direzione opposta al Sole. Dopo un viaggio di 15 mesi, il satellite verrà «catturato» dalla forza gravitazionale del più grande pianeta del sistema solare, e la sua traiettoria verrà deviata, mediante il cosiddetto «effetto fionda» verso il basso in direzione del Sole. Una missione così impegnativa e piena di incognite (come abbiamo visto è la prima volta che un oggetto costruito dall'uomo effettua un incontro ravvicinato con il Sole) finalizzata al compimento di dodici esperimenti, si basa su un computer «intelligente» realizzato da un'azienda italiana, la Laben, la stessa che mise a punto il computer per la sonda «Giotto», protagonista dell'incontro ravvicinato con la cometa di Halley, entrando nella sua chioma. Questo cervello informatico gestirà i dati di bordo per il controllo di tutte le parti del satellite, coordinerà gli esperimenti e garantirà le comunicazioni con le stazioni terrestri. Il computer lavorerà con diverse parti: l'unità di decodifica dei segnali, mediante ricezione e «traduzione» dei comandi da terra e successiva distribuzione degli input agli strumenti, basato su un calcolatore che dialoga autonomamente con gli elementi della sonda. Un altro elemento è dato da alcune unità terminali remote che generano ordini per gli apparati periferici; il sistema deve anche controllare le funzioni della sonda in modo autonomo quando non sono possibili i contatti con la terra, e deve generare il tempo di riferimento (praticamente si comporterà come un calendario autonomo) per scandire i ritmi della sonda durante i cinque anni della missione. Oltre a questo prodigioso computer, la partecipazione italiana alla realizzazione della sonda è data dai sensori di assetto (sistema giroscopico che mantiene il corretto orientamento dalla piattaforma) costruito dalla Galileo di Firenze, e dagli apparati per l'alimentazione elettrica della Fiar di Milano. Una delle caratteristiche chieste al computer della Laben è quella di tollerare eventuali anomalie o piccoli guasti, senza pregiudicare le osservazioni scientifiche programmate. Così, ad esempio, se di dovesse perdere il contatto con le stazioni terrestri, il computer dialogherà con il sistema di controllo dell'assetto (formato da sensori che puntano sempre su alcune stelle come riferimento) e mediante i getti dei piccoli razzetti, riporterà «Ulysses» nella corretta posizione.

SPAZIO / IL SATELLITE PER LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE

Un centralino tra le nuvole

In orbita da gennaio alleggerirà il sovraccarico della rete tradizionale

Avrà una capacità nominale di 12mila canali, quadruplicabili grazie a particolari sistemi di commutazione e amplificazione

Ci voleva il satellite per dare una svolta qualitativa alle comunicazioni telefoniche in Italia: benvenuto quindi Italsat, che a gennaio del prossimo anno prenderà la strada del cosmo a bordo di un vettore Ariane 4 e sarà immesso in un'orbita geostazionaria rimanendo praticamente fermo sopra l'Italia. Il programma Italsat, di cui è capocommessa la Selenia Spazio, è partito nel 1985 sotto la guida e il coordinamento dell'Agenzia Spaziale Italiana. Già allora si avvertiva chiaramente la necessità di mutare la filosofia delle comunicazioni telefoniche, non solo per il vorticoso incremento della domanda di servizi, ma soprattutto per la svolta tecnologica imposta da nuovi sistemi, come il telefax, la videoconferenza, la trasmissione di dati in reti chiuse e l'esigenza dei computer di poter dialogare direttamente tra di loro. E' nato così Italsat, il primo satellite per comunicazioni telefoniche esclusivamente dedicato a questo fine, e contemporaneamente il più avanzato sistema al mondo. Il satellite, che ha una capacità nominale di 12.000 canali telefonici, incrementabili fino a quattro volte grazie a particolari sistemi di commutazione e amplificazione, è — di fatto — una vera e propria centrale telefonica destinato ad integrarsi nella rete terrestre italiana, aumentandone la flessibilità e l'operatività, in grado di assegnare i canali telefonici sulla base delle richieste di traffico. Quali saranno i risultati immediati? Italsat permetterà di alleggerire nelle ore di picco il traffico telefonico evitando il sovraccarico della rete tradizionale, ripristinando il traffico in caso di avaria e di emergenze causate da disastri naturali. Pesante al lancio 1840 chilogrammi, dei quali 288 rappresentati dal vero e proprio carico utile (la centralina elettronica di commutazione e trasmissione dei segnali telefonici), Italsat in orbita avrà le dimensioni di oltre sei metri con due pannelli solari lunghi 21 metri in grado di erogare 1564 watt destinati ad alimentare i sistemi elettrici.

La vita del veicolo è stata prevista di oltre cinque anni, ma già verso il 1993 — se i programmi saranno finanziati — dovrà essere raggiunto da un secondo satellite che ne integrerà le capacità, diventando in tal modo un autentico sistema di trasmissioni telefoniche puntato sull'Italia.

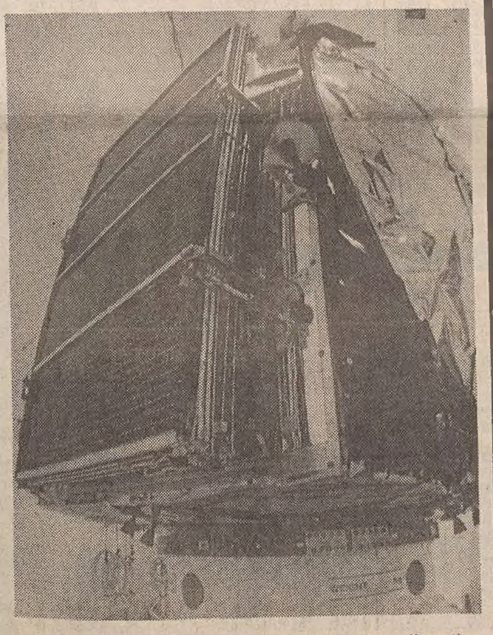
La copertura nazionale di Italsat, a complemento della rete numerica della Sip, lavorerà sul sistema di telefonia digitale nella banda compresa tra i 20 e i 30 gigaHertz; parimenti anche i cosidetti «servizi di utente», cioè trasmissione dati, trasmissione di immagini, fax e trasmissione di intere pagine di giornali, utilizzeranno le stesse frequenze. Ma saranno anche effettuati esperimenti di propagazione su frequenze più elevate (40/50 gigaHertz) per la copertura europea. Quanto costa Italsat? E quindi a quale prezzo potremo migliorare la qualità delle nostre comunicazioni telefoniche? Il valore del contratto tra Agenzia Spaziale Italiana e Selenia Spazio per il solo satellite è di 410 miliardi di lire (il secondo — considerando l'ammortamento dei costi di ricerca — costerà notevolmente di meno), cui vanno aggiunti altri 146 miliardi per attrezzare le stazioni terrene.

Queste rivestono un ruolo fondamentale per l'intera operazione, e sono rappresentate da otto stazioni di traffico, due stazioni per la telemetria e il controllo del satellite, tre stazioni di propagazione delle frequenze, e due stazioni di «beacon» (faro, cioè orientamento) per controllare il corretto puntamento dell'antenna del satellite, e per dare a Italsat un riferimento di frequenza stabile e preciso per gli strumenti di bordo.

[m. t.]

SPAZIO /LA STORIA

Prova del nove a Tolosa per antenne e sensori



Vediamo le tappe di questa affascinante avventura dell'industria aerospaziale e della ricerca scientifica italiana. La progettazione e lo sviluppo di Italsat hanno richiesto quattro anni, includendo nel conto la realizzazione, l'integrazione e le prove del modello termostrutturale, seguito da quello ingegneristico e dalla costruzione della vera e propria unità di volo. Dalla metà di febbraio alla fine di luglio Italsat è stato sottoposto, presso il centro Interspace di Tolosa a tutte le prove per accertare il corretto funzionamento dei vari sistemi. Sensori, antenne, motori, prove di massa (peso, centro di gravità), prove acustiche, termiche (per verificare la resistenza agli sbalzi di temperatura e in condizioni di volo). Tutto è andato secondo i programmi. Ora Italsat è in attesa di partire per il centro spaziale di Kourou — dove dovrà arrivare almeno sette settimane prima della data prevista per il lancio — e nel frattempo è rientrato presso lo stabilimento Selenia Spazio di Roma, dove vengono completate le prove di messa a punto di interfaccia con le stazioni terrene.

Una curiosità: Italsat è stato assicurato per circa il 20 per cento del valore «convenzionale», pari a circa una quarantina di miliardi di lire, relativo al costo industriale del satellite stesso, senza contare gli enormi investimenti per ricerca e progettazione che stanno a monte.

(Nella foto l'unità di volo del satellite Italsat durante le prove ambientali del centro Interspace di Tolosa).

SVALBARD / IL PARADISO DEL POLO NORD TEME L'INVASIONE

Non mandateci turisti

Ammesso qualche crocierista purchè pernotti a bordo della nave



Flora e fauna sono i due grandi motivi di richiamo delle Svalbard, le solitarie isole vicine al Polo Nord

Servizio di
Walter Rosboch

L'anno era il 1630 e in Inghilterra delitti, furti e rapine non si contavano: in uno degli innumerevoli processi, a Londra, otto criminali ebbero dal giudice un'alternativa: o la condanna a morte oppure un soggiorno di almeno 5 inverni in una stazione per caccia alle balene nelle isole Svalbard. Naturalmente gli otto scelsero la vita e furono deportati, ma dopo il primo inverno, con l'aiuto in un baleniere, fecero pervenire al giudice una preghiera: «Per favore, venite a prenderci e impiccateci. Lo preferiamo a questo inferno». La storia dice che furono esauditi. Oggi le isole Svalbard, le terre più vicine del mondo al polo Nord ove coabitano 2200 russi e 1300 norvegesi sono un paradiso della natura, hanno sei villaggi quasi moderni, collegati da 50 chilometri di strade assai poco percorribili ove cercano di circolare 300 vetture di cui tre taxi e quattro autobus: le isole dispongono dell'aeroporto più a Nord del mondo, ove aspetta i passeggeri il pullman più a Nord del mondo che porta all'albergo più a Nord del mondo e fino al museo più a Nord del mondo.

Capitale tra i ghiacci — Da non dimenticare i sei ristoranti più a Nord del mondo. La capitale si chiama Longeyarbyen e si trova al 78° grado di longitudine Nord: essendo il terreno perennemente ghiacciato non è possibile scavare per posare le condotte d'acqua e di scarico e pertanto corrono allo scoperto lungo le strade e finiscono in mare. Chi muore alle Svalbard viene conservato e poi sepellito sulla terra ferma: infatti nel vecchio cimitero ormai non più usato, ogni estate quando il terreno si riscaldava, i morti tornavano alla superficie e causa dei contorcimenti del terreno stesso e bisognava sotterrarli un'altra volta.

Orsi a scuola — C'è perfino una scuola nelle Svalbard, circondata da un muro in cemento alto oltre due metri: è per proteggere i bambini dagli orsi bianchi che d'estate circolano allegramente per le strade, ma la gente dice che che sono abituati all'uomo e normalmente non sono pericolosi: basta star fermi e far con loro quattro chiacchiere che se ne vanno. Un po' ovunque affissi murali raccomandano alla gente di non mangiare carne d'orso non controllata perché può contenere le pericolosissime «trichine»: decisamente non pericoloso, ma di certo inguaribile il cosiddetto «baciullo delle Svalbard» il mal d'Africa del Grande Nord, che colpisce chi si reca in quelle latitudini e rende quasi impossibile non tornarvi per riviverne il fascino.

Orizzonti immensi — Alla magnifica e completamente diversa natura delle Svalbard contribuiscono stupende montagne, cieli infiniti e immensi orizzonti e oltre che gli orsi bianchi anche foche, trichechi, numerosissime volpi bianche, renne nane e quasi domestiche, bellissimi fiori che vivono magari poche ore (ce ne sono 160 tipi) e 100 tipi di uccelli per lo più marini. A scoprire le Svalbard furono nel 1194 pescatori islandesi che diedero loro il nome vuol dire «terre delle coste fredde», poi arrivò l'olandese Willem Barents (che ha dato il nome al mare che le circonda), poi balenieri d'Olanda, Spagna e Inghilterra, cacciatori di foche russi e norvegesi, poi gli otto inglesi e quindi avventurieri, disoccupati, criminali e anche persone per bene europee e americane.

Il tesoro nero — Nel 1899 si trovò il carbone del quale nel 1901 l'americano Longyear ottenne il monopolio guadagnando enormi quantità di quattrini standosene a casa propria nel Michigan: adesso però che il monopolio è finito questo carbone rende pochissimo. Nel 1925 fu stipulato un trattato firmato da 42 Stati per il libero sfruttamento delle risorse naturale sotto la sorvanità norvegese ma solo la Russia ne ha approfittato e per dimostrare il suo interessamento a quelle terre, Mosca vi ha inviato dagli anni del Sessanta anche donne (prima c'erano solo uomini, russi e norvegesi con contratto di un anno, rinnovabile): andò a finire che dovettero difendersi con pistole e fucili. Oggi le donne sono circa 800 in tutto e stanno abbastanza tranquille: d'altra parte parecchie sono sposate e gli alcolici proibiti.

Niente polizia — Alle Svalbard non c'è polizia, ma è in carica un prefetto nominato da Oslo che dispone di poteri speciali: le statistiche informano che almeno tre volte all'anno c'è una rissa (sempre per donne) e allora lui si mette in testa un berretto con due nastroni d'oro e va ristabilire l'ordine. Nelle isole si guadagna un sacco di soldi (retribuzioni altissime e tanti benefici, il carico fiscale è solo il 14 per cento e tutti i prodotti sono esentasse: chi riesce a tornare sulla terra ferma dopo qualche anno di contratto è ricco, ma pochi lo fanno perché preferiscono il Grande Nord. In quelle terre, così vicine al polo, la gente non si sente isolata e c'è molta vita sociale oltre che tantissima tolleranza e comprensione reciproca: pare che tutti vogliano vivere assieme, uniti contro il clima che di certo mette l'uomo a dura prova.

Turisti sgraditi — Questa unione è anche uno scudo contro il turismo accusato di disturbare, sbilanciare la natura, sconvolgere l'ambiente e togliere la tranquillità a uomini, animali e cose. E così oggi il turista non è il benvenuto alle Svalbard: per far vedere le isole, si organizzano dalla Norvegia nei mesi estivi alcune crociere, ma chi arriva lassù deve pernottare a bordo, forse per evitare che venga colpito dal famoso bacillo e voglia tornarci, magari per fermarsi per sempre.

SVALBARD / LE SORPRESE DEL DESERTO ARTICO

Fiori rari tra i ghiacci eterni

Clima rigido ma più temperato verso le zone occidentali

Per chi volesse conoscere meglio la Svalbard ecco qualche informazione in sintesi. La Svalbard (terre delle coste fredde) vengono anche chiamate Spitsbergen (le montagne appuntite) e comprendono alcune isole (63 mila chilometri quadrati in totale) situate fra il 74.mo e l'81.mo grado di latitudine Nord, oltre al polo magnetico. Appartengono alla Norvegia e sono sfruttabili economicamente da 42 nazioni, ma solo l'Unione Sovietica; oltre che la Norvegia lo fa, però soprattutto per ragioni strategiche.

Nell'ultima guerra furono occupate dai tedeschi per costruirvi una stazione meteorologica: l'azione fu eseguita dalla famosa corazzata Tirpitz e da nove incrociatori e, nel cimitero ormai in disuso, sono seppelliti anche marinai del grande reich.

Le Svalbard, geologicamente definite «deserto artico» sono per i due terzi coperte da ghiacci perenni: vi sono bellissimi fiordi con coste assai frastagliate e con montagne e ghiacciai a picco sul mare.

Il clima è rigido (media di febbraio -19 gradi, di luglio +5 gradi) ma più temperato verso le zone occidenali lambite delle estreme propaggini della corrente del Golfo.

Ogni anno navi della Norvegia «fanno vedere» le Svalbard a circa 10 mila turisti e chi vuole visitare l'interno per vedere la bellissima natura, fiori e fauna, deve presentarsi prima all'ufficio del prefetto per averne il permesso.

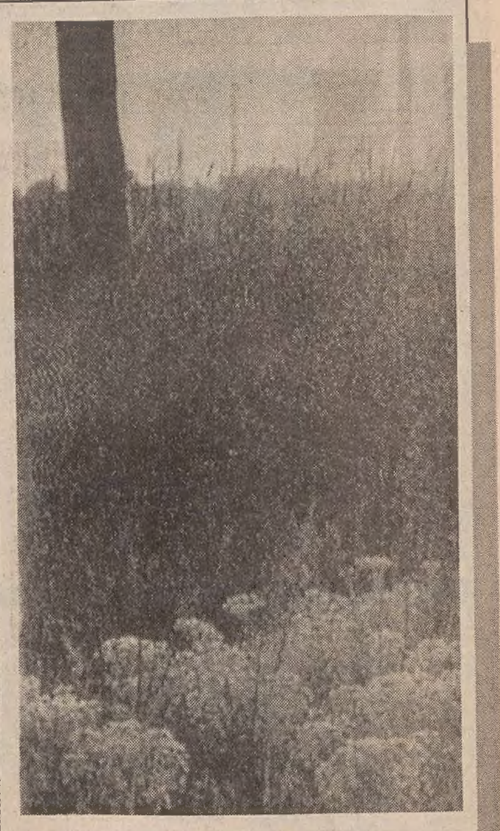
RISERVE / ANCORA DIFFICILE IL CENSIMENTO

Sos dal mare

Troppe differenze esistono nel classificare le coste

In Jugoslavia sono più di 140 le località definite protette

Riserve di pesca, «cantonnements», stabilimenti di pesca, riserve naturali marine, parchi marini, parchi naturali, zone di tutela biologica. Questa la variegata gamma termilogica che designa, di fatto, aree marine protette nel bacino del Mediterraneo dove esistono tipologie gestionali e finalità diverse da paese a paese. «La maggiore confusione che si viene a creare — dice il professor Cognetti dell'università di Pisa, dipartimento di scienze dell'ambiente e del territorio — è quella tra denominazione e funzione dell'area protetta dovuta, in parte, alla tendenza di voler applicare le stesse norme ligisiative usate per le riserve terrestri». Di conseguenza in Jugoslsavia si contano 140 località proclamate più o meno protette lungo tutta la costa perchè i parchi terrestri comprendono sempre una fascia marina. In Francia invece, le zone protette sono 27 comprensive di 9 «cantonnements», una specie di riserve integrali di riproduzione e irradiazione delle specie commestibili e 14 stabilimenti di pesca, dipendenti dalla direzione della pesca marittima, dove si incrementa la produzione ittica con barriere artificiali o mobili. Il vero parco marino è quello di Port Cros, nell'arcipelago delle Hyeres, che comprende tutta l'isola e il mare circostante, istituito nel 1963 ma avviato definitivamente dieci anni dopo. Mentre Lavezzi e Scandola in Corsica e Cerbere - Banylus nel Pirenei costituiscono le riserve marine. In Spagna le zone protette che rispondono alla voce parchi o riserve marine, istituite in base alla legge sulla protezione della pesca del 1982, sono 6 tra cui quella dell'isola di Tabarca creata nell'86, primo esempio di riserva marina in Spagna che ha dato validi risultati. In Grecia i parchi marini sono tre organizzati sulla base di una legge specifica: Zacinto e Sporadi settentrionali, dove si sono raggiunti risultati ragguardevoli per la salvaguardia della foca monaca e quello di Cipro importante per la protezione delle due specie di tartarughe marine del Mediterraneo. In Israele c'è la legge nazionale per i parchi, due riserve di pesca sono operanti in Egitto, in Tunisia è stata istituita un'importante riserva marina nell'isola di Zembra. Questo il quadro della protezione del Mediterraneo, un quadro molto composito dove l'Italia, in attesa dell'approvazione della legge sui parchi, si inserisce con quattro riserve marine istituite e altre sedici in itinere.



Centrali a rischio

Nel 1989 si sono verificati 364 incidenti di diversa gravità, in centrali nucleari cecoslovacche, secondo quanto risulta da un rapporto della commissione nazionale per il nucleare della Cecoslovacchia diffuso dalla televisione austriaca. Secondo il rapporto, le centrali nucleari cecoslovacche non rispondono agli standard internazionali di sicurezza e sono il ricettacolo di tecnologie deboli, che potrebbero essere fonte di pericolo. A questo proposito il governo austriaco ha chiesto di fermare l'attività della centrale di Bohunice, vicino Vienna, ed anche l'ambasciatrice cecoslovacca a Vienna, Magda Vasaryova, è del parere che due settori della centrale debbano essere bloccati.

Con il naso all'insù per le Perseidi



Le 'stelle' cadenti sono uno dei fenomeni classici dell'estate

Agosto è sempre stato considerato il mese delle «stelle cadenti». I versi iniziali della poesia «X agosto» di Giovanni Pascoli (San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla) e la circostanza che questo mese coincide col tempo delle ferie (e dunque con maggiori possibilità di starsene con il naso all'insù a osservare il cielo) hanno indotto la gente a pensare che le stelle cadano solo d'estate. E invece il fenomeno cosiddetto delle «stelle cadenti» si verifica per tutto l'arco dell'anno e se proprio vogliamo riservare al mese di agosto una prerogativa, diciamo che in questo mese si possono osservare le «Perseidi», chiamate dalla gente «lacrime di San Lorenzo», che di tutte le stelle cadenti sono sicuramente le più luminose e le più spettacolari.

Le «Perseidi», in realtà, sono composte da diversi sciami, ma il più spettacolare è legato alle «eta Perseidi», osservabili per un mese, dal 23 luglio al 23 agosto, e con un apice attorno al 12 agosto. Il nome attribuito a questo fenomeno si deve al fatto che, per un effetto prospettico, le «stelle cadenti» sembrano tutte provenire da un punto che si trova nei pressi della stella «eta» di Perseo, una costellazione che si può individuare facilmente nei pressi di Cassiopea, che ha una caratteristica e inconfondibile forma a W. Il punto dal quale sembrano partire le «stelle cadenti» è detto «radiante» dello sciame.

Le ore migliori per osservare il fenomeno sono quelle verso il mattino (e questa regola, comunque, vale per l'osservazione di tutte le «stelle cadenti»), ma durante le notti intorno al 12 agosto è possibile notare il fenomeno dal momento che in questo periodo sono registrati quasi una ventina di sciami meteorioi.

Le «Perseidi» sono, dunque, molto spettacolari e inoltre le meteore che solcano il cielo in queste notti sono fra le più veloci (mediamente 60km/sec.).

Anche se la gente continua a chiamarle «stelle cadenti» non si tratta di stelle, ma di piccolissimi frammenti (l'ordine di grandezza della loro massa è di appena un grammo!) che, come ha dimostrato l'astronomo Giovanni Schiaparelli, un tempo facevano parte del corpo di una cometa. Studiando il fenomeno, Schiaparelli notò che gli sciami presentavano un movimento regolare attorno al Sole secondo orbite che coincidevano con quelle di comete conosciute e pertanto giunse alla conclusione che le particelle degli sciami meteorici erano il segno della disgregazione di comete.

Nel caso delle «lacrime di San Lorenzo», la cometa ad esse associata è la Swift - Tuttle, una cometa osservata nel 1862 e che, nonostante il suo periodo fosse stato stimato di 120 anni, ancora non è stata ritrovata. Associate alla Halley, ad esempio, sono le «eta Aquaridi» della prima parte di maggio e le «Orionidi» della seconda metà di ottobre.

Le «Perseidi», in media, possono offrire uno spettacolo di circa 100 meteore all'ora, ma in epoche passate si ha documentazione di fenomeni di maggiore entità. Nel 1872 e nel 1885 furono registrate fino 3.000 meteore all'ora mentre nella notte del 13 novembre del 1833 si contarono, nei cieli dell'America del Nord, qualcosa come 200.000 meteore all'ora. Non si trattava, però, delle «Perseidi», ma delle «Leonidi» la cui attività è andata continuamente diminuendo. E lo stesso accadrà anche alle «Perseidi», in un futuro lontano. Ma per ora godiamoci il fenomeno perché scoprire una stella cadente è sempre una esperienza emozionante, che in un attimo solo ripaga di lunghe attese di fronte al cielo dell'estate.

[Franco Gabici]

BORSA

957 (-1,14%) Piazza degli Affari brucia l'intero progresso di mercoledì e ricade sull'intero listino. Il nervosismo creato della crisi del Golfo sembra adesso influenzato anche da preoccupazioni per gli imminenti riporti.

DOLLARO

1166,95 (+0,02%) Sostanziale stabilità della moneta americana non particolarmente influenzata dal discorso del presidente George Bush. Nè la Bundesbank tedesca nè la Banca d'Italia sono intervenute con acquisti o vendite.

MARCO

731,88 (+0,01%) L'equilibrio che da alcuni giorni caratterizza l'andamento delle valute nello Sme trova nuova conferma. La non approvazione della legge elettorale da parte del parlamento di Berlino Est non ha eco.

BORSA DI MILANO (9.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3578	-2	-0,1	1750	4130	-3,6	2,5	25,2
Abeille	122900	-3000	-2,4	98300	138350	-3,7	1,6	21,4
Acq. De Ferrari	8280	-30	-0,4	3067	9500	-5,9	1,0	50,9
Acq. De Ferrari rnc	2811	1	0,0	1257	3370	-4,7	3,2	17,3
Acq. Marcia	411	-8	-1,9	411	741	-9,9	0,0	5,0
Acq. Marcia rnc	305	-6	-1,9	248	547	-7,6	0,0	3,7
Acq. Marcia rnc 4-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Aedes	22990	-360	-1,5	12910	27090	-6,9	0,6	64,4
Aedes rnc	12400	-250	-2,0	5650	15600	-8,8	1,2	34,7
Aeritalia	3045	-5	-0,2	2910	3915	-3,9	4,3	13,3
Aeritalia Warrant	480000	-9000	-1,8	471000	845000	-7,7	0,0	—
Alitalia	1400	0	0,0	1370	2469	-7,6	0,0	15,8
Alitalia priv.	1130	-9	-0,8	1001	1781	-8,1	0,0	12,8
Alitalia rnc	1110	-30	-2,6	1080	1430	-9,8	0,0	12,6
Alivar	15200	-700	-4,4	8500	17300	-7,9	0,0	380,0
Alleanza	55050	-600	-1,1	35810	59500	-5,1	1,0	63,8
Alleanza rnc	49550	-650	-1,3	35990	54990	-4,6	1,3	57,4
Ame Fin. rnc	5300	10	0,2	3460	12050	-6,2	2,6	1,9
Ansaldo Trasporti	5000	-50	-1,0	4577	5900	-5,2	5,2	13,6
Assitalia	11700	-10	-0,1	11201	17200	-2,1	1,4	49,7
Attiv. Immobiliari	5010	-44	-0,9	4000	5780	-5,6	2,8	26,3
Auschem	2550	-50	-1,9	1840	3600	-7,9	5,5	4,9
Auschem rnc	1770	0	0,0	1600	2300	-1,7	8,8	3,4
Ausiliare	15150	150	1,0	9300	15600	3,8	0,9	60,8
Ausonia	1544	-26	-1,7	1544	2348	-5,2	0,0	53,1
Autostrada To-Mi	14300	-200	-1,4	8410	17050	-8,7	3,1	23,4
Autostrade priv.	1131	-19	-1,7	1071	1300	-4,2	6,2	4,5
Avir Finanziaria	8016	16	0,2	6500	9740	-3,0	2,2	11,4
B Banca Agr. Mil.	16150	-250	-1,5	11550	17300	-2,7	3,4	18,2
Banca Comm. It.	5475	36	0,7	3419	5949	-1,5	3,7	15,4
Banca Comm. It. rnc	4695	20	0,4	3070	5199	-3,2	4,9	13,2
Banca Manusardi	1501	-19	-1,3	1160	1738	-6,5	2,4	121,2
Banca Mercantile	9900	-110	-1,1	9190	13500	-3,5	1,4	41,6
Banca Naz.Agr.	7350	-135	-1,8	6577	11713	-8,1	1,8	34,7
Banca Naz.Agr. priv.	3445	-115	-3,2	2523	4989	-11,2	3,9	16,7
Banca Naz.Agr. rnc	2350	-15	-0,6	1470	2609	-5,6	6,2	11,2
Banca Toscana	5649	-51	-0,9	3880	6249	-4,3	3,5	21,6
Banco A. Veneto	3470	-43	-1,2	3040	5810	-1,1	2,2	33,0
Banco A. Veneto rnc	3450	-70	-1,3	2960	6170	-3,9	5,2	9,8
Banco Lariano	7035	-95	-1,3	6160	7865	-7,1	2,6	18,4
Banco Napoli rnc	19310	-90	-0,5	13500	21850	-3,9	7,3	26,1
Banco Roma	2551	-49	-1,9	1436	2900	-4,8	0,0	287,0
Banco Roma W. 6,75%	880000	-1—	-10,2	670000	1400000	1,1	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	490000	0	0,0	270000	710000	-10,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19850	-540	-2,6	9108	22900	-3,2	4,8	1,6
Bassetti	9700	250	2,6	6210	11680	-5,6	2,6	—
Bastogi	294,0	-3	-1,0	285	449	-4,9	85,0	5,6
Benetton	8800	-440	-4,8	7810	11490	-12,4	6,8	11,1
Bnl rnc	13360	0	0,0	11300	18210	-15,9	7,5	3,4
Boero Bartolomeo	7285	-25	-0,3	6985	9990	-12,9	3,7	8,8
Bonifiche Ferraresi	40700	400	1,0	23350	50500	-4,1	1,0	46,3
Bonifiche Siele	30400	400	1,3	21376	37900	-7,9	0,7	34,6
Bonifiche Siele rnc	10250	260	2,6	6835	13050	-11,6	4,9	11,3
Breda	941	1	0,1	940	1415	-7,9	38,3	4,8
Breda Warrant	194	0	0,0	189	349	-5,4	0,0	—
Brioschi	1488	-12	-0,8	805	1750	-3,9	0,0	4,5
Buton	4290	-10	-0,2	2530	5310	-3,7	4,0	20,9
C Caffaro	1200	-5	-0,4	1051	1516	-5,7	4,2	9,3
Caffaro risp.	1230	-50	-3,9	1075	1500	-6,9	4,4	9,5
Calcestruzzi	20040	0	0,0	101445	22710	-5,0	1,8	21,6
Calp	4290	-115	-2,6	2971	5689	-4,0	5,8	19,2
Caltagirone	5711	1	0,0	3175	6640	-5,5	1,9	13,2
Caltagirone rnc	5299	-1	0,0	2500	6500	-9,3	2,5	12,3
Cam Finanziaria	4700	-10	-0,2	2450	5820	-6,9	3,7	15,3
Cantoni ITC	5660	0	0,0	5130	7356	1,1	3,8	12,7
Cantoni ITC rnc	4580	0	0,0	4162	6118	-4,4	3,2	10,3
Cart. Ascoli	3092	-58	-1,8	2400	5450	-6,3	3,9	6,1
Cart. Binda-Sottr. W	55	2	3,8	50	67	-5,2	0,0	—
Cart. Binda-Sottrici	1340	-7	-0,5	1322	1809	-8,2	3,7	14,9
Cart. Burgo	9320	-230	-2,4	9320	16725	-6,3	5,9	6,5
Cart. Burgo priv.	10210	-490	-4,6	9734	14450	-5,5	7,3	7,2
Cart. Burgo risp.	10950	590	5,7	9950	16291	10,1	5,9	7,7
Cement. Barletta	11950	50	0,4	7580	14900	-2,0	3,2	13,2
Cement. di Augusta	8010	-40	-0,5	4370	9435	-5,2	3,7	12,8
Cement. di Sardegna	9150	-70	-0,8	5700	11100	-6,5	4,9	10,8
Cement. Merone	6445	-55	-0,8	4252	7800	-3,8	2,8	16,8
Cement. Merone rnc	4100	-30	-0,7	2460	5389	-5,3	4,9	10,7
Cement. Siciliane	11300	-200	-1,7	7610	13351	-6,6	5,3	12,2
Cementir	2578	-32	-1,2	2366	3206	-5,2	4,1	15,2
Centenari & Zinelli	288	-2,5	-0,9	286	465	-3,5	0,0	—
Ciga	4700	-130	-2,7	3618	6199	-11,3	1,1	166,1
Ciga rnc	2990	-10	-0,3	1265	3915	-6,6	4,2	116,4
Cir	4220	-35	-0,8	4200	6440	-8,2	3,1	7,3
Cir risp.	4295	95	2,3	4200	6390	-6,6	3,5	7,4
Cir rnc	2360	-5	-0,2	2000	3254	-6,3	7,2	4,1
Cir W. a	260	-38	-12,8	240	321	-7,1	0,0	—
Cir W. b	360	-38	-9,5	305	466	-10,0	0,0	—
Cofide	3810	-90	-2,3	3810	5582	-6,8	2,0	—
Cofide rnc	1375	-10	-0,7	1375	1967	-8,4	8,1	—
Cogefar-Imp.	6440	-50	-0,8	4850	7991	-6,0	2,9	22,9
Cogefar-Imp. rnc	4180	-60	-1,4	2500	5751	-6,7	4,9	14,9
Comau	3340	-35	-1,0	2560	4945	-12,8	4,3	11,8
Condotte Acq. Torino	16550	-350	-2,1	5665	18650	-3,8	0,8	121,5
Costa Crociere	4760	-225	-4,5	2600	5940	-7,6	0,0	—
Credito Commerciale	5200	0	0,0	2779	5540	-1,3	3,5	20,6
Credito Fondiario	6000	-148	-2,4	3411	7145	-9,0	3,3	10,6
Credito Italiano	2745	-5	-0,2	1721	3039	-2,5	3,1	15,8
Credito Italiano rnc	2301	0	0,0	1684	2505	-2,3	4,3	13,2
Credito Lombardo	4030	-20	-0,5	2740	4500	-2,4	4,0	23,4
Credito Varesino	5750	-40	-0,7	4040	6790	-3,5	2,6	26,2
Credito Varesino rnc	3765	116	3,2	2210	3995	1,8	4,5	17,2
Cucirini	2727	-17	-0,6	1805	3295	4,5	0,0	21,8
D Dalmine	426	-5	-1,2	259	469,75	-4,1	2,3	9,5
Danieli & C.	9700	-430	-4,2	7070	12930	-14,9	2,3	12,0
Danieli & C. rnc	6550	-151	-2,3	3449	8300	-12,7	3,7	8,1
Dataconsyst	7050	-550	-7,2	7050	14800	-11,9	9,9	7,2
Del Favero	9540	40	0,4	4420	11882	-4,4	2,6	20,8
E Ed. Fabbri priv.	6220	-160	-2,5	2175	7200	-7,2	2,4	7,9
Editoriale	3490	-80	-2,2	2520	3880	-6,7	1,9	11,5
Eliolona	4385	-15	-0,3	3270	4580	-4,4	3,0	20,5
Enichem Augusta	1552	-78	-4,8	1420	3080	-15,4	5,8	4,2
Enimont	1359	-11	-0,8	1355	1670	-4,3	6,3	—
Eridania	9260	-49	-0,5	5500	10365	-6,5	2,6	15,0
Eridania rnc	6860	50	0,7	2928	7650	-5,5	3,9	11,1
Euromobiliare	6504	-44	-0,7	5430	7380	-3,9	0,8	16,4
Euromobiliare rnc	2705	4	0,1	1870	3145	-6,7	2,3	6,8
Europa Metalli	1585	-8	-0,5	1011	1937	-6,8	3,2	24,4
F F. Agr. Fin	2420	-145	-5,7	1818	2931	-12,4	2,1	6,9
F. Agr. Fin. risp.	2698	97	3,7	1858	3100	-6,0	2,4	7,6
F. Agr. Fin. rnc	1442	-14	-1,0	968	1920	-12,5	4,6	4,1
F.M.C.	3689	-11	-0,3	2020	3930	1,3	1,1	30,7
Faema	3900	0	0,0	2630	5010	-4,6	3,6	12,8
Falck	10500	200	1,9	8300	12650	-8,7	2,9	16,7
Falck risp.	11200	-200	-1,8	8300	13150	-6,4	3,1	17,9
Fata	13720	40	0,3	12700	16590	-0,7	1,8	22,1
Ferruzzi Fin.	2790	-30	-1,1	2733	3545	-5,1	1,6	6,9
Ferruzzi Fin. rnc	1562	-38	-2,4	1365	1948	-7,8	4,8	3,9
Ferruzzi Fin. W.	415	-32	-7,2	415	1288	-17,0	0,0	—
Fiar	18400	-100	-0,5	16952	23679	-7,8	0,7	18,3
Fiat	7533	-268	-3,4	7533	12189	-10,9	4,9	5,4
Fiat priv.	5470	-190	-3,4	5470	8100	-10,6	6,8	3,9
Fiat rnc	5560	-161	-2,8	5560	8130	-9,2	7,2	4,0
Fidenza Vetr.	3220	-32	-1,0	3150	4750	-8,0	9,3	0,6
Fidenza Vetr. 1-90	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fidis	6901	51	0,7	6340	8620	-5,5	5,2	10,5
Fimpar	3365	-2	-0,1	1485	3628	-1,0	0,6	605,2
Fimpar rnc	1599	-8	-0,5	814	1925	-6,9	3,1	287,6
Fin.Centro Nord	17600	-100	-0,6	6930	19425	-2,7	1,5	138,3
Finarte	7200	50	0,7	2584	7710	-3,0	0,7	63,3
Finarte priv.	3050	84	2,8	2873	3773	-6,2	0,0	—
Finarte risp.	2773	-7	-0,3	1991	3200	-5,1	2,3	22,2
Finrex	1419	-46	-3,1	1051	1740	-7,0	0,0	16,0
Finrex rnc	1095	-10	-0,9	620	1380	-7,3	0,0	12,3
Firs	1210	-40	-3,2	1210	2103	-7,0	0,0	—
Firs rnc	515	5	1,0	510	1061	-9,6	0,0	—
Fisac	9800	70	0,7	9600	9830	-0,3	0,0	—
Fisac risp.	10000	95	1,0	9300	10410	-2,0	0,0	—
Fiscambi H.	3912	-308	-7,3	3912	6609	-4,6	2,6	13,8
Fiscambi H. 7-89	3360	0	0,0	3250	4940	-20,4	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2350	-10	-0,4	1650	2550	-3,7	4,3	7,6
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	-1,1	0,0	—
Fisia	3040	0	0,0	2950	3830	-6,5	8,9	—
Fochi Filippo	7150	-110	-1,5	2250	8550	-10,7	2,1	41,7
Fornara	2095	34	1,6	313	2095	-7,6	2,4	37,1
Franco Tosi	31000	-650	-2,1	19550	36280	-8,6	3,0	21,7
G Gabetti	3201	-14	-0,4	3161	4245	-8,5	0,0	—
Gaic	2919	4	0,1	2805	3672	-0,7	1,1	32,6
Gemina	1940	18	0,9	1604	2450	-6,5	3,0	22,3
Gemina risp.	1410	-10	-0,7	1291	2404	-6,8	4,7	16,3
Generali	39230	-610	-1,5	37690	47470	-2,3	0,9	40,7
Gerolimich	109,00	0	0,0	109	133	-4,4	2,8	38,2
Gerolimich rnc	95,00	0,25	0,3	90	108	-5,0	7,4	33,3
Gewiss	16850	350	2,1	8200	22000	-2,9	2,1	18,6
Gilardini	4050	-80	-1,9	3196	6185	-8,5	4,4	57,1
Gilardini rnc	3250	0	0,0	2160	4500	-4,7	6,2	51,4
Gim	10600	-30	-0,3	6808	12702	-1,9	1,5	51,7
Gim rnc	3895	5	0,1	1811	4600	-5,5	5,1	22,5
Grassetto	19750	-1150	-5,5	11290	25790	-14,4	3,5	42,6
I Ifi priv.	20500	-350	-1,7	17350	30680	-10,1	1,5	3,3
Ifil	7000	-80	-1,1	3580	8300	-5,7	1,7	41,5
Ifil rnc	3695	-5	-0,1	1931	5050	-8,5	3,8	21,3
Imm. Metanopoli	1980	-20	-1,0	1075	2260	-6,6	2,8	25,1
Industrie Secco	1480	130	9,6	853	1560	3,5	2,9	182,3
Industrie Zignago	7480	-9	-0,1	5910	8990	-2,9	3,5	9,7
Interbanca priv.	47000	0	0,0	23200	70100	0,0	1,7	20,0
Isefi	2050	-50	-2,4	1540	2379	-8,9	4,4	9,9
Isvim	11460	40	0,4	11177	12524	-1,6	0,0	—
Italcable	8630	-110	-1,3	3836	11000	-7,9	0,9	16,8
Italcable rnc	6760	-20	-0,3	3178	8066	-5,7	1,3	13,2
Italcementi	126500	-2400	-1,9	110650	157100	-9,1	1,5	15,6
Italcementi rnc	79300	-1650	-2,0	47100	109000	-12,1	2,5	9,8
Italcementi W.	65,0	0	0,0	44	84	-4,4	0,0	—
Italgas	2823	-1	0,0	2028	3120	-4,3	3,2	17,7
Italia Assicurazioni	13250	150	1,1	9995	15410	-0,6	1,5	87,5
Italmobiliare	213200	-1800	-0,8	132627	251000	-7,7	0,3	12,8
Italmobiliare rnc	116000	-3650	-3,1	51415	163000	-12,7	0,7	7,0
J Jolly Hotel	17090	-420	-2,4	11150	19710	-7,0	2,3	22,1
Jolly Hotel risp.	23490	0	0,0	11100	27200	-2,1	2,3	30,3
K Kernel It.	565	-32	-5,4	472	749	-11,6	4,1	15,6
Kernel It. rnc	1030	30	3,0	520	1750	3,0	3,2	—
L L'Espresso	22000	0	0,0	21400	26700	0,0	0,9	30,4
La Fondiaria	51750	-450	-0,9	50000	68189	-3,9	1,0	43,0
La Fondiaria W.	27500	-1610	-5,5	27300	38020	-8,1	0,0	—
La Previdente	22020	0	0,0	18980	27950	-3,0	1,6	22,2
Latina	12520	70	0,6	12190	18440	-2,2	1,7	29,3
Latina rnc	5100	-190	-3,6	5100	7500	-7,9	3,7	9,5
Linificio	1373	-47	-3,3	1373	2390	-14,1	4,4	6,6
Linificio rnc	1295	0	0,0	1295	14538	-3,6	5,8	6,2
Lloyd Adriatico	14990	-565	-3,6	13632	17250	-7,5	2,7	19,4
Lloyd Adriatico rnc	12800	-190	-1,5	7146	15576	-7,1	3,4	17,8
M Maffei	4350	50	1,2	3980	5913	-5,8	4,6	12,5
Magneti Mar.	1251	-44	-3,4	1251	2426	-7,0	5,2	4,7
Magneti Mar. risp.	1271	-29	-2,2	1271	2426	-8,2	6,7	4,8
Magneti Mar. risp. W	367	-12	-3,2	367	605	-12,8	0,0	—
Magona	9610	110	1,2	9480	11120	-0,9	2,1	42,2
Mandelli Spa	8900	-100	-1,1	8650	12945	-10,1	2,2	—
Manifattura Rotondi	44450	450	1,0	21750	44500	-0,1	0,0	—
Manuli Cavi	6920	5	0,1	3845	7550	-5,5	2,0	19,2
Manuli Cavi rnc	3899	14	0,4	2231	4390	-5,1	4,6	10,8
Marangoni	4700	0	0,0	4680	8700	-14,4	8,5	—
Marzotto	6910	-50	-0,7	6560	8750	-5,3	4,6	7,6
Marzotto risp.	6950	50	0,7	6550	8850	-2,8	4,9	7,6
Marzotto rnc	5900	200	3,5	4700	6870	-1,0	6,4	6,4
Mediobanca	18475	-25	-0,1	13500	22500	-4,9	1,1	46,2
Merloni	2580	-15	-0,6	2580	3645	-3,0	0,0	13,4
Merloni rnc	1459	-1	-0,1	1400	2900	-5,6	0,0	7,6
Milano Assicur.	28500	100	0,4	21000	30800	-0,7	0,8	41,7
Milano Assicur. rnc	19970	-30	-0,2	11100	22120	-4,4	1,4	29,2
Mira Lanza	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5525	65	1,2	3220	6499	-3,6	1,8	10,5
Mondadori rnc	12350	-450	-3,5	7726	28300	-5,0	1,6	9,5
Montedison	1788	-26	-1,4	1765	2598	-7,4	2,8	7,7
Montedison rnc	1028	-26	-2,5	1028	1494	-7,5	6,8	4,4
Montefibre	1030	-26	-2,5	1030	1781	-8,4	4,9	13,4
Montefibre rnc	919	-1	-0,1	919	1201	-3,5	7,6	12,0
N Nai	17,00	-0,25	-1,4	16,5	25	-5,6	2,9	—
Necchi	2540	-70	-2,7	2540	4320	-10,6	3,9	12,7
Necchi rnc	2901	11	0,4	2890	4300	-5,4	4,8	14,5
Necchi rnc Warrant	240	10	4,3	201	510	-4,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6200	-210	-3,3	4148	6900	-3,1	3,7	21,0
Nuovo Pignone W. 93	375	-5	-1,3	235	468	-7,6	0,0	—
O Olcese	3096	-5	-0,2	2905	4420	-4,4	4,8	6,9
Olivetti	5028	-111	-2,2	5028	9978	-6,2	5,4	7,8
Olivetti priv.	3760	-40	-1,1	3760	6453	-5,8	7,2	5,8
Olivetti rnc	3530	-30	-0,8	3530	5922	-4,6	8,2	5,4
Olivetti W.	475	-25	-5,0	475	675	-8,7	0,0	—
P Pacchetti	546	-5,5	-1,0	400	682	-10,5	3,7	18,5
Partecipazioni	6110	200	3,4	4350	8330	2,7	2,0	13,0
Partecipazioni rnc	1965	-54	-2,7	1667	2875	-5,6	6,6	4,2
Perlier	1155	-5	-0,4	1120	1466	-2,7	3,3	22,4
Pierrel	2055	-133	-6,1	1800	3188	-7,0	1,5	25,8
Pierrel rnc	1110	-10	-0,9	930	1418	-2,0	3,8	13,9
Pininfarina	14900	5	0,0	9100	16999	-0,7	2,7	14,6
Pininfarina risp.	14700	40	0,3	9200	16800	-2,0	3,0	14,4
Pirelli & C.	9200	-200	-2,1	6693	11350	-5,2	2,2	30,5
Pirelli & C. rnc	3455	-115	-3,2	2897	4501	-10,6	6,4	11,9
Pirelli Spa	2061	-79	-3,7	2061	4045	-9,2	5,3	7,8
Pirelli Spa risp.	2200	-10	-0,5	2200	3972	-6,0	5,9	8,3
Pirelli Spa rnc	1860	-20	-1,1	1618	2517	-3,4	7,0	7,0
Pirelli Spa Warrant	440	19,5	4,6	390	1476	-12,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6130	0	0,0	3846	6750	-2,1	0,5	55,2
Pozzi-Ginori	1093	3	0,3	1003	1520	-3,3	0,0	129,0
Pozzi-Ginori rnc	1040	0	0,0	868	1331	0,0	1,9	129,2
Premafin Fin.	18860	180	1,0	15000	21620	-0,9	0,8	—
Premafin Fin. W.	3250	50	1,6	3200	4050	-6,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3250	-1	0,0	2979	3940	-1,8	5,5	9,7
Raggio di Sole rnc	2460	0	0,0	1688	2560	-0,8	4,1	7,4
Ras	22900	-800	-3,4	22260	34572	-3,8	1,3	101,7
Ras rnc	13400	-300	-2,2	11980	16860	-7,5	2,7	56,6
Ratti	6350	-150	-2,3	5410	7305	-5,3	2,0	—
Recordati	11050	-55	-0,5	9825	14750	-6,2	2,6	15,8
Recordati rnc	5900	-55	-0,9	4650	7150	-3,9	5,8	8,5
Reina	12980	-390	-2,9	11880	15813	-8,3	3,1	10,1
Reina rnc	31870	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,8
Rinascente	7445	5	0,1	4505	8038	-1,1	2,1	25,4
Rinascente priv.	4330	-20	-0,5	2601	4661	-2,5	3,7	14,8
Rinascente rnc	4415	105	2,4	2720	4855	-1,5	5,0	15,1
Risanamento Napoli	59300	0	0,0	20835	65630	-2,0	1,2	152,7
Risanamento rnc	32360	100	0,3	12090	39600	-4,0	2,4	83,3
Riva Finanziaria	9060	-40	-0,4	8180	10850	-1,9	4,4	10,0
Rodriquez	11800	-206	-1,7	8960	13750	-9,0	2,5	12,8
S Saes	2972	-78	-2,6	1805	4191	-11,4	3,0	25,3
Saes Getters priv.	6390	-55	-0,7	6670	10740	-1,4	4,2	42,0
Saes rnc	2180	-20	-0,9	1008	2938	-8,1	3,2	18,6
Saffa	9480	-100	-1,0	9350	11000	-1,5	4,4	12,6
Saffa risp.	9800	100	1,0	8355	11730	2,9	4,5	13,1
Saffa rnc	6380	-10	-0,2	5100	7750	-4,3	6,9	8,5
Salilo	12100	-50	-0,4	6620	15790	-10,4	2,5	18,0
Salilo rnc	12710	0	0,0	6000	15500	-3,7	2,6	18,9
Sai	17700	-100	-0,6	17200	22160	-1,1	0,9	33,3
Sai rnc	9650	-51	-0,5	7360	11950	-7,2	2,1	18,1
Saiag	5048	-112	-2,2	3450	6785	-7,2	2,4	24,4
Saiag rnc	3190	-65	-2,0	1660	4180	-5,9	4,4	15,4
Saipem	2700	-15	-0,6	2224	3600	-6,3	0,0	10,0
Saipem risp.	2845	15	0,5	2210	4000	-2,2	0,0	102,8
Saipem risp. warrant	500	0	0,0	380	890	-5,7	0,0	—
Santavaleria Fin.	2994	-37	-1,2	2994	3975	-7,9	0,0	—
Sasib	6900	75	1,1	4350	8465	-10,4	2,8	24,7
Sasib priv.	7170	0	0,0	4200	8650	-5,7	2,6	25,7
Sasib rnc	5315	-260	-4,7	2590	6400	-9,7	4,0	19,0
Schiapparelli	1125	-3	-0,3	905	1401	-4,0	2,7	5,9
Selm	2911	11	0,4	2800	6435	1,8	2,4	29,9
Selm rnc	3060	60	2,0	1495	3453	2,7	2,9	31,4
Serfi	7670	110	1,5	6020	10150	-11,3	2,1	23,0
Setemer	49350	-250	-0,5	19300	57750

BRUSCA «FRENATA» NELLE ENTRATE FISCALI

I conti non tornano

Prevista una nuova stangata alla ripresa dell'attività politica

Da gennaio a giugno il disavanzo è salito a oltre 48 mila miliardi. Nel pacchetto di proposte rispunta l'ipotesi di tassare il 'capital gain'

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Cresce inesorabile il «buco» nei conti dello Stato, sotto la spinta delle spese sanitarie e previdenziali fuori controllo, mentre per la prima volta si registra una brusca «frenata» delle entrate fiscali. Con il Parlamento chiuso e i ministri in vacanza, sono arrivati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro i consuntivi semestrali del disavanzo pubblico e del gettito fiscale. Ci vuol poco a capire che, già al giro di boa di fine giugno, i conti non tornano rispetto alle previsioni. Con l'aria che tira sul fronte del petrolio, a maggior ragione si pongono tutte le premesse perché, alla ripresa dell'attività politica in settembre, si arrivi a una nuova manovra di bilancio «pesante».

Nelle stanze semivuote del ministero delle Finanze, in pieno esodo di Ferragosto, i tecnici si sono messi freneticamente al lavoro non appena è scattato l'allarme della brusca diminuzione a giugno del gettito fiscale. Un «pacchetto» di proposte è già stato elaborato. Rispuntano le ipotesi della tassazione dei capital gain e di un condono per lavoratori autonomi e piccole imprese. Una proposta a sorpresa, quest'ultima, se si pensa ai clamorosi fallimenti degli ultimi condoni lanciati dal fisco e alle perplessità che lo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica, ha manifestato negli ultimi tempi su questo strumento.

Dopo le amare sorprese per il fisco (nei primi sei mesi dell'anno si è avuto un incremento delle entrate pari al 7,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1989, ben al di sotto delle previsioni del governo), ieri la scena si è ripetuta per i conti dello Stato. Secondo i dati provvisori del Conto riassuntivo, annunciati dal ministero del Tesoro, nel periodo da gennaio a giugno il disavanzo ha toccato oltre 48 mila miliardi, contro i 43 mila nei primi sei mesi dell'anno scorso, con un peggioramento quindi di oltre 5 mila miliardi. In questa prima metà del 1990 è cresciuta la circolazione dei Bot, da 284 mila miliardi a fine dicembre 1989 a 304 mila miliardi a fine giugno.

Gli esponenti del governo, prima della sospensione estiva dell'attività, avevano ripetutamente negato la necessità di arrivare in autunno a una nuova «stangata», anticipando solo le cifre della manovra contenuta nel bilancio di previsione 1991, con la quale si intende recuperare — tra maggiori entrate fiscali e risparmi di spesa — una cifra vicina ai 45 mila miliardi. Ma con questi consuntivi semestrali, e con la batosta del nuovo e inaspettato choc petrolifero, l'autunno non lascia presagire nulla di buono.

Quel che è certo, per ora, è che gli esperti del ministero delle Finanze stanno mettendo a punto alcune ipotesi per incamerare in modo rapido, da qui alla fine dell'anno, gettito fiscale e far quadrare così i conti. Il «pacchetto» di proposte è articolato. Si prevede tra l'altro la «liberazione» dei fondi dei bilanci delle imprese in sospensione d'imposta, con il pagamento di un'aliquota inferiore a quella normale; la tassazione straordinaria dei capital gain, cioè dei guadagni di Borsa, come premessa per una nuova impostazione del problema fiscale in questo settore; il recupero automatico, attraverso controlli incrociati, dei contributi sanitari evasi; l'individuazione degli evasori dell'imposta sugli immobili; e infine il condono «mirato» per i lavoratori autonomi e le piccole imprese, grazie al quale rilanciare su nuove basi i coefficienti presuntivi di reddito con il diretto coinvolgimento delle categorie interessate. Una proposta, questa, che «a caldo» non sembra dispiacere alla Confcommercio.

La manovra dovrebbe consentire al fisco di incamerare, dal 1991 al 1993, una cifra che oscilla tra i 70 e gli 80 mila miliardi, con possibili anticipi — questo è l'importante — anche nel corso di quest'anno.



Il ministro delle Finanze Rino Formica

MENO 1,6% RISPETTO ALL'89

Grande industria: occupati in calo

Tessile, legno e metallurgia le più colpite dalle flessioni

ROMA — Prosegue la contrazione dell'occupazione nella grande industria in Italia. Scorrendo i dati (provvisori) contenuti nell'ultimo bollettino dell'Istat, relativi agli indicatori di lavoro nelle grandi imprese industriali con più di 500 addetti, si registra infatti come nei primi cinque mesi dell'anno l'occupazione ha segnato un calo dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'89.

La contrazione viene confermata anche su base mensile: a maggio '90 l'indice dell'occupazione alle dipendenze per l'insieme dell'industria, pur confermandosi in linea con l'indicatore di aprile, ha segnato una diminuzione dell'1,6 per cento rispetto a dodici mesi prima.

Nel rapporto tra i primi cinque mesi del '90 e i primi cinque mesi dell'89, la contrazione del livello occupazionale ha interessato tutti i rami della grande industria: -0,7 per cento nell'industria della lavorazione e trasformazione metalli; -2 per cento nell'industria alimentare, tessile, legno ed altre manifatturiere; -1,6 per cento nell'energia, gas e acqua; -2,2 per cento nell'industria estrattiva e di trasformazione minerali non energetici.

Settorialmente — informa l'Istat — le diminuzioni più significative si sono registrate nell'industria della trasformazione dei minerali non energetici (-5,9%), in quella dei tessili e abbigliamento (-2,6%), e del legno, carta e gomma (-2,1%), mentre una variazione positiva si è verificata nell'industria della costruzione dei mezzi di trasporto (+0,6%).

Nella consueta nota l'Istat si sofferma inoltre sull'andamento delle ore effettivamente lavorate, della cassa integrazione e del costo del lavoro. Tra i primi cinque mesi del '90 (105 giorni lavorativi) e i corrispondenti mesi dell'anno precedente (104) le ore effettivamente lavorate per dipendente — afferma l'Istat — sono diminuite mediamente dello 0,8 per cento, registrando valori compresi tra una flessione del 2 per cento nell'energia, gas ed acqua.

Quanto alle ore di cassa integrazione guadagni, queste — informa l'Istat — sono aumentate del 5,8 per cento. L'aumento più sensibile si è verificato nelle attività comprese nel ramo estrattivo, trasformazione minerali non energetici e chimiche.

I guadagni lordi medi per dipendente sono aumentati, tra i primi cinque mesi del '90 e l'analogo periodo dell'89, del 6,2 per cento per l'insieme dell'industria, con un valore minimo del 3,5 per cento per il ramo energia, gas ed acqua, e con un valore più elevato (+7,3%) per le industrie alimentari, tessili, legno ed altre manifatturiere.

Il costo del lavoro medio per dipendente, costituito da guadagni lordi, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed indennità di fine rapporto — conclude l'Istat — è aumentato nel totale dell'industria del 7,3 per cento per effetto di una crescita di tutti i comparti industriali, anche se in misura diversa da un settore all'altro.

AGIP

Santoro al vertice

ROMA — Raffaele Santoro alla presidenza dell'Agip, al posto di Giuseppe Muscarella, e conferma di Pasquale De Vita alla presidenza dell'Agip Petroli. Questo il nuovo quadro di vertice secondo le designazioni fatte ieri dalla giunta dell'Eni (l'Agip per quello estrattivo e l'Agip Petroli per quello di raffinazione e distribuzione). Santoro era finora vicepresidente e amministratore delegato dell'Agip per i servizi centrali di estrazione e produzione, e per gli approvvigionamenti.

«La giunta dell'Eni, presieduta dall'ing. Gabriele Cagliari — informa un comunicato — ha designato per il prossimo triennio i vertici delle due società caposettore petrolifere del gruppo. Il dottor Pasquale De Vita è stato riconfermato alla presidenza dell'Agip Petroli, mentre il dottor Raffaele Santoro è stato nominato presidente dell'Agip in sostituzione dell'ing. Giuseppe Muscarella, al quale verrà affidato altro importante incarico nel gruppo.

Domani le assemblee delle due soceità procederanno al rinnovo dei consigli di amministrazione, secondo le indicazioni ricevute dall'Eni. Con queste designazioni la giunta dell'Eni, appena costituita, ha voluto indicare con tempestività gli indirizzi organizzativi del gruppo sui quali intende puntare per lo sviluppo dell'Eni del futuro e nel contempo ha inteso presidiare con fermezza le sue aree industriali più immediatamente minacciate dalla pericolosa situazione di crisi che si è creata in Medio Oriente».

Raffaele Santoro è nato a Reggio Calabria il 6 luglio 1935 e si è laureato in giurisprudenza all'università di Roma. Dopo un'esperienza nella società «Api» è entrato all'Eni nel 1961. Nel '63-'64 ha svolto incarichi per l'ente nell'Africa Orientale. Successivamente si è spostato in America Centrale, prima in Messico e poi in Venezuela, dove è stato anche responsabile locale della Snamprogetti e vicepresidente della Camera di commercio italo-venezuelana.

Pasquale De Vita, confermato al vertice dell'Agip Petroli, ricopre l'incarico dal 17 maggio 1984. Nato a Roma il 22 agosto 1929, De Vita si è laureato in legge a Napoli e ha svolto tutta la sua carriera all'Agip.

SESSANTA-SETTANTA MILIARDI AL MESE DI COSTI AGGIUNTIVI

La guerra del petrolio inguaia l'Enimont

L'assemblea è stata rinviata (come previsto) al 7 settembre, ma l'orizzonte non sembra schiarirsi



L'amministratore delegato Sergio Cragnotti e Carlo Sama dopo l'aggiornamento dei lavori.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sessanta-settanta miliardi al mese di costi aggiuntivi. E' questo l'onere che l'Enimont dovrà sopportare nell'immediato futuro a causa della crisi nel Golfo Persico. Lo ha affermato l'amministratore delegato della società, Sergio Cragnotti, a margine dell'assemblea degli azionisti tenutasi ieri a Milano. Questi oneri aggiuntivi, legati al prezzo del petrolio e destinati a pesare sui discreti risultati del primo semestre dell'esercizio (7.500 miliardi di fatturato, 180 miliardi di utile lordo), sono l'unica vera novità intervenuta in un quadro di rapporti (quelli tra Eni e Montedison) ormai cristallizzato fino al 7 settembre prossimo, data alla quale l'assemblea è stata - come previsto - rinviata.

L'emergenza creata dal conflitto tra Iraq e Kuwait sembra in effetti il solo elemento in grado di smuovere concretamente dalle proprie posizioni i due partner rivali, le cui posizioni sono apparse anche ieri, sia pure in un clima di armistizio, molto distanti. Così distanti da fare pensare che, al termine di questa pausa proposta dal ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga, i due soci potrebbero imboccare di nuovo, anzichè la via della riappacificazione, quella del litigio e dello scontro. Se il socio pubblico insiste infatti nell'affermare che nelle prossime settimane non dovrà essere assunta alcuna iniziativa, la società di Foro Buonaparte afferma tutto il contrario e sollecita tramite Cragnotti «l'immmediata selezione» di «tutti i processi produttivi scarsamente remunerativi». Quali? Cragnotti dice di non volere per il momento specificare. «Non sarebbe giusto — dice — sollevare un polverone proprio ora». Ma la sua relazione è stata esplicita. «Intendiamo portare avanti subito il piano di razionalizzazione — ha affermato — perchè qualsiasi titubanza recherebbe gravi danni». «Ritengo — ha poi aggiunto riferendosi alla proposta di rinvio dell'assemblea - che questa pausa di riflessione debba essere il più breve possibile, e che nel frattempo il management dovrà dare egualmente corso ai provvedimenti indispensabili di razionalizzazionedelle strutture industriali dell'azienda». Ma il rappresentante dell'Eni è stato altrettanto chiaro. «Nel tempo necessario per ottenere risultati apprezzabili — ha infatti affermato Salvatore Russo alludendo al tentativo di mediazione avviato da Piga — sarà necessario che non vengano assunte iniziative in sede societaria o in altra sede suscettibile di compromettere tali risultati», e ha ribadito «le riserve già formulate in ordine alla illegittimità della convocazione dell'assemblea e della sua competenza a deliberare».

Sembra, a tutti gli effetti, un dialogo tra sordi. Da un lato Montedison che denuncia «un portafoglio di prodotti ciclico e disperso su una base produttiva essenzialmente nazionale e di insufficiente redditività, aggravata da una struttura di costi non sempre competitivi, un livello tecnologico talvolta insufficiente e una pesante struttura finanziaria e patrimoniale» e chiede di agire subito. Dall'altra l'Eni che vuole invece bocce ferme fino a una pace stabile. Basteranno trenta giorni a superare l'impasse? E' quello che ieri si sono augurati, con dichiarazioni ufficiali, anche gli azionisti minori alleati di Montedison (Gianni Varasi, Prudential Security e Vernes). L'importante, sottolineano all'Eni, è che Montedison non prenda iniziative provocatorie.

PETROLIO

Per «Shell» e «Bp» crollo degli utili

LONDRA — La British Petroleum, il colosso petrolifero britannico, ha deluso la City annunciando un crollo degli utili netti da 477 milioni a 53 milioni di sterline nel secondo trimestre dell'anno.

Anche nel primo semestre i profitti netti si sono inabissati a 393 milioni di sterline, contro gli 1,1 miliardi di sterline registrati nel corrispondente periodo '89. La Bp ha spiegato che le perdite sono derivate dal basso livello dei prezzi petroliferi che nel secondo trimestre sono scesi a 16 dollari al barile, contro i 20 dollari dei primi tre mesi dell'anno. Il più colpito è stato il comparto chimico che ha registrato una flessione dei profitti da 349 milioni di sterline a 102 milioni mentre sono andate meglio le attività di marketing e di raffinazione.

«La performance della Bp — ha detto il presidente del gruppo, Roberto Horton — dipenderà dall'esito degli eventi del Medio Oriente». Horton ha anche avvertito che la produzione petrolifera diminuirà significativamente, in seguito ai lavori di manutenzione nel Mare del Nord e al calo della produzione in Alaska, a causa dell'installazione di nuove strutture. Le azioni Bp sono scese ieri alla Borsa di Londra di 6 pence.

Anche Shell, il gigante petrolifero anglo-olandese, ha registrato nel secondo trimestre dell'anno un calo del 44% dei profitti netti, ammontati a 563 milioni di sterline, in linea con le previsioni della City. Nello stesso periodo dell'anno precedente gli utili erano ammontati a 1,01 miliardi di sterline. Respingendo le accuse di aver approfittato della crisi mediorientale per ritoccare al rialzo i prezzi, la Shell ha imputato il risultato trimestrale al «calo dei prezzi durante il periodo considerato».

AUTO GIALLA: LA SUA CONTROLLATA IMPORTERA' E VENDERA' A VERONA

La Honda tenta di «sfondare»

In Italia vige il contingentamento, ora i giapponesi contano di piazzare 7.500 unità

TOKYO — La «Honda motor» ha annunciato ufficialmente che la nuova controllata italiana del gruppo giapponese inizierà ad operare nel settore dell'import e della vendita di auto a partire da ottobre con sede a Verona. La nuova società si chiamerà «Honda automobili Italia spa», avrà una capitalizzazione iniziale di 43 miliardi di lire e il compito di rafforzare la strategia del gruppo del Sol Levante nel settore auto italiano, andando ad affiancarsi alla «Honda Italia industriale spa», che controlla la produzione e la vendita di motocicli, così come l'importazione e la vendita di impianti motoristici industriali.

La Honda, nel presentare la sua nuova strategia nel nostro paese, rileva che il mercato italiano con 2,362 milioni di vetture vendute nel 1989 rappresenta il secondo mercato in Europa prossimo a quello tedesco-occidentale. Escludendo i veicoli fuoristrada, a quattro ruote motrici, i veicoli per il trasporto passeggeri di marca giapponese ammontano a 8.579 unità sul totale venduto, secondo il produttore nipponico. Il mercato italiano, rileva la Honda, è cresciuto ad un ritmo del 45% nell'ultimo quinquennio. La Honda automobili Italia ha come obiettivo la vendita di 4.500 unità nel 1990, comprese 2.900 unità che a settembre dovrebbero essere consegnate dalla precedente struttura operativa.

Nel 1991 le vendite dovrebbero salire a 7.500 unità, secondo le stime della capofila. Ricordiamo che in Italia vige un contingentamento all'importazione di auto «gialle», così che la Honda ha dovuto vendere i propri veicoli attraverso una rete di importatori italiani. Da aprile si è iniziata sul nostro mercato la vendita della «Concerto», prodotta per la Honda dalla britannica Rover.

LEGGERE VARIAZIONI DEI TASSI

Bot: 'tutto esaurito' all'ultima asta

Interamente assegnato l'importo offerto (10.750 miliardi)

ROMA — Pieno successo di sottoscrizioni per l'asta dei Bot di metà agosto che ha presentato dei rendimenti contrastanti rispetto all'asta precedente. L'importo offerto, pari a 10.750 miliardi di lire sulle varie scadenze è stato interamente assegnato mentre la domanda degli operatori ha raggiunto livelli nettamente superiori e pari a 12.098 miliardi.

In particolare per i Bot trimestrali le richieste degli operatori hanno toccato i 4.252 miliardi di lire a fronte dei 3 mila offerti, che sono stati interamente assegnati agli operatori. Per i semestrali le richieste degli operatori hanno toccato i 4.932 miliardi a fronte dei 5.250 offerti che, comunque, sono stati interamente assegnati, per 4.800 miliardi agli operatori e per 450 miliardi alla Banca d'Italia.

Per i Bot con scadenza annuale la richiesta degli operatori, che si sono visti assegnare l'intero ammontare offerto di 2.500 miliardi, è stata pari a 2.913 miliardi.

Andamento differenziato dei tassi di aggiudicazione sulle varie scadenze. Per i Bot trimestrali il prezzo medio ponderato di aggiudicazione è stato pari a 97,32 lire per ogni 100 lire di valore nominale, con un rendimento annuo effettivo composto lordo dell'11,51% e netto del 9,99% contro, rispettivamente, l'11,56% e il 10,03% registrati all'asta precedente di fine luglio. Per i semestrali il prezzo di aggiudicazione è stato di 94,60 lire, con un rendimento annuo effettivo composto lordo dell'11,78% e netto del 10,19% (11,57 e 10,01% nell'asta precedente). Per gli annuali, confine, il prezzo di aggiudicazione è stato di 89,25 lire, con un rendimento annuo effettivo lordo di 12,04% e netto del 10,38% (11,89% e 10,25%).

IMPORTANTE ACCORDO DELLA SNAM NEL DIFFICILE MOMENTO ENERGETICO

Più gas all'Italia dall'Unione Sovietica

ROMA — L'Italia potrà aumentare le sue importazioni di gas naturale sovietico: la notizia giunge da Mosca dove, proprio mentre si accentuano le preoccupazioni per gli effetti sul mercato petrolifero della crisi del Golfo, la Snam del gruppo Eni ha firmato un accordo di collaborazione con il ministero del gas dell'Urss. L'accordo è stato firmato dal presidente della Snam Pio Pigorini e dal presidente dell'ente sovietico per il gas (Gasprom), Techernomydrin a pochi giorni dalla visita a Mosca del presidente del consiglio Andreotti e del ministro degli Esteri De Michelis. Dalla crisi petrolifera del 1973 a oggi la quota di consumi energetici italiani coperta dal gas naturale (di cui la Snam ha importato l'anno scorso quasi 12 miliardi di metri cubi dall'Unione Sovietica) è salita dal 10 al 23 per cento del totale mentre quella rappresentata dal petrolio è scesa dal 75 al 58 per cento. L'accordo — informa una nota dell'Eni — fa «esplicito riferimento allo sviluppo della collaborazione nel settore delle forniture di gas dall'Urss all'Italia e all'incremento degli scambi commerciali tra i due Paesi».

L'intesa — prosegue il comunicato — «rappresenta un passo in avanti rispetto al passato e prevede, tra le più significative novità, la collaborazione tra Gasprom e Snam per migliorare la produttività e l'efficienza del sistema dei trasporti di gas in Urss». I quantitativi di gas che si renderanno disponibili a seguito dei miglioramenti tecnici conseguiti saranno destinati in via prioritaria alla Snam mentre le forniture delle apparecchiature necessarie a realizzare questi miglioramenti dovranno essere di produzione italiana.

L'accordo — prosegue la nota dell'Eni — prevede anche la possibilità di un ulteriore incremento delle forniture di gas dall'Urss alla Snam a lungo termine.

Saivo (Iri): entro settembre Varasi conta di perfezionare l'acquisto

ROMA — Gianni Varasi conta di concludere entro settembre l'acquisto della Saivo, industria vetraria fiorentina controllata dalla Sofin del gruppo Iri. La lettera d'intenti è già stata firmata; si attende ora l'esame dell'operazione da parte del comitato di presidenza dell'Iri, che dovrebbe avvenire subito dopo la pausa estiva. I tempi tecnici prevedono inoltre, dopo la decisione dell'Istituto, venti giorni per il silenzio-assenso del ministro delle Partecipazioni statali. La prima offerta di Varasi risale al novembre '89. Nel frattempo la Sofin ha assistito all'azzeramento del consiglio di amministrazione e alla nomina di un amministratore unico, Guido Denoyer.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT hanno godimento 1º luglio 1990 e scadenza 1º luglio 1995.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al **6,30%** lordo, verrà pagata il 1º.1.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di **97,25%**; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 del 10 agosto**.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1º luglio 1990, all'atto del pagamento, il 16 agosto, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 10 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%

RAIUNO

9.00 Le sonate per pianoforte di L. Van Beethoven.
9.30 Santa Barbara (260), telefilm.
10.15 «CANI E GATTI» (1952), film.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Hooperman», telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA»
15.40 Big! Estate.
16.40 Cartoni.
16.50 «La freccia nera», sceneggiato.
17.50 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
18.45 Santa Barbara (261), telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «SANDOKAN». Dal romanzo del ciclo malese di E. Salgari. Film in quattro parti di Sergio Sollima, con Kabir Bedi, Philippe Leory.
22.05 Telegiornale.
22.15 «L'UOMO E IL BAMBINO» (1972). Film, regia di E.W. Swackhamer, con Bill Cosby, Henry Silva.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Bruxelles, atletica leggera, Grand prix

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm: «La superstizione».
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni.
11.05 Monopoli (16). «Colpo a scuola», sceneggiato.
11.55 Capitol (351). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Beautiful (65). Serie Tv.
14.15 Saranno famosi. Telefilm.
15.00 Ghibli, i piaceri della vita.
15.50 «IL PICCOLO FUGGITIVO» (1953), film.
17.00 Roma. Nuoto, Coppa internazionale delle Nazioni.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm - Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini: «Stasera mi butto». Festival nazionale degli imitatori.
23.00 Tg2 Stasera.
23.15 Venerdì ring, Terlizzi-Manfredini, titolo italiano massimi leggeri.
0.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.30 Cinema di notte: «CANICOLA» (1981). Film drammatico. Regia di Yves Boisset, con Lee Marvin, Miou-Miou, Jean Carmet.

RAITRE

12.15 «GLI UOMINI SONO INGRATI». Film, regia di Guido Brignone, con Isa Pola, Gino Cervi.
13.20 Un mito nel nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.10 Il grande pianeta.
15.00 Vita col nonno, telefilm.
16.05 Rubrica ciclismo, bici e bike.
16.45 Un mondo di donne. «IN QUESTA NOSTRA VITA» (1942), film. Regia di J. Huston, con B. Davis, O. De Havianz, G. Brent.
18.20 Videobox.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Bruxelles, atletica leggera, Grand prix laaf.
20.30 «I professionals», telefilm: «Gli incappucciati».
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE» (1968), con Stephane Audrau. Regia di Claude Chabrol
23.50 Tg3 Notte.
0.20 «Italia in guerra». Torino: la coscienza operaia.

Radiouno

Ondverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.27, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano Radioanch'io agosto; 11: «Bella idea» di C. Canova; 11.25: I grandi della rivista; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Il balen del suo sorriso, di V. Emiliani; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: I tempi dell'amore e della guerra; 21.01: stagione dei concerti da camera di Radiouno 1990; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier gioengessy» originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate; 12.46: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Il compagno» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «Chiamata telefonica» di Doroty Parker; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi grandi sceneggiati: «Una diga sul pacifico»; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi: 23.23: Bolmare;
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade Cd; 19.45: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento Flash; 21.02, 23.50: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia; 14: Compact club, dedicato ad Arthur Rubinstein; 15: Novanta anni di musica italiana 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: In collegamento diretto con il Palasport di Bolzano, «Bolzano estate 1990»: Gustav Mahler jugendorchester, direttore Marc Albrecht; 22.05: «Robinson Crusoe» di D. Defoe; 23.35: Il racconto di mezzanotte.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffitti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.20: Ondaverde regione; 7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.30: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Itinerari della regione (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Il diario nascosto», di Leopold Suhodolcan; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Film videomonitori Gorizia 1990; 12.35: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Memorie di Stane Kavcic; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTI TMC TELE MONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, cartoni.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Diadorim, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «DUE PAZZI DA NOVANTA», avventura.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio. Telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di «Banane», la Tv da ridere.
21.30 Calcio: Sampdoria-Real Sociedad.
23.30 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.50 Stasera sport.



Laurelee Bell

Canale 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
11.45 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «OCEANO ROSSO». Con John Wayne, Lauren Bacall. Regia di William A. Wellman. (Usa 1955). Avventura.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire sì.
18.40 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare, lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Conduce Raimonto Vianello.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.45 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «LA PRIMA AVVENTURA». con Pepe Calvo, E. Alejandro. Regia di Tullio de Micheli. (Spagna 1965).

Italia 1

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.20 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.45 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Show: «Venerdì con zia Tibia».
20.35 Film: «IL RITORNO DEI MORTI VIVENTI». Con Clu Gulager, Don Calfa. Regia di Dan Bannon. (Usa 1985). Horror.
22.30 Telefilm: Venerdì 13.
23.00 Sport: Campionati mondiali di basket, Italia-Cina.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California.
2.00 Telefilm: Benson.

Rete 4

8.00 Telefilm: Bonanza.
9.00 Film: «PICCOLO ALPINO». Con Elio Sannangelo, Cesco Baseggio. Regia di Oreste Biancoli. (Italia 1940). Sentimentale.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Miniserie: «Ricordi di guerra». Con Robert Mitchum, Jane Seymour. Regia di Dan Curtis. (Italia 1983). Drammatico. (3.a puntata).
22.15 Film: «CONTRATTO MARSIGLIESE». (V. m. 14). Con Michael Caine, Anthony Quinn. Regia di Robert R. Parrish. (GB 1974). Poliziesco.
0.05 Telefilm: Cannon.
1.05 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5 cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro, cartoni animati.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «TUTTI FRATELLI NEL WEST... PER PARTE DI PADRE», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Sprint, special ciclismo.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «GELOSIA», film.
22.15 Comiche.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AMICI IN CAMPAGNA», film.
23.15 «IL VAGABONDO», film.

TELECAPODISTRIA

13.45 Basket, campionati mondiali: Italia-Australia (replica).
15.30 Basket, campionati mondiali: Spagna-Grecia (replica).
17.30 «Campo base», programma di avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
18.00 Basket, campionati mondiali, in diretta dal palazzo dello sport dei Newell's Old Boys di Rosario (Argentina): Italia-Cina, gruppo «B»
20.00 Odprta meja.
20.30 Tg punto d'incontro.
21.00 Calcio, campionato tedesco Bundesliga '90-91, prima giornata, in diretta: Norimberga-Bayer Uerdingen. (2.o tempo)
21.45 Basket, campionati mondiali, in differita dal palazzo dello sport della Sociedad alemana de gimnasia di Villa Ballester (Argentina): Usa-Spagna, gruppo «C»
23.30 «Boxe d'estate» Jeff Fenech (Australia)-Victor Callejas (Portorico), mondiale piuma Wbc (Sidney, 7.3.1988).
24.00 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL GIOCATTOLO», film, regia di Giuliano Montaldo, con Nino Manfredi
23.00 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.30 «MISSIONE APOCALISSE», film, regia di Guido Malatesta,
1.00 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
1.15 La squadriglia delle pecore nere. telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «GLI AMANTI DELLA CITTA' SEPOLTA» con Joel McCrea, Virginia Mayo, regia Raoul Walsh.
15.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
16.00 Sceneggiato, Un uomo da impiccare (1).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Un uomo da impiccare (2).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Telefriuli notte.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News, Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Non solo mare.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Il meglio di «Romagna mia».
22.45 Flipper.
23.30 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Telefilm.
9.30 Arthur, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime, cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.30 Heidi, telefilm.
15.00 Interbang, telefilm.
15.30 Film (1967) «L'IMMENSITA'» con Don Backy, Caterina Caselli.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters, cartoni..
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film (1973) «VOGLIAMO I COLONNELLI», con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete, regia Mario Monicelli.
22.30 Blu News.
23.00 Film commedia (1976) «COME UNA ROSA AL NASO»

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
11.30 Vivere senza stress, prevenzione e salute.
19.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
22.30 Vivere senza stress, prevenzione e salute.

TV / ANTEPRIMA

Non solo lacrime

Simona Cavallari scanzonata in «Piccole donne»

ROMA — E' apparsa nella prima serie del film «Il cane sciolto» dove ha interpretato il personaggio di Laura, la ragazza uccisa tragicamente. Ma i telespettatori la ricordano soprattutto per la drammatica interpretazione di Ester, la moglie di Tano Cariddi nella «Piovra», uccisa dal marito.
Adesso la minuta Simona Cavallari, trasformando radicalmente la sua immagine televisiva, apparirà sul piccolo schermo nei panni di una ragazza di spirito nel film «Piccole donne», che verrà trasmesso su Canale 5 nell'autunno prossimo.
«Nel rifacimento in chiave moderna del romanzo della Ascott — spiega Simona Cavallari — io sarò Emy, la minore delle sorelle. E' un personaggio che, a grandi linee, si rifà al testo del romanzo, anche se la storia è totalmente diversa dall'originale».
Ma chi è Emy, che interpreta nel film?
«E' una ragazza vanitosa ed esuberante. Forse è la più ingenua delle quattro sorelle e, proprio per questo suo carattere candido, le viene perdonato tutto. Il personaggio di Emy sarà molto spiritoso.

Sarà Emy, una ragazza esuberante e vanitosa

Tutto questo, sfaterà il mio cliché di attrice impegnata sempre in ruoli drammatici».
Perché fino a oggi ha preferito misurarsi in parti prevalentemente drammatiche?
«E' una coincidenza, che non dipende dalla mia volontà. Non sono io che scelgo solo e sempre parti drammatiche, ma sono i registi che mi propongono esclusivamente ruoli complicati e tristi».
Come è arrivata al cinema?
«Quasi per caso, e sono stata molto fortunata. Però, sono orgogliosa di ciò che sono riuscita a fare fino a oggi perché l'ho ottenuto sempre con le mie forze, senza ricevere aiuto da nessuno».
E' soddisfatta di quello che ha realizzato?
«Certamente, anche perché sono riuscita fare delle cose dignitose e di un certo livello che hanno ottenuto un successo di pubblico. Però, ora vorrei dedicarmi anche al teatro. Sul palcoscenico, mi piacerebbe interpretare ruoli belli e interessanti ma non esclusivamente da protagonista».
A cosa ha rinunciato per la carriera di attrice?
«Soprattutto alla scuola, che ho lasciato con grande dispiacere dei miei genitori. Poi, devo dire che questo lavoro non mi consente di poter frequentare degli amici come una ragazza qualsiasi. Fare l'attrice, significa saper rinunciare a tante cose, mentre i miei coetanei vivono una vita normale fatta di svago e di divertimento».
Lei ha girato un film sia per la televisione sia per il cinema. Dove preferisce lavorare?
«Non ho una particolare predilezione per l'uno o l'altro mezzo. Sono forme di spettacolo che danno emozioni diverse, e un successo diverso».
Cos'è per Simona Cavallari il successo?
«E' una formula magica composta da fortuna, capacità e bravura».

[Umberto Piancatelli]

TV
La «fiction» in rassegna

ROMA — «Umbriafiction Tv», il primo festival internazionale interamente dedicato alla narrativa televisiva, durerà sei giorni. Si sposterà tra Perugia, Gubbio e Terni dal 6 all'11 aprile dell'anno prossimo. A organizzare la rassegna sono la Rai in collaborazione con la Sacis.
I contatti con le principali «majors» internazionali della produzione e della distribuzione televisiva sono già in corso. Due le sezioni del festival: «Tv-movies» e «Miniserie». Sasranno presenti, per scegliere i vincitori, due giurie: una europea e una internazionale. «Umbriafiction», inoltre, si terrà in contatto con importanti «vetrine» cinematografiche come la Mostra di Venezia, il Festival di Cannes e il «Mifed» di Milano.

TV / RIPRESE

Adesso Bava racconta fiabe

ROMA — E' Alessandra Martines (nella foto) la protagonista di «Fantaghirò», un film per la televisione che Lamberto Bava sta girando da un mese in Cecoslovacchia. Le riprese, cominciate il 4 luglio scorso, proseguono in questi giorni tra Praga e Brno. Il film andrà poi in onda nella prossima stagione su una delle reti Fininvest.
Dopo due cicli «Brivido giallo» e «Alta tensione», realizzati per Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications, e soprattutto dopo successi come «Demoni» e «Demoni 2» e come il «remake» del cult-movie paterno «La maschera del demonio» interpretato dal nuovo sex-symbol Debora Caprioglio, Lamberto Bava con «Fantaghirò» ha cambiato «genere», rispetto all'horror e al thriller di cui fino ad oggi si era nutrito il suo cinema.
Quella che si sta girando in Cecoslovacchia è una favola, con tanto di fate, castelli incantati, draghi e cavalieri. Fantaghirò è il nome della protagonista, giovane figlia del burbero Re impersonato da Mario Adorf, sempre accompagnato da un iroso comandante dell'esercito, interpretato da Jean Pierre Cassel. C'è anche una fata bianca (Angela Molina), che fa da angelo custode a Fantaghirò. Della protagonista è innamorato Romualdo (Kim Rossi Stuart), un principe che solo alla fine coronerà il suo sogno d'amore dopo un aspro duello.
Fantaghirò andrà incontro alle sue avventure fingendosi un maschio e imparando l'arte della guerra. Fantaghirò arriverà perfino ad uccidere un drago che mangia solo le donne, ma che da lei viene ingannato e sconfitto nella grotta della Rosa d'oro.



TELEVISIONE RAITRE

Triangolo di sangue

C'è «Stephane, una moglie infedele» di Chabrol

Raitre propone, alle 21.30, il film più interessante della serata sulle reti Rai: «Stephane, una moglie infedele», diretto da Claude Chabrol e interpretato da Stephane Audran. Apparentemente è un poliziesco sul solito triangolo amoroso, che si spezza con l'assassinio dell'amante da parte del marito. A ben guardare, la storia va, però, oltre i canoni del giallo, approfondendo, come è costume del regista cresciuto sui modelli americani, gli aspetti psicologici della vicenda familiare.

Raidue, ore 20.30
Quinta puntata di «Stasera mi butto»

Alle 20.30, su Raidue, Gigi Sabani si «butterà» per la quinta volta insieme ai ragazzi del suo «Campionato nazionale per imitatori». A scendere in pista, per conquistare l'accesso alla finale del campionato, saranno: Lino Barbieri da Napoli; Paolo e Daniela De Giorgio da Brindisi; Roberto Ulmini da Como; Mauro Pulpito da Taranto; Salvatore Messana da Palermo; Alessandro Villeggia da Roma e Jenky da Roma.
Questi giovani verranno giudicati dal pubblico del «Bandiera gialla» (il locale che ospita il programma), e da una giuria formata da noti personaggi del comune di Cervia, capitanati da Maurizio Costanzo.

Retequattro, ore 20.30
proseguono i «Ricordi di guerra»

Va in onda su Retequattro, alle 20.30, la terza puntata della miniserie «Ricordi di guerra», seguito dalla più celebre «Ventiquattro ore di guerra». La serie è interpretata da Robert Mitchum, Jane Seymour, John Gielgud e diretta da Dan Curtis. Nella terza puntata proseguono le vicende dei protagonisti e in particolare quelle del figlio di Pug (Mitchum), Byron (Har Bochman), che si reca in Europa in cerca della moglie Natalie (Jane Seymour), che tenta di sfuggire all'Olocausto.

Raitre, ore 16.45
«In questa nostra vita» di Huston

Su Raitre, alle 16.45, un mito della celluloide: John Huston che dirige «In questa nostra vita», il suo secondo film. Del dramma sono protagoniste Bette Davis e Oliva De Havilland due sorelle in conflitto per amore di un uomo. La Davis, dal carattere difficile e contorto, sembra uscirne vincitrice, ma la conclusione sarà tragica.

Canale 5, ore 13.45
«Oceano rosso» con John Wayne

Canale 5 trasmette alle 13.45 «Oceano rosso», uno degli ultimi film del poliedrico William August Wellman che, come tutti i registi del periodo d'oro di Hollywood, ha diretto ogni genere di film passando con capacità dalle pellicole di tema bellico («Bastogne»), a quelle di ambiente gangsteristico negli anni Trenta («Pericolo pubblico»), ai western («Alba fatale»). Quello di oggi, datato 1955, è un film d'avventura con Lauren Bacall e John Wayne.

Canale 5, ore 20.30
Ultime eliminatorie per «Una rotonda sul mare 2»

Si completerà con la puntata in onda alle 20.30, su Canale 5, la rosa dei 48 brani semifinalisti della seconda edizione della gara musicale «Una rotonda sul mare» condotta da Red Ronnie, Mara Venier, Teo Teocoli e Massimo Boldi.
Questi i cantanti che parteciperanno all'ottava puntata: i Nomadi con «Come potete giudicare»; Ricky Maiocchi con «Chi spera»; Miranda Martino con «Meravigliose labbra»; Paolo Mengoli con «Mi piaci da morire»; Nico Di Palo con «La carezza della sera»; Shel Shapiro con «E la pioggia che va»; Rosanna Fratello con «Non sono Maddalena»; Mal con «Parlami d'amore Mariù»; Little Tony con «Bada bambina»; i Camaleonti con «Viso d'angelo»; Drupi con «Piccola e fragile»; Bruno Lauzi con «Genova per noi». Dei dodici brani che saranno proposti, solo i sei più votati accederanno alle semifinali.

Italia 1, ore 20.35
«Il ritorno dei morti viventi»

Su Italia 1 consueto appuntamento con il «Venerdì di Zio Tibia» ossia con i film horror: alle 20.35 è la volta del «Ritorno dei morti viventi» sulla inquietante e pericolosa presenza degli zombi in una cittadina americana.

Raidue, ore 0.30
Lee Marvin rapinatore di «Canicola»

Raidue propone alle 0.30, in prima visione, «Canicola», storia di una grandiosa rapina, il cui bottino è però trafugato da un bambino. Diretto da Yves Boisset e interpretata da Lee Marvin (il gangster americano) Miou-Miou.

Raiuno, ore 20.40
Ritorna la leggenda di Sandokan

«Sandokan» (Raiuno, ore 20.40) propone la terza parte dello sceneggiato diretto da Sergio Sollima, con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana. Tornato a Labuan, Yanez cerca di entrare nella casa di lord Guillonk sostituendosi a un commerciante scozzese con uno stratagemma. Riesce così a parlare con Marina facendole capire che Sandokan è vivo.

Capodistria, ore 18
Italia-Cina per i mondiali di basket

Capodistria metterà alcune partite di basket della prima fase dei Campionati mondiali in corso di svolgimento in Argentina. Questo il calendario di Telecapodistria: alle 13.45 replica di Italia-Australia; alle 15.30 replica di Spagna-Grecia; alle 18 in diretta da Rosario, Italia-Cina, telecronaca di Dan Peterson, in studio Luca Corsolini; alle 21.45 in differita da Villa Ballester, Usa-Spagna, telecronaca di Sergio Tavchar, in studio Luca Corsolini.

TEATRO / TAORMINA

Se il Sogno è uno zingaro

Nel Teatro Greco l'affascinante rilettura shakespeariana di Jerome Savary

TAORMINA — Grande attesa e grande suggestione, al Teatro Greco di Taormina, per il «Sogno di una notte di mezza estate», proposto da Jerome Savary dopo il debutto alla Carriere Callet sul Rodano, nell'ambito del Festival di Avignone. Spettacolo straordinario (su cui ritorneremo più ampiamente in sede critica) per il quale Savary ha scelto una «chiave» zingaresca, ritmata su un flamenco e, come questo, carnale ed estenuata, ingenua e sensuale nell'incrociarsi di amori liberi, di passioni impossibili.

Al posto della corte di Atene, il mondo gitano, con le sue strutture tradizionali, le gerarchie patriarcali che tutto ordinano, compresi i rapporti tra le persone: un mondo in cui il magico e l'occulto sono presenza viva e quotidiana dietro le grandi, vecchie automobili e le roulotte con la tv.

Si apre così, d'incanto, proprio dietro un loro moderno accampamento, il bosco di Shakespeare, come un sogno collettivo, in cui emergono fantasia e desideri inconsci, tra elfi e folletti, re delle fate e poveri giovani perduti dietro illusioni d'amore. Sono i cortigiani costretti a nozze, secondo regole che vanno contro i loro sentimenti e che decidono di fuggire; ma verranno presi da incantamento proprio in un bosco dove si fermano per riposarsi. Sbocceranno, per un gioco del re delle fate Oberon, passioni casuali e fortissime, attrazioni impossibili, cui Savary ha dato fisicità e sensualità tanto concrete e moderne, quanto istintive.

Alla fine tutto rientrerà nell'ordine perché così vogliono le convenzioni, ma fino ad allora quanta follia, quanta anarchia, quanto gioco sul più profondo e volubile dei sentimenti. Un ironico inno al desiderio s'intreccia con un'amabile parodia del teatro, in un incrociarsi di storie e avvenimenti, in un sovrapporsi di discorsi sull'amore: quello dei gitani, obbligato, quello libero e non meno violento del sogno, quello letterario e tragico della vicenda messa in scena da un gruppo di attori dilettanti, in occasione delle triplici nozze che concludono la vicenda all'accampamento degli zingari.

Se la parola è sovrana nell'adattamento di Jean-Michel Deprats, in un'utilizzazione moderna del dialogo tenero e violento, aulico e realista assieme, è però il mondo delle immagini e la fantasia spettacolare di Savary a coinvolgere e affascinare per eleganza e invenzione, per suoni e colori, nel filone dell'iconografia tradizionale inglese dei racconti di fate, coi suoi toni preraffaelliti, coi suoi animali vagamente umanizzati, le fate con le ali da libellule, gli elfi con testa di fungo e vestiti di fiori e foglie, in un bosco folto e ricco che arriva a invadere tutta la cavea del teatro e che comprende una sorta di laghetto, in cui ogni tanto qualcuno è spinto a freddare i propri bollenti spiriti.

Scene e costumi, assai curati e complementari, sono firmati rispettivamente da Michel Lebois e Michel Dussarat, mentre le luci, coi loro giochi di raggi irreali, come filtrati attraverso il fitto del bosco, sono di Jacques Rouveyrollis. E molto a loro si deve (assieme a fumi e botti forse un po' in eccesso) il fascino infantile e raffinato di questo «Sogno», che può far discutere per certe sue concretezze e per questa cornice zingaresca, ma che è certo una messinscena di grande forza spettacolare, che il pubblico apprezza e applaude spesso a scena aperta.

[p. p.]

TEATRO / REGISTA

A chi mi odia rispondo: pazienza

Spiega Savary: «Con il 'Sogno', Disney non c'entra»



TAORMINA — «Faccio teatro da 27 anni. E c'è chi mi odia, da allora». Jerome Savary, che ha presentato a Taormina il suo «Sogno di una notte di mezza estate» dal testo di William Shakespeare, non pretende di essere amato e apprezzato da tutti. Però vuol far sapere ai suoi denigratori che non desidera scendere alla rissa. Lui si considera un uomo di teatro, il resto non conta proprio.

Jerome Savary ha alle spalle un passato di contestatore. Un tempo predicava la distruzione dei teatri, poi è andato a dirigerne uno lui stesso: il Teatro nazionale di Chaillot. «Io provo tenerezza per chi mi vuole male — spiega il regista argentino, che alterna la lirica al teatro —. In pratica mi accusano di fare il Savary. Ma questo è il mio cognome, e io mi diverto a fare me stesso».

Si arrabbia, Savary, solo quando qualcuno gli fa notare che i critici italiani hanno tirato in ballo Walt Disney a proposito del suo «Sogno». «I cartoni animati del papà di Topolino non c'entrano per niente — ribatte il regista —. Posso essermi ispirato, semmai, alla pantomima inglese, al mondo magico dei Preraffaeliti inglesi come Dante Gabriel Rossetti, all'atmosfera ilare e giocosa che doveva essere propria del teatro londinese reso famoso da Shakespeare, il leggendario 'Globe'».

Lasciando perdere le polemiche, Savary dice di avere scoperto a 48 anni un repertorio teatrale che non conosceva, e che lo ha incantato. Perciò, tra gli spettacoli da allestire in futuro, c'è qualcosa di Molière, di Prandello, forse una «Bisbetica domata» con Mariangela Melato. Nella prossima stagione, invece, sarà alla «Scala» di Milano con un «Attila» verdiano diretto da Riccardo Muti.

MUSICA

Piazzolla gravissimo

PARIGI — Astor Piazzolla è in coma da quattro giorni, ma solo ieri è trapelata la notizia del grave malore che ha colpito domenica mattina a Parigi il famoso compositore ed esecutore di tango. Piazzolla, 60 anni, ha avuto un'emorragia cerebrale di particolare gravità. Era appena arrivato nella capitale francese da Londra e si preparava ad andare a messa con la moglie Laura Escalada quando è caduto a terra privo di sensi. E' stato ricoverato all'ospedale «Ambroise Paré» di Boulogne Billancourt, nel più rigoroso riserbo.

Le poche notizie sono state fornite da un amico del musicista, che si è preso l'incarico di tenere i contatti con la stampa. Al termine del quarto giorno di coma, gli amici però ormai disperano della sua salvezza.

MUSICA / PESARO

Rossini, il fascino delle «Cantate»

Proposte in prima esecuzione moderna due sue composizioni di marcato virtuosismo

Dall'inviato
Adriano Cavicchi

PESARO — Dopo i calorosi successi di pubblico delle due opere, «La scala di seta» e «Ricciardo e Zoraide», c'è stato l'altra sera al Salone Pedrotti di Pesaro il concerto dedicato alle «Cantate» scritte da Rossini in varie circostanze della sua brillante carriera. Sulla carta questa scelta poteva sembrare un elitario e doveroso omaggio, quasi filologico, al criterio «scientifico» che di un autore come Rossini bisognerebbe conoscere tutto. In pratica, invece, quella che sembrava una serata riservata strettamente agli addetti ai lavori si è rivelata di una piacevolezza e di un divertimento musicale sopraffino, testimoniato tra l'altro da un successo di pubblico smisurato, al limite del fanatismo.

La «Cantata teatrale» o «Scena lirica» è un retaggio e una consuetudine settecentesca, che ebbe notevole fortuna anche nel primo Ottocento. Una nascita, un matrimonio o l'arrivo di un illustre ospite da festeggiare erano motivi più che sufficienti per commissionare componimenti del genere, attingendo di regola il testo poetico o a un'allusiva classicità o alla tradizione mitologica.

E' il caso delle due ampie «Cantate» rossiniane proposte l'altra sera in prima esecuzione moderna, delle quali una, «La morte di Didone», è ispirata a Virgilio («Eneide») e teatralizzata poi dal Metastasio, e l'altra, «Le nozze di Teti e Peleo», deriva invece dalla mitologia greca. L'orchestra dell'ente lirico di Bologna, in ottima forma, e il soprano Patricia Schuman, con il coro maschile Filarmonico di Praga, sotto la guida di Alberto Zedda, hanno proposto la drammaticità intensa della «Morte di Didone»

Drammaticità e divertimento (e anche molte autocitazioni)

con slancio e vigore accentuati e con una carica espressiva di marcato segno coinvolgente.

Opera scritta su misura per le doti vocali del celebre soprano bolognese Ester Mombelli, probabilmente tra il 1809 e il 1811, questa «Didone» alterna drammatici recitativi obbligati, arie con coro e cabalette di elevata caratura belcantistica. L'intensa interpretazione proposta da Zedda ha sottolineato con colori forse troppo accesi l'intuizione rossiniana, ancora finemente neoclassica; ciò non ha impedito di cogliere il coerente disegno generale e la lodevole prova di Patricia Schuman alle prese con una tessitura di marcato virtuosismo.

Nell'altro brano, «Le nozze di Teti e Peleo», scritto a Napoli per festeggiare le nozze di Maria Carolina di Borbone con il duca di Berry (1816), l'atteggiamento rossiniano di fronte a questa forma musicale appare decisamente mutato. Il dato più interessante e singolare di quest'ampia composizione deriva dalla constatazione che, dopo la Sinfonia, il grande pesarese inizia tutta una serie di autocitazioni che spaziano dal «Barbiere» alla «Scala di seta», dall'«Aureliano» al «Torvaldo», fino ad anticipare, nella sezione finale, il «Viaggio a Reims», che è di ben sette anni dopo. Questa sorta di «rapsodia» su motivi popolari è costruita con mano maestra e mira decisamente al divertimento. Naturalmente Rossini immette nella composizione una grande dose d'ironia e di straordinario virtuosismo riuscendo a far nascere, da un motivo celebrativo di circostanza, un autentico divertimento. Bravissimi tutti i cantanti, ma trionfo personale per Mariella Devia, di raffinato virtuosismo ed eccellente musicalità. Ottimo Robert Gambil per l'elegante fraseggio e la consapevolezza stilistica. Di notevole qualità le prestazioni di Patricia Schuman, Kathleen Kuhlman e Luca Canonici, che è riuscito a imporsi con autorevolezza seppur con una parte limitata. Brillantissima l'orchestra bolognese e sempre perfetto il coro di Praga, mentre il maestro Zedda ha dimostrato di aver colto nel segno dell'intuizione rossiniana, suscitando entusiastici consensi.

TEATRO

Montesano e soubrette: nostalgia del varietà

LUCCA — Nostalgia del varietà e satira politica, macchiette e gag sui costumi italiani: sono questi gli ingredienti dello spettacolo «Che sagome» presentato a Bussoladomani da Enrico Montesano. Ospite della stagione artistica «Stellarium» di Renato Zero, Montesano non ha voluto accontentarsi di un monologo: ha scelto una soubrette, Rosa Miranda, e sei ballerine che i più anziani in sala hanno volentieri paragonato a quelle di Macario, ha recitato, ha ballato, ha cantato, ha fatto ridere per due ore una platea ben disposta nei suoi confronti e da lui pienamente soddisfatta.

Il titolo allo spettacolo lo danno alcune sagome di cartone che riproducono Andreotti, Craxi, Luca di Montezemolo e altri di quella che Montesano chiama la «squadra di Italia '90, quelli che sono titolari da quarant'anni». La satira dell'attore romano non è particolarmente raffinata, spesso si limita a un gioco di parole, all'evidenza di certe incongruenze della vita politica italiana. Ma è questo il pregio e il difetto di chi ha scelto, come lui ha fatto da molti anni, la platea più vasta, quella televisiva; il risultato è sinceramente apprezzabile per la stragrande maggioranza degli spettatori anche se, per i più esigenti, le sue battute possono apparire scontate.

Montesano riesce a dare il meglio di sé quando si lascia andare ai ritmi antichi del varietà teatrale. Non potendo contare sulle scenografie, sul cast adeguato, sui costumi, l'attore si moltiplica e cerca, grazie all'indubbia abilità, di riparare a ogni lacuna. Le ballerine e la soubrette servono soprattutto a dargli una pausa di fiato e lo fanno con grazia e bravura. E lui, quando non canta e non balla, riporta sul palcoscenico le «sagome» che si porta dentro.

Sono i suoi personaggi, cari al grande pubblico, immediatamente riconosciuti e applauditi dalla platea, dal pensionato alla signorina inglese, dal figlio scemo all'onorevole (che per il suo compleanno si fa regalare un partito ma non sa come chiamarlo) all'anemico donatore di sangue. Sono senz'altro i momenti migliori dello spettacolo, i più goduti, quelli in cui Montesano si trova a maggior agio.

APPUNTAMENTI

TRIESTE
Profumo di operetta per Brivio, l'ex Gufo

A Ravascletto
Mario Cavallero

Oggi alle 21 nel capannone presso la cabinovia di Ravascletto, per la rassegna di teatro comico «Una montagna di risate», il toscano Mario Cavallero presenta il suo spettacolo «La cavalleria».
Sabato sera lo spettacolo andrà in scena nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo.

«Profumo di operetta» è il titolo dello spettacolo musicale ideato da Roberto Brivio, ex cabarettista appartenente al gruppo «I Gufi», che la Compagnia stabile dell'operetta presenta oggi alle 21.15 nel teatro del Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto.
Lo spettacolo si avvale, oltre a Roberto Brivio, della soubrette Grazia Maria Raimondi, dei soprani Fiorenza Cedolin e Midori Fogakawa, dei tenori Andrea Binetti e Lorenzo Melissano e del baritono Oriè Tadamici.
Verrà offerta una carrellata tra le migliori arie tratte dalle più celebri operetti di Lehar, Strauss, Kalman, Benatzky, Lombardo, Ranzato, Loewe, Costa, Pietri e Frimi.

Cinema Nazionale 4
Film di Milius

Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il cult-movie di John Milius «Un mercoledì da leoni» con Jan-Michael Vincent. Nuova edizione 1990.
Nei prossimi giorni, sempre all'Arena Ariston, sono in programma tre grandi successi della stagione cinematografica, insigniti ciascuno di un premio Oscar. Si tratta, in ordine di uscita, di «Batman» (12 e 13 agosto), «Indiana Jones e l'ultima crociata» (14, 15 e 16 agosto) e «L'attimo fuggente» (17, 18 e 19 agosto).

A Lignano
Il gatto in tasca

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro l'associazione teatrale «Canovaccio» presenta la commedia brillante in due atti «Il gatto in tasca», scritta da Georges Feydeau nel 1888.

A Muggia
Gli Ex del Toti

Oggi, alle 21 in piazza Marconi a Muggia, gli «Ex allievi del Toti» presentano «Amor e barufe in piaza» di Carlo e Giorgio Fortuna. Regia di Bruno Cappelletti.

Arena Ariston
La cosa giusta

Oggi e domani all'Arena Ariston, nell'ambito della rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film del regista-attore Spike Lee «Fa' la cosa giusta», presentato al Festival di Cannes '89 e candidato ai premi Oscar '90.

A Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

Lunedì 13 agosto alle 21.30 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del cantante Eros Ramazzotti.
Il nuovo album di Ramazzotti «In ogni senso» ha sbancato il mercato italiano e anche quello europeo.

A Piancavallo
Mario Zucca

Martedì 14 agosto nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, nell'ambito della XII Rassegna di teatro comico «Una montagna di risate», organizzata dall'Azienda regionale di promozione turistica e da Studiogiallo, Mario Zucca presenta lo spettacolo di cabaret «Madre che coraggio» (testi di Valerio Peretti Cucchi).

A Lignano Sabbiadoro
Tina Turner

Mercoledì 15 agosto alle 21 allo Stadio Comunale di Lignano Sabbiadoro avrà luogo l'atteso concerto di Tina Turner, che, contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, non avrà come ospite Zucchero Sugar Fornaciari. La serata sarà aperta dagli irlandesi «Hothouse Flowers».

A Lignano Sabbiadoro
Andy & The boxers

Giovedì 16 agosto alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto della band «Andy & the boxers», guidata dal canadese Andy.

MUSICA-TEATRO

Marocco multinazionale

Un'esotica esperienza «poliglotta» attende il triestino Lacosegliaz

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Un'estate marocchina, per Alfredo Lacosegliaz. No, non è che il trentasettenne musicista triestino (protagonista negli anni Settanta di alcuni originali album, da solo e con l'Ensemble Havadià) si sia convertito alle vacanze di massa, decidendo di andare a villeggiare nelle estreme propaggini nord-occidentali del continente africano. E' che ultimamente ha ricreativa la sua effervescente creatività poliglotta e multiculturale alle musiche per il teatro. E dopo aver musicato lo scorso anno lo spettacolo per marionette con il quale la Compagnia di Carlo Colla ha partecipato alla trasferta americana del Festival di Spoleto, a Charleston, nel South Carolina, stavolta è stato ingaggiato nientemeno che dal ministero della cultura marocchina. Lacosegliaz è infatti direttore musicale e compositore dello spettacolo musical-teatrale «Ar-Rihla, il viaggio in battello di Ibn Battuta».

«Il protagonista di questo viaggio — racconta il musicista — è un viaggiatore marocchino vissuto nel Seicento, che ha fatto più o meno lo stesso viaggio di Marco Polo. Partito dal Marocco, ha puntato verso l'Estremo Oriente. La molla che lo faceva viaggiare era religiosa: voleva infatti fare un confronto fra i vari tipi di islamismo».

«In Marocco — continua Lacosegliaz — Ibn Battuta è una specie di eroe nazionale. E il ministero della cultura, in collaborazione con la Casa della cultura del mondo di Parigi e con il Centro ricerche teatrali di Milano, ha deciso di allestire questo spettacolo».

Il musicista triestino, che parte per Rabat nei prossimi giorni, avrà a disposizione un'orchestra assolutamente multinazionale, composta fra gli altri da dieci percussionisti marocchini e da uno dell'Africa nera, da due cantanti coreane e da un trio dell'Azerbaigian. Dall'Italia, oltre a Lacosegliaz si muoverà il fiatista milanese Mario Arcari. Il regista dello spettacolo arriva dalla Francia, ed è Francoise Grund. Il costumista è del Senegal. Le luci sono dell'americana Jennifer Tipton, che ha già lavorato con Philip Glass e Twila Tharp.

«Insomma — continua Lacosegliaz — è un grande progetto multilingue e multinazionale, all'interno del quale convivono artisti provenienti da paesi e realtà diversissimi. Avremo trenta persone in scena. L'Unesco farà anche un film, tratto da questo spettacolo».

«E' da un anno che studio — conclude Lacosegliaz — le musiche della Siria, del Nepal, dell'India, della Cina, oltre che del Marocco. Ho trovato differenze enormi per quanto riguarda scale musicali, timbri, utilizzo degli strumenti. Lì, per esempio, è molto diffuso l'uso del microtono, che permette un'espressività e una tensione emotiva molto maggiori. E mi hanno affascinato soprattutto le tradizioni dell'Azerbaigian, vero e proprio punto d'incontro fra musica araba, mongola e dell'Est europeo».

La compagnia sarà a Rabat fino al 29 settembre, poi a Tangeri fino al 7 ottobre, per trasferirsi infine in Francia: l'11 e 12 ottobre a Bordeaux e dal primo al 25 novembre a Parigi. Alcune rappresentazioni sono previste in Italia, nella primavera prossima.

Nel frattempo, Alfredo Lacosegliaz conta di tornare al primo e indimenticato amore: l'uscita del suo nuovo album è prevista per Natale.



Alfredo Lacosegliaz (nella foto un momento del suo ultimo spettacolo, «Est Est Est») si è sempre occupato di musica etnica: ora lo attende, in Marocco, un'esperienza di vasto respiro internazionale.

FESTIVAL: GRADO

Promesse della danza italiana, parte prima

GRADO — Si è conclusa brillantemente al Palazzo dei congressi di Grado la prima parte del Festival nazionale del balletto, articolato in due «sessioni» lungo il mese di agosto. A inaugurare la manifestazioni è stata la compagnia «Il corpo e la mente» di Venezia, diretta da Luciana De Fanti, con «Proiezioni... in frammenti». Costruito sulle note di una nutrita colonna musicale «leggeters, e poi Presley, Tenco, i Platra» (Tajoli, Buscaglione, i Beatles...) lo spettacolo scorre, fresco, con una serie di velocissimi flash che ripropongono gesti, riti e miti dal dopoguerra agli anni '70.

Sfilano così, in sequenza, divi e divine, la radio del dopoguerra e il boogie, le balere, il giradischi, il rock'n'roll, le minigonne. E in questo filo che scorre tra feste, incontri, amori, le note struggenti del tango s'inseriscono a tratti, a insinuare che le emozioni restano immutate nel tempo. Movimenti ritmati, spesso spezzati, rivelano uno stile coreografico maturo e originale, sostenuto dalla validissima interpretazione della compagnia veneziana.

Protagonista della seconda serata del Festival è stata «Scenamobile» di Roma, con tre brani di Joseph Fontano. Da anni sulla scena della danza contemporanea italiana, Fontano evidenzia in queste creazioni una piena maturità stilistica: dalla perplessità dei figli di un'età primordiale («Vertigini») alle creature ondeggianti nello spazio di «Quartetto», ai simboli di un'adolescenza difficile da vivere ma anche da abbandonare («Growing up»), il coreografo italo-americano rivela il proprio mondo interiore e lo esprime in una forma sempre più stilizzata e personalizzata.

Ora incalzante e giocoso, ora sussurrato e trattenuto, il ritmo scivola su movimenti corali ampi e fluidi, con forti tensioni e improvvise cadute, mentre i corpi si librano in una dimensione lirica, quasi onirica. Affiatata la compagnia che, seppur giovanissima, dimostra di aver imboccato una strada davvero promettente.

Infine un'altra giovanissima formazione, la «Sutherland Dance Company» di Milano, ha concluso questo primo ciclo di spettacoli, presentando cinque coreografie firmate da David Sutherland. Americano, già assistente di Jiri Kilian, Sutherland disegna una coreografia eclettica, di orientamento neoclassico, con uno stile originale ed efficacissimo.

Elegante e formale, la gestualità è scandita da giochi di mani e scatti intermittenti (L'intrusa); il tono è languido e scanzonato (Dance is the song), intenso (Allegro scherzando, Sarabande), ritmato e popolare (Uè femmene femmene). Nuova promessa nel panorama della danza italiana, la compagnia si avvale della partecipazione della triestina Romina Paoli che, in questa formazione valida e preparata, emerge per grinta e capacità espressive.

[Silvia Sergi]

CINEMA

Depardieu appiedato

PARIGI — Per sei mesi Gerard Depardieu non potrà guidare la macchina. Il tribunale di Parigi, infatti, ha ritirato la patente all'attore, e lo ha condannato a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale perchè, in stato di ubriachezza al volante, era andato a sbattere contro un'altra automobile, provocando il ferimento di due persone. Depardieu, al momento della sentenza, non era presente in aula.

ROCK

Fan di Elvis a raduno

RIMINI — Grande raduno italiano dei fan di Elvis Presley. Domani, a Rimini, si svolgerà la manifestazione «A night for Elvis», organizzata dall'«Elvis Club of Torino». Oltre a video e filmati, proiettati su megaschermo, saranno esposte anche la famosa automobile Pontiac, di proprietà del cantante, e alcune chitarre di «The Pelvis». Alla sera, concerto dei Domino's al «Bandiera gialla».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

MUGGIA - PIAZZA MARCONI Sabato 11 agosto ore 21.30 finalmente! Per la prima volta: La Witz Orchestra.
ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Riapre sabato con «La casa al n. 13 in Horror Street».
SALA AZZURRA. Riapre sabato con «Legami di famiglia».
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Michael Douglas, Kathleen Turner sono i protagonisti famosi di «La guerra dei Roses».
EDEN. 15.30 ult. 22: «Esibizioni super erotiche». Una sensazionale dimensione dell'hard-core, con ragazze superdotate e smaliziate. V. m. 18.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16.20 ult. 22.10: «Le sposine insaziabili». Stupende ed eccitantissime ragazze si contendono Rocco il superstallone. V.m. 18. Domani: «incubo in corsia».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»).
NAZIONALE 3. 16.10, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Astronave di fuoco». Il più nuovo, spettacolare ed emozionante film di fantascienza! Una grande avventura ai confini del mondo e dell'Universo.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Ritorna dopo 12 anni con lo stesso fascino: tenero, struggente e virile nel senso migliore della parola il capolavoro di John Milius. Con J. M. Vincent, William Katt, Gary Busey e le stupende mareggiate del Pacifico. Un cult movie da vedere e rivedere.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La moglie... gli uccelli». Luce rossa. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Candidato agli Oscar '90: «Fa' la cosa giusta», di Spike Lee (Usa 1989), con Spike Lee, Danny Aiello, John Savage, John Turturro. Estate torrida a New York: esplodono le tensioni razziali. Un film avvincente, «vero», intelligente. Anche domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Harry, ti presento Sally». Una commedia gaia, frizzante con Meg Ryan e Billy Chrystal.

gamma radio

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

APPUNTAMENTI

H. 6.45
viabilità • notizie flash
H. 7.30
viabilità • notiziario
H. 8.30
viabilità • notiziario
H. 10.00
viabilità • notizie flash
H. 12.00
notiziario • viabilità • borsa
H. 15.00
notizie flash • viabilità • borsa
H. 17.00
viabilità
H. 18.00
viabilità
H. 19.00
notiziario • viabilità • borsa
H. 20.00
viabilità

BASKET



MONDIALI / BATTUTA L'AUSTRALIA

Un'Italia diversa prenota i quarti

Grande giornata di Riva, ma tutti gli azzurri hanno giocato bene - La conferma di Cantarello

94-89

ITALIA: Rossini, Pittis 9, Dell'Agnello 12, Bosa, Brunamonti 10, Riva 35, Vescovi, Pessina 15, Vianini 5, Cantarello 8. Non entrati: Tolotti e Niccolai. All.: Gamba.
AUSTRALIA: Smyth 13, Keogh 10, Gaze 25, Bradtke 8, Longley 6, Vlahov 4, Borner 23, Sengotock. Non entrati: Morrisey, Dorge, McKay. All.: Hurley.
Arbitri: Zych (Pol) e Hightower (Usa).
Note: primo tempo: 44-49. Usciti per falli Cantarello e Longley. Tiri liberi: Italia 16 su 20, Australia 16 su 21. Da tre: Italia 8 su 12, Australia 9 su 26.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROSARIO — Siamo nelle mani del Brasile che l'altro ieri ci ha sculacciati e che oggi può invece portarci a Buenos Aires. Ammesso e non concesso che combini pasticci contro l'Australia... Come si è intuito infatti il giorno stesso che è stato diffuso il calendario di questo girone, il secondo degli otto per i quarti di finale uscirà soltanto dallo scontro diretto tra i compagni di Oscar ed i 'canguri', finalmente sconfitti dagli azzurri dopo un mini tunnel di due k.o. nelle ultime tre partite.
L'Italia rammendata e messa insieme da Gamba, priva dei quattro primi centri e fatalmente in balia della presenza fisica avversaria, è invece riuscita a far girare la ruota del match a proprio favore e con merito totale. Non era facile anche perché l'Australia, oltre ad un'imponente montagna di ossa, muscoli e centimetri sotto canestro, aveva a differenza dei nostri un buon mazzo di carte da giocare anche nel tiro al bersaglio.
A parte il cecchino Andrew Gaze, capace di rifilarci anche cinquanta punti in un solo incontro, ma controllato benissimo ieri in staffetta da Dell'Agnello, Vescovi e Pittis, pure le altre guardie hanno ricevuto dalla natura un buon tiro: teoricamente quindi se la nostra difesa avesse pensato ad esercitare esclusivamente pressione sugli esterni, si sarebbe fatalmente scoperta sotto. E, ovviamente, viceversa.
L'italbasket di oggi, quello che il Sandro nazionale ha portato qui in Argentina, ha invece un solo sbocco offensivo: Antonello Riva. Molti altri compagni che nei club sono protagonisti, con la maglia azzurra invece delegano sempre e comunque al Mandingo di Ravagnate. E proprio dalla mano calda del bomber sono uscite le due conclusioni pesanti, due perle che negli infuocati secondi finali hanno dato la svolta all'incontro. Riva è stato splendido anche perché non sempre l'abbiamo visto assumersi responsabilità tanto pesanti buttandosi magari nella strada di opzioni di tiro certamente non agevoli.
Dal coraggio di rischiare, ma anche dalla lucidità e dall'ottimo atteggiamenteo difensivo è nata una vittoria che ci mantiene in vita, che molto probabilmente ci eviterà l'umiliazione del girone delle Cenerentole della pallacanestro a Salta, magari assieme all'Angola, al Venezuela, o a quella Cina che affronteremo oggi (le 18 italiane, telecronaca diretta di Dan Peterson su Telecapodistria) nell'ultimo test del primo gruppo di gare.
Forse rimarremo in vita per poco, dal momento che la seconda classificata di Rosario andrà a sbattere contro la Jugoslavia, ma per questa nazionale che in campo ha schierato anche quattro quinti del pacchetto utilizzato fino a un paio di stagioni fa nei campionati juniores, è già un grosso risultato. Non era facile riordinare le idee. Trovare rabbia ma anche tanta concentrazione dopo l'infelice esordio coi carioca, ma questi ragazzi hanno avuto il merito di dimenticare in fretta.
Gli abbracci alla sirena (94-89), le scene da vittoria di un mondiale, ci fanno capire in fondo quanto alto fosse il rischio di uscire subito di scena e quanto forte sia stata l'intensità di una partita risoltasi solo allo scoccare del quarantesimo minuto.
Abbiamo incominciato benissimo, con un 8 su 10 nei primi sei minuti e mezzo (19-16) trovando l'unica strada, la più ovvia e difficile per non regalare palloni ai lunghi avversari sotto i tabelloni: non sbagliare. Il terzo fallo dell'uomo mascherato, Davide Cantarello (due anni fa in serie B), il setto nasale deviato da un colpo ricevuto a Seattle, ci ha penalizzati dopo solo nove minuti, quando dalla precisione di Riva erano scaturiti sei punti di margine: 25-19.
L'Antonello, che si è visto sputare dalla retina una bomba sacrosanta, sul nostro massimo vantaggio del 15' (39-31) aveva consegnato ai posteri una striscia vincente quasi immacolata: 3 su 5 nel tiro pesante, 4 su 4 da due. Gamba toglie Brunamonti (per Rossini) contro la zona e forse commette il suo unico peccato, ma è intenzione del tecnico conservare Roberto per i minuti che contano.
Non poteva immaginare che proprio il regista virtussino, a 30" dalla sirena con i nostri in vantaggio per la bomba di Riva (89-92) perderà poi il pallone che poteva fatalmente rivelarsi decisivo andando a chiudersi in palleggio a metà campo. Abbiamo subito i soliti black out, come il parziale di 11 a 3 che ha riportato subito in gara gli australiani nel primo tempo chiuso con un vantaggio di cinque lunghezze, 44-49, ma tutto sommato abbiamo anche avuto il merito di saperci riprendere in fretta.
La continuità di Dell'Aniello, i buoni momenti offerti da Vianini e Pessina, la felice sorpresa di Cantarello, le fiammate finali di Pittis diventano così un corollario indispensabile nel libro di questa vittoria. Due punti che allontanano le nubi del temporale, che ci strappano un sorriso e che ci fanno scampare probabilmente il rischio di una retrocessione nel Terzo mondo dei canestri.

MONDIALI

Ora tocca alla Cina

ROSARIO — La fase preliminare dei mondiali si conclude, per l'Italia, con la partita contro la Cina, avversaria abbastanza misteriosa, anche per gli scarsi contatti che il basket asiatico ha con quello europeo. Italia e Cina, finora, si sono affrontate tre volte e gli azzurri hanno sempre vinto: a Londra nel 1948, in occasione delle Olimpiadi con il punteggio di 54-38; a Manila nel 1978, ai mondiali, con uno squillante 129-95 e infine a Malaga, nel 1986, ancora ai mondiali, con un più equilibrato 98-97.
I cinesi, che hanno partecipato alla fase finale delle ultime tre edizioni della rassegna iridata, hanno ottenuto come miglior piazzamento il nono posto quattro anni fa. Il basket di Pechino è stato rappresentato anche alle ultime due Olimpiadi (10.o a Los Angeles, 11.o a Seul). Dopo i giochi coreani ci fu un'operazione di rinnovamento. Nuova la batteria dei «lunghi» con i ventenni Zhidan Wang (2,14), Tao Shan (2,14) e Xiao Bin Gong (2,05).
CINA: 4 Luming Gong, 5 Chunjiang Li, 6 Zhidan Wang, 7 Bin Zhang, 8 Fei Wang, 9 Ligang Song, 10 Degui Zhang, 11 Fengw Sun, 12 Jian Ma, 13 Yonjun Zhang, 14 Tao Shan, 15 Xiaobin Gong.
ITALIA: 4 Rossini, 5 Pittis, 6 Niccolai, 7 Dell'Agnello, 8 Bosa, 9 Brunamonti, 10 Tolotti, 11 Vescovi, 12 Riva, 13 Pessina, 14 Vianini, 15 Cantarello.

MONDIALI: PROTAGONISTI

Il Brasile dei momenti importanti

Il contributo maggiore è giunto dalle seconde linee

ROSARIO — La solita storia: quando arriva il momento di una manifestazione che conta, il Brasile fa subito sentire la sua presenza. A farne le spese per prima, stavolta, è stata l'Italia, travolta dal gioco spumeggiante della squadra allenata da Helio Rubens.
In una giornata inaugurale in cui le «grandi» non hanno eccessivamente brillato (gli Stati Uniti hanno dovuto far ricorso al supplementare per domare la Grecia e la Jugoslavia è apparsa deconcentrata contro il Venezuela), il Brasile — come del resto l'Urss contro l'Argentina — non ha avuto indugi. E ha mostrato che la sua forza più che dal quintetto titolare (i quattro «italiani» o ex «italiani», Maury, Marcel, Oscar e Israel, più Gerson) viene dalle seconde linee.
Gli azzurri, a esempio, sono stati strapazzati da Felipe, 26 anni, una guardia di 1,95 di San Paolo, miglior giocatore della scorsa stagione sia del campionato Paulista sia di quello federale. «E' un ragazzo molto serio — spiega Ubiratan, il vecchio campione brasiliano che giocò a Venezia — e un elemento molto tecnico che, non essendo alto, sfrutta la velocità e il senso di posizione».
Con queste armi ha infilato 35 punti nel canestro italiano e ha attirato su di sé le attenzioni di numerosi osservatori.
Il secondo quintetto dà al Brasile ancora più difesa, pur tenendo bene in attacco e sotto i tabelloni (dove Pipoca, contro l'Italia, ha fatto quel che ha voluto). Il gioco resta sempre piacevole, tutti sanno tirare e così, come dice Oscar, «i miei compagni hanno sfruttato il fatto che gli azzurri marcassero bene soprattutto me». Oscar è stato limitato nel bottino (26) ma i punti per superare largamente la soglia dei cento, ormai abituale per il Brasile (alle Olimpiadi di Seul ci riuscì in sette delle otto gare disputate) sono venuti dagli altri.
Oscar, tranquillo, si è potuto permettere anche qualche finezza come un passaggio dietro la schiena a Marcel (pronto a realizzare) che è parso di derisione agli azzurri. Riva gli ha detto «perché non lo fai anche con gli jugoslavi?». E Oscar se l'è presa, tanto da andare a fine partita in cerca di una «spiegazione».
Ma, non appena si sono incrociati, i due hanno chiarito lo screzio. «Io rispetto gli azzurri come rispetto gli jugoslavi», afferma Oscar, che si rabbuia in volto solo quando gli si parla del suo futuro a Caserta. «Continuo solo a sapere che il general manager Sarti deve andare a parlare con il mio agente Marino. Ma per il momento vorrei pensare soltanto a questo Mondiale, che sarà molto difficile, anche se puntiamo sempre alla semifinale e magari a una medaglia. E la tradizione è con il Brasile.



Cantarello e Riva, fra i migliori in campo, alle prese col brasiliano Pipoca.

MONDIALI / CONTESTATI GLI AZZURRI

Amore per Napoli, odiata l'Italia

Gli argentini sono ancora offesi per i fischi di Italia '90

ROSARIO — E' venuta allo scoperto anche l'altra metà di Rosario sportiva, quella che non ha radici italiane e che in compenso conserva il rancore per i fischi che il pubblico italiano riservò alla nazionale argentina durante il mondiale di calcio. E' venuta allo scoperto in occasione della partita fra gli azzurri e il Brasile, nella prima giornata dei mondiali di basket. Gli spettatori — a parte qualche decina di persone che, pur in netta inferiorità numerica, hanno sostenuto gli azzurri sventolando il tricolore — hanno dimostrato la loro ostilità subissando di fischi la nazionale italiana al momento della presentazione, non essendo prevista dal protocollo l'esecuzione degli inni nazionali, e facendo un tifo scatenato per il Brasile, Paese dal quale sono divisi da sempre da una grande rivalità.
«Noi argentini siamo brava gente ma non possiamo dimenticare che ci avete fischiato l'inno. Potevate fischiare Maradona, che è solo un giocatore e a me neanche tanto simpatico» diceva Diego, un ragazzo di 19 anni, in una pausa fra un fischio e l'altro. E lo striscione esposto nell'anello superiore del Newell's Old Boys Stadium era più eloquente di qualsiasi altra frase: «Napoles, Argentina te agredeca. Italia, Argentina te odia» («Napoli, l'Argentina ti ringrazia. Italia, l'Argentina ti odia»).
Non ha quindi fatto breccia nel «cuore» argentino l'operazione-amicizia portata avanti dalla Federbasket attraverso la distribuzione di bandierine tricolori, poster e cartoline della squadra italiana. Così come non sono sono stati sufficienti gli appelli — fatti da numerosi sportivi argentini — a rispondere con «due applausi per ogni fischio». Le ferite all'orgoglio di questo popolo causate da Italia '90 sono troppo recenti per essersi già cicatrizzate.
Secondo gli organizzatori, le manifestazioni anti-italiane — peraltro sempre controllate dalla polizia e limitate ai fischi, che non hanno avuto incidenza sull'andamento del confronto con il Brasile, perso nettamente dagli azzurri sul piano tecnico — hanno una matrice esclusivamente calcistica e non riflettono il pensiero della maggioranza degli abitanti di Rosario, che hanno mostrato buona ospitalità nei riguardi della delegazione italiana. Più compatta invece la contestazione nei confronti del governatore della provincia di Santa Fe, Reviglio, il cui intervento, durante la cerimonia inaugurale che ha preceduto Brasile-Italia, è stato sommerso di fischi e urla da non rendere udibile una sola parola.

MONDIALI / CARMEN RUSSO E CICCIOLINA DI CONTORNO

Anche «cultura» a luci rosse

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROSARIO — *Pavarotti, Carreras, Placido Domingo alle Terme di Caracalla per il Mondiale dei furti arbitrali e di donna Edwige, Carmen Russo e Cicciolina sulla rampa di lancio di questo scalcagnato Mundial che si consuma all'ombra dei canestri e di una disorganizzazione che potrebbe fare davvero scuola. Ognuno ha gli artisti che si merita e sulla rotta Rosario-Buenos Aires, itinerario che dopo tredici minuti di partita col Brasile è diventato per gli azzurri, stesi da un parziale di 22-5 in tre giri e mezzo di lancette qualcosa di molto simile ad un miraggio, scivolano via anche le comparsate delle nostre eroine.*
La maggiorata Carmen, col marito coreografo Enzo Paolo Turchi, è qui per un tour di due tappe scortata da un minicast di valore assoluto che arruola nell'ordine: la figlia di Claudio Villa Manuela, «la nueva voz de la canción italiana» Antonella Salvetti, l'attore Fabrizio Bracconeri (il ciccione dai capelli rossi protagonista de «I ragazzi della Terza C»), un maresciallo dei carabinieri in pensione e quatto canarini. Ne dà notizia il «Clarin» che poteva almeno risparmiarsi di incastrare nelle dodici righe di presentazione la pubblicità dello «Scandal» noto locale a luci rosse che propone invece ad orario continuato e «sin censura» lo «show erotico brutal».
Lo spettacolo continua anche per la deputata radicale Ilona Staller, invitata da Susanna Gimenez, la seconda moglie di Carlos Monzon, al talk show televisivo trasmesso da Canal Nove e, crediamo per la prima volta nella sua breve vita da deputata, al «Congresso de Modernización Parlamentaria» che si terrà a Buenos Aires dal 21 al 26 del mese. C'è insomma un bel fermento di iniziative culturali attorno all'Italia, tanta attenzione che gli stessi azzurri di Sandro Gamba hanno potuto toccare con mano nel giorno dell'esordio coi carioca di Oscar.
Appena Riva, primo a mettere il naso fuori degli spogliatoi, si è affacciato sul parquet i fischi hanno rischiato di far saltare le immense vetrate del palazzetto dei Newill's Old Boys di Rosario. Inni a Maradona, striscione che farebbe contenta la Lega Lombarda di Umberto Bossi perché in un certo senso conferma le teorie uscite dal giuramento di Pontida: Napoli l'Argentina ti ama, Italia l'Argentina ti odia. Tutto sommato però è andata peggio al governatore della provincia di Santa Fé, Felix Reviglio, al quale la gente ha proprio impedito di parlare.
Il popolo lo detesta per una truffa che ha portato all'interdizione dai pubblici uffici per otto anni il suo braccio destro Vendell (un nome, una garanzia): a bilancio sono stati stanziati tre milioni di dollari destinati all'acquisto di giocattoli per i bambini. Quando la finanza locale si è presentata per un controllo, all'indirizzo stampato sulla ricchissima fattura ha trovato invece solo una piazza, alberi ed il monumento ai caduti. Nessuna traccia della ditta fornitrice. Peggio che agli azzurri è andata anche a Zulema Yoma Menem, moglie separata del Presidente della Repubblica, lasciata alla porta del palazzetto di Cordoba.
In questa cornice s'inserisce perfettamente il match col Brasile (125-109) che ha subito tagliato le gambe agli azzurri, travolti dalle seconde linee verde-oro (i titolari di fatto si sono riposati), dal quasi carneade Luis Felipe, di fatto disoccupato, che ci ha distrutti nel primo tempo (21 punti, otto su nove al tiro, 34 ciliegine nello score finale) e capace di opporre solo un commovente Cantarello ed il bottino (41) che Antonello Riva ha raccolto nel tempo dei rifiuti, prima di accendere una rissa verbale con Oscar per, si leggerebbe su un verbale della questura, futili motivi: un passaggio dietro alla schiena.

CALCIO / TRIESTINA

Carnia, goleada alabardata

0-11

MARCATORI: 4' Soda, 6' Trombetta, 12' Soda, 34' Giacomarro, 40'e 56' Soda, 67', 74', 82', 84' e 89' Marino.
VILLA SANTINA: Zazzi, Donada, De Antoni, Urban S., Zannier, Polonia S., Rupil, Nagostini, Sereni, Damiani, Floreani (Dionisio, Polonia I., Rainis, Stefanutti, Micelli, Diana, Brovedani entrati nel secondo tempo).
TRIESTINA: Biato, Corino, Donadoni, Di Rosa, Costantini, Luiu, Conca, Giacomarro, Soda, Urban, Trombetta (Riommi, Sandrin, Terracciano, Romano, Marino, Runcio e Braico entrati nel secondo tempo).
ARBITRO: Della Pietra di Tolmezzo.

Soda e Marino i cannonieri nell'amichevole a Villa Santina

Servizio di
Bruno Lubis

VILLA SANTINA — Facile goleada, più facile di quanto si poteva prevedere. Il Flumignano è davvero di una categoria superiore mentre il Villa che gioca il campionato carnico, è stato un ostacolo estremamente friabile per una Triestina che ha voluto sempre tenere alto il ritmo della gara.
E' stata utile l'amichevole specialmente per far trovare la fiducia ai cannonieri alabardati: in effetti Soda e Marino hanno fatto la parte dei leoni. Ma non hanno trovato bufali da sbranare, ma timorosi impala che poca resistenza hanno fatto.
Visto che siamo entrati in argomenti di caccia, possiamo continuare. Soda e Marino sono stati i leoni, quei maestosi felini maschi dalla criniera imponente; Trombetta e Romano con il brillante Urban hanno fatto la parte che solitamente hanno le leonesse, la parte cioè di far correre la preda da una parte, quella fatale dove il maschio più forte attende per il balzo e la zampata.
Parlare dei difensori, l'avrete già capito, non avrebbe senso: troppo poco impegnati e mai in affanno. La difesa va rivista. Ma intanto ci siamo goduti il fresco (forse troppo per chi veniva dalla città) e undici gol. Con squadre deboli i gol arrivano in abbondanza; con formazioni più forti, i gol stentano ma lo spettacolo ci sembra più verisimile. Tutto serva per la preparazione.
A squadre schierate, il sindaco carnico tiene una breve concione di ringraziamento per la Triestina; ci sono premi per tutti i gusti (un cesto con i sapori di Carnia) a De Riù, Urban, Costantini, Giacomini, Di Ragogna, secondo funzioni proprie all'interno della società. Talchè si comincia col quarto d'ora di ritardo accademico.
Ben presto Antonio Soda fa vedere che nei movimenti più solenni, nel salto, nel tiro di forza, se la sa cavare bene, stentando solo nell'agilità. Intanto segna su rigore, poi ruba il tempo alla difesa per un'entrata in gol dopo tiro di Giacomarro, chiude il tempo con uno stacco di testa davvero bello. Frattanto avevano segnato Trombetta dopo una fuga breve ma incisiva; Giacomarro aveva sparato in porta da quattro metri su cross basso di Tromba che Soda aveva fintato di impattare.
Soda ancora all'inizio della ripresa, prima di venir sostituito da Marino al centro dell'attacco: un tuffo per mettere la fronte su una traiettoria radente.
Lo stesso Soda, ma più ancora Umberto Marino, hanno fatto scorpacciata di azioni da gol sbagliate. In area, tra gli avversari pur impacciati, i movimenti del moro calabrese non sono stati coordinati. Marino invece ha fallito per troppa voglia di fare il protagonista. E forse perchè usa tenere il pallone molto lontano dal piede sia quando dribbla e sia quando medita la finta.
Nonostante queste, che noi consideriamo pecche, Marino ha avuto sul sinistro — e non ha sbagliato — una serie di omaggi dei difensori arancione, così giocavano i carnici, alla guisa dell'Olanda.
Può darsi che abbiamo visto male, ma non siamo stati certamente aiutati dall'illuminazione del campo di Villa Santina. La luce era più appropriata per un camposanto che per uno da gioco. Per altro, il terreno pareva stupendo e soffice, attoniato da conifere e fresco. Meglio aspettare la luce del sole prima di dare patenti ai nuovi alabardati.
Da ricordare il gol di Marino all'84': una legnata di sinistro dal limite dell'area, sinistro che aveva i crismi dell'irresistibilità.
Arrivederci a domenica, a Castelfranco Veneto, inizio serotino, proprio all'ora di cena. Farà fresco e poi gli alabardati andranno a casa per un paio di giorni, tanto per rompere la regola monastica del ritiro a Tarvisio.

CALCIO / UDINESE

Gol a valanga aspettando la Caf

Partitella a Maiano alla vigilia della sentenza definitiva

UDINE — I tifosi e i giocatori della squadra bianconera conosceranno oggi la loro sorte. Si dovrebbe infatti apprendere nelle prime ore del pomeriggio la sentenza inappellabile della Caf (la Commissione federale d'appello), alla quale i legali dell'Udinese calcio hanno fatto ricorso per chiedere la riduzione della pena (quattro punti in meno nel prossimo campionato) stabilita la scorsa settimana ai danni della formazione bianconera dalla commissione disciplinare della Lega.
In quella sede, infatti, la giustizia sportiva aveva ritenuto l'ex presidente Giampaolo Pozzo colpevole di tentato illecito per la partita Lazio-Udinese dello scorso campionato, giocata il 22 aprile e terminata poi 0 a 0. Nei giorni immediatamente precedenti alla partita giocata al Flaminio, come è stato poi accertato dalla commissione disciplinare durante la fase dibattimentale a Milano nella sede della Lega, l'ex presidente Pozzo aveva detto a Regalia, direttore sportivo della Lazio, parlandogli per telefono: «Domenica veniamo per vincere. Sono finiti i tempi di Sonetti e Fascetti. E se non vinciamo faccio il finimondo».
Proprio in base a queste affermazioni, il procuratore federale Vito Giampietro aveva chiesto, a causa del tentato illecito, otto punti di penalizzazione per la squadra e tre anni di inibizione a Giampaolo Pozzo. Una condanna confermata solo in parte dalla commissione disciplinare. Come si sa, infatti, a meno che la Caf oggi non accolga il ricorso dei legali dell'Udinese calcio, la squadra friulana dovrà iniziare l'imminente campionato di serie B da meno quattro punti. E si tratta decisamente di un handicap non indifferente, se si tiene soprattutto conto di quanto ciò potrebbe incidere sul morale dei giocatori. Inoltre, a inizio campionato, l'Udinese dovrà giocare quattro partite su sei fuori casa.
Di fronte alla Caf ci sarà oggi pure il procuratore federale Vito Giampietro. Anche lui, come i legali dell'Udinese, ha ricorso in appello, ma per il motivo opposto. L'avvocato Cianci, legale della squadra friulana, chiederà che la pena sia ulteriormente ridotta. Giampietro, invece, farà appello affinchè sia raddoppiata. Il procuratore federale ritiene, infatti, che la pena inflitta dalla disciplinare, la metà di quanto richiesto da lui, sia insufficiente.
Nel frattempo i giocatori dell'Udinese stanno continuando nel ritiro di Maiano la loro preparazione in vista del prossimo campionato. Ieri sera i ragazzi di Marchesi, sul campo locale, hanno anche disputato una partitella contro una compagine collinare segnando ben undici gol. Al primo minuto ha lanciato la palla in rete l'argentino Balbo, alla sua prima partita in bianconero assieme al connazionale Sensini, in questa nuova Udinese edizione '90/'91. Balbo si è poi ripetuto su rigore al 31'. Le altre reti sono state siglate da Angelo Orlando, Catalano (due), Marronaro, Alessandro Orlando (due volte), Giulieni, Pittana e Negri.
Non facevano parte della formazione bianconera nè Dell'Anno nè capitan Mattei. Il primo, infatti, è stato tenuto per precauzione a riposo dopo il colpo subito alla coscia sinistra, domenica, mentre il secondo accusava dolori agli adduttori. Non è stato comunque un test significativo data la poca consistenza degli avversari.

[Federica Barella]

NUOTO / COPPA INTERNAZIONALE

Un Battistelli super

Record mondiale stagionale - Ottima Della Valle

ROMA — La vigilia dell'International Cup di nuoto, iniziata ieri a Roma, era stata vissuta con qualche soggezione nei confronti dei Goodwill Games. A Seattle si erano confrontati i migliori nuotatori del mondo, con la sola eccezione degli italiani, mentre qui a Roma le varie rappresentative nazionali non sempre hanno portato i propri big in squadra. Dopo le prime gare, però, qualsiasi complesso d'inferiorità si è dissolto, e si sono visti dei risultati che non hanno nulla da invidiare ai Goodwill Games e agli stessi Campionati nazionali americani.
Il merito di questa rivincita va soprattutto a tre atleti: gli italiani Stefano Battistelli ed Emanuela Della Valle e lo svedese Anders Holmertz. Tutti e tre hanno realizzato delle prestazioni di livello mondiale, e in particolare Battistelli e Holmertz, con i loro tempi ottenuti a Roma, sarebbero riusciti a vincere sia i campionati americani sia gli stessi Goodwill Games.
Battistelli, quasi assente dai recenti campionati italiani assoluti di San Donato Milanese per ragioni di salute, ha superato se stesso, ritoccando il proprio record italiano nei 200 dorso, nuotati in 1'59"48 (il vecchio record era di 1'59"56) e riconquistando la miglior prestazione mondiale stagionale che lo spagnolo Lopez Zubero gli aveva tolto andando a vincere i Goodwill Games in 1'59"50.
Sfortunatamente qui a Roma Lopez Zubero era assente per problemi di salute, perchè altrimenti lo scontro tra i due avrebbe prodotto risultati ancora più eclatanti. Il piccolo e grintosissimo atleta romano, invece, ha dovuto



Stefano Battistelli

accontentarsi di regolare con una certa tranquillità l'attacco che intendevano portargli i due specialisti americani del dorso, Royce Sharp e Jeff Rouse, arrivati nell'ordine dietro il nostro Battistelli e anche al campione se Kevin [illegible] nei 200 (2'01"82). Holmertz ha tentato di pustile libero, ha [illegible] nire per la sua assenza in questa gara Giorgio Lamberti, detentore del record del mondo (1'46"69). Lamberti deve aver sudato freddo fino ai 150 metri, quando i passaggi di Holmertz erano migliori dei suoi, quando ha fatto il record. Negli ultimi metri, invece, l'atleta svedese, che non aveva avversari in acqua, si è accontentato della miglior prestazione stagionale mondiale (1'47"28). Oggi però i due avversari di sempre saranno di fronte nei 400 stile libero, e il confronto potrebbe essere esplosivo.
Una grande prestazione è venuta anche da Emanuela Della Valle, prima agevolmente nei 100 rana in 1'09"88, seconda prestazione stagionale mondiale, che da qualche tempo non riesce più a trovare degli avversari in grado di impensierirla.
Quarta prestazione mondiale stagionale anche per l'americano Ray Carrey nei 200 delfino, vinti in 1'59"65. E' stata questa la prima vittoria di un atleta americano all'International Cup, ma il suo stile, un po' sghembo e a strappi, fa venire qualche nostalgia a chi ha ancora negli occhi la nuotata fluida ed elegante di quel Mark Spitz che oggi sta inseguendo il suo sogno di Peter Pan, sperando di ritornare, a quarant'anni, agli allori alimpici [illegible] a In questa gara [illegible] anche il parte, era pre Braida, che triestino M[illegible] il quinto tempo aveva [illegible]atterie, e invece in po[illegible] è accartocciato toccando ottavo in 2'02"78. Un peccato se si pensa che con il tempo della settimana scorsa, con cui ha vinto i campionati italiani assoluti (2'00"31), sarebbe arrivato addirittura secondo.
A completare, comunque, la buona prestazione complessiva dei nuotatori italiani, è arrivato il terzo posto di Manuela Melchiorri nei 400 stile libero. La gara è stata vinta dalla norvegese Dalby (4'12"86), il secondo posto è andato alla tedesca Est Henke (4'14") mentre la Melchiorri, seconda per tutta la gara, si è fatta superare nel finale arrivando terza in 4'14"35.

[Franco Del Campo]

SCI / PRIMO GIGANTE DI COPPA

Sufficienza per Tomba

Nono ex aequo con un ottimo Pesando - Vince lo svedese Nyberg



Lo svedese Fredrik Nyberg, vincitore del gigante a Mount Hutt, in piena azione.

MONT HUTT — Lo svedese Fredrik Nyberg ha vinto, sulle piste di Mount Hutt in Nuova Zelanda, lo slalom gigante, seconda prova valida per la Coppa del mondo di sci alpino, con un tempo totale di 2'31''79. Alle sue spalle si è classificato il norvegese Kjuss Lasse con 2'32''82, seguito dal francese Franck Piccard con 2'32''82. Tra gli azzurri, buona la prestazione di Luca Pesando, in nona posizione, con il tempo totale di 2'33''54, ex aequo con Alberto Tomba, autore di una prova soddisfacente.

Mercoledì — come si ricorderà — lo slalom speciale era andato al tedesco occidentale Peter Roth con il tempo totale di 1'42''69, seguito dall'austriaco Michael Tritcher (1'42''70) e dagli azzurri Alberto Tomba (1'42''70) e Fabio De Crignis (1'42''82).

Cala così il sipario a Mount Hutt su questa prima edizione neozelandese di Coppa del mondo di sci alpino. Il bilancio tecnico lascia alquanto soddisfatti, anche se delle quattro gare in programma, se ne sono disputate solo due, causa il maltempo. Negativo, invece, il bilancio dell'organizzazione, che nell'opinione generale del «circo» bianco non si è avvicinata nemmeno lontanamente all'efficienza dimostrata nel primo appuntamento agli antipodi con la Coppa, l'anno scorso a Thredbo nelle montagne nevose australiane.

Alberto Tomba, subito dopo la gara di ieri, è parso parzialmente soddisfatto: «Sono contento di aver racimolato altri punti, in due gare 22 punti non sono pochi, soprattutto se sono gare di apertura — ha detto all'Ansa —. «Mi rifarò in seguito, ce n'è del tempo». «Comunque — ha aggiunto — sono felice per gli altri miei compagni di squadra: ieri De Crignis, oggi Pesando. Questo dimostra che la squadra azzurra c'è tutta ed è già pronta ad affrontare questa Coppa alla grande».

Alla domanda se avesse ancora qualche rimpianto per la prima prova, lo speciale annullato il 6 agosto, Tomba ha risposto con un pizzico di polemica: «Ne ho due di rimpianti: per lo speciale annullato lunedì e per quello non annullato ieri. Nelle due circostanze siamo stati noi italiani ad essere danneggiati. Lunedì la corsa poteva essere portata a termine regolarmente: in qualsiasi parte del mondo si sarebbe continuato a gareggiare, c'era solo un po' di vento ma la visibilità era buona. Ieri oltre al vento è calata anche la nebbia e come se non bastasse è iniziato anche a nevicare, tanto che quando sono sceso io, dopo l'intertempo mi si sono completamente appannati gli occhiali. Ebbene ieri la corsa è stata portata a termine. Comunque mi sta bene così, ho fatto punti e il cammino di coppa non è che all'inizio».

Molto soddisfatto Luca Pesando per il suo nono posto nello slalom gigante di oggi. «Sinceramente mi aspettavo qualcosa da questo primo appuntamento di Coppa» ha detto all'Ansa. «Ho fatto, come del resto tutti i miei compagni, una dura e meticolosa preparazione, non poteva non dar frutti. Questo piazzamento per il momento mi soddisfa, ma non voglio fermarmi qui: sono appena agli inizi e anche la Coppa del mondo si è appena appena iniziata. Con più esperienza e maggiore agonismo credo di poter dare molti altri buoni risultati».

Mercoledì l'esordiente De Crignis, ieri Pesando: vuol dire forse che gli azzurri fanno più squadra d'insieme e non hanno un solo punto di riferimento come qualche anno fa era Alberto Tomba? «Alberto resta per me e per i miei compagni — ha risposto Pesando — un esempio da imitare, un faro guida che comunque non ha perso il suo carisma. Certo, forse ora tutti noi siamo consapevoli di poter riuscire ad imitarlo, e questo ci aiuta moltissimo per caricarci quando siamo in gara. Ma tra noi non c'è competizione, quella esiste solo con chi non appartiene alla squadra azzurra».

SCI

Arrivo e classifica

MOUNT HUTT — Classifica dello slalom gigante svoltosi ieri sulle nevi di Mount Hutt e valevole quale seconda prova della Coppa del mondo di sci: 1) Fredrik Nyberg (Sve) 2'31''79 (1'17''94-1'13''85); 2) Lasse Kjuus (Nor) 2'31''89 (1'17''79-1'14''10); 3) Frank Piccard (Fra) 2'32''82 (1'18''55-1'14''27); 4) Armin Bittner (Rfg) 2'32''95 (1'18''11-1'14''84); 5) Lars-Boerje Eriksson (Sve) 2'32''98 (1'18''33-1'14''65); 6) Johan Wallner (Sve) 2'33''11 (1'18''76-1'14''35); 7) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 2'33''13 (1'18''65-1'14''48); 8) Rudolf Nierlich (Aut) 2'33''14 (1'17''69-1'15''45); 9) Luca Pesando (Ita) 2'33''54 (1'19''12-1'14''42) e Alberto Tomba (Ita) 2'33''54 (1'18''59-1'14''95); 11) Ole-Christian Furuseth (Nor) 2'34''36 (1'19''36-1'15''00); 12) Urs Kaelin (Svi) 2'34''41 (1'19''76-1'14''65); 13) Christian Ghedina (Ita) 2'34''63 (1'19''93-1'14''70); 14) Marc Girardelli (Lux) 2'35''14 (1'18''63-1'16''51).

CLASSIFICA GENERALE: 1) Peter Roth (Rfg) e Fredrik Nyberg (Nor) 25 punti; 3) Alberto Tomba (Ita) 22; 4) Michael Tritscher (Aus) e Larse Kjuus (Nor) 20; 6) Armin Bittner (Rfg) 18; 7) Frank Piccard (Fra) 15; 8) Fabio De Grigis (Ita) 12; 9) Paul Accola (Svi) e Lars Eriksson (Sve) 11; 11) Johan Wallner (Sve) e Thomas Stangassinger (Aus) 10; 13) Marc Girardelli (Lux), Konrad Ladstaetter (Ita) e Kjetil Andre Aamodt (Nor) 9.

MOTO

Capirossi cade: illeso

ANDERSTORP — Momento di paura per il leader della classifica mondiale della classe 125, Loris Capirossi, caduto nel corso delle prove libere del Gran premio di Svezia, che si corre domenica 12 agosto. Capirossi, negli ultimi minuti prima del termine delle prove, nell'uscita di una curva ha avuto un improvviso cedimento di aderenza del pneumatico posteriore, la moto ha sbandato e l'italiano è stato sbalzato via dalla sella. Nella caduta ha riportato fortunatamente solo un leggero trauma toracico ed un colpo alla testa, ma le sue condizioni generali sono buone e l'incidente non dovrebbe impedire a Capirossi di difendere in gara la sua posizione. Nella caduta è stato coinvolto anche Fausto Gresini, che seguiva proprio a ruota il suo compagno di squadra: anche lui se l'è cavata senza conseguenze. Le prove sono continuate con la classe 250, in cui si aspetta un riscatto di John Kocinski.

TACCUINO

ATLETICA

Bruxelles: Panetta

PANETTA. Cinque atleti italiani sono in gara stasera a Bruxelles, nel «Memorial Van Damme», sedicesima prova di Alessandro Lambruschini sui 3 mila metri siepi dopo un lunghissimo periodo di assenza dalle gare a causa di un infortunio. Altro motivo di attenzione sulla gara dei 10 mila metri per la presenza di Francesco Panetta alla ricerca del minimo di partecipazione ai campionati europei su questa distanza. Il minimo fissata dalla federazione europea è di 28.15. Presenti anche Giuseppe Miccoli e Renato Gotti. Sui 5 mila sarà invece impegnato Stefano Mei.

ATLETICA. E' stato ufficializzato il risultato dell'unica finale disputata nella prima giornata dei terzi campionati mondiali di atletica. I dubbi erano emersi intorno al piazzamento del secondo italiano nella gara dei 10 mila metri, misteriosamente scomparso in un primo tempo dall'ordine di arrivo. Questo il risultato della gara: 1) Richard Chelimo (Ken) 28'18''57, 2) Kirui Ismael (Ken) 28'40''77, 3) Juma Ninga (Tan) 28'41''90, 4) Assefa (Eti) 28'43''22, 5) Leuprecht (Ita) 28'51''80, 6) Tesigie (Eti) 29'01''61, 7) Modica (Ita) 29'06, 8) Mykytok (Usa) 29'29''45.

BASKET. La «Birra Messina», un'impresa del gruppo «Dreher», ha raggiunto un accordo per sponsorizzare nel campionato 1990-91 la «Pallacanestro Trapani», la prima squadra siciliana ad essere approvata al campionato di A2. Lo ha reso noto, con una nota fatta avere alla Lega basket, la stessa società trapanese, precisando che il contratto, attorno ai 700 milioni, prevede un'opzione a favore della «Birra Messina» anche per il campionato successivo.

PALLAVOLO. Alexander Skiba, attuale allenatore della nazionale juniores, ed ex-allenatore della nazionale maggiore, della Maxicono Parma e del Battipaglia, che nella scorsa stagione ha portato alla promozione in A/1, è stato ingaggiato dal Messaggero Volley Ravenna con l'incarico di responsabile coordinatore del settore giovanile. Skiba, che manterrà, comunque, il suo incarico in seno alla federazione quale responsabile della nazionale juniores, ha firmato con la società ravennate un contratto di tre anni. Nel commentare l'incarico del tecnico polacco, il presidente de il Messaggero, Carlo Sama, ha detto: «Con Skiba si qualifica ulteriormente il nostro programma rivolto ai giovani, nel rispetto di un impegno per il quale stiamo ipotizzando di realizzare a Ravenna, in tempi brevi, un centro tecnico-sportivo con due palestre per la pallavolo».

TENNIS. Il francese Henri Leconte, vincitore sul tedesco Eric Jelen per 6-4 4-6 6-2, si è qualificato per la finale del torneo Copa del Rey dove incontrerà il vincitore della semifinale fra lo spagnolo Emilio Sanchez Vicario e l'argentino Martin Jaite.

ATLETICA. L'amministrazione comunale di Viareggio ha fissato per il 22 di settembre la data per lo svolgimento della 19/A edizione del «Meeting internazionale di Viareggio», già programmata per il 3 agosto e non svoltosi per l'inagibilità dello stadio legata ad interventi di ristrutturazione. Lo ha annunciato il vicesindaco e assessore comunale allo sport, Franco Pulzone, durante un incontro avuto in municipio con l'organizzazione della manifestazione, Giuliano Tosi. Il vicesindaco ha garantito che per quella data lo «Stadio dei pini» sarà agibile. La manifestazione si disputerà con inizio alle ore 18.

HANDICAPPATI. Primo successo della nazionale italiana, che ha superato Israele per 56-51. Con questo successo l'Italia ha parzialmente riscattato le precedenti prestazioni negative. Ora la speranza di entrare nella «poule» delle prime otto è legata alla partita contro il Canada, che ha dalla sua i favori del pronostico.



Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Basket campionati mondiali
17.00	Rai 2	Da Roma nuoto Coppa Internazionale
18.00	Capodistria	Basket, campionato mondiale
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Rai 3	Da Bruxelles atletica leggera
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
21.00	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
21.30	Montecarlo	Calcio: Sampdoria-Real Sociedad
21.45	Capodistria	Basket campionati mondiali
23.00	Italia 1	Basket campionati mondiali
23.20	Montecarlo	Stasera sport
23.30	Capodistria	Boxe d'estate
0.10	Rai 1	Da Bruxelles atletica leggera
0.50	Rai 1	Da Roma pallanuoto Coppa Internazionale

IPPICA / IL MERCOLEDI' DI MONTEBELLO

Ligra è reginetta, ancora una volta

In rottura Loren Bi, posto d'onore per Lince del Nord - Nel sottoclou domina Fragorosa

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ligra ha inflitto una nuova sconfitta a Loren Bi, facendole pagare caro l'atto di presunzione nel tratto iniziale quando la femmina di Pollini ha cercato di rivaleggiare sul piano dello scatto con lei. In curva, Loren Bi ha rotto nel tentativo di arginare l'allungo della figlia di Waymaker (14.8 il lancio) e, da quel momento, Ligra ha potuto organizzare per un miglio marcia di trasferimento sul piede di 1.25.1, per poi operare l'immancabile chiusa con 600 metri nell'ordine dell'1.18 e relativo saluto alla compagnia.

Ancora decisiva, agli effetti del risultato, la dirompente frazione introduttiva di cui dispone la portacolori della Scuderia dei Jet, ma anche la sua estrema duttilità, nonché il cambio di marcia in suo possesso. Dopo l'errore di Loren Bi, dietro a Ligra si sono sistemati Lima Petral e Lince del Nord, con Latzo che sulla seconda curva ha spostato dalla retroguardia per giungere a contatto con la femmina di Carlo Belladonna a metà corsa.

Qui ha cercato di farsi avanti la rimessa Loren Bi, anticipata però da Lince del Nord che in poche battute ha «saltato» Latzo per giungere nei pressi di Ligra ai 600 finali. Ligra ha poi contenuto egregiamente i tentativi della figlia di Bourbon, affermandosi in 1.20.5 davanti alla stessa, mentre Loren Bi si aggiudicava la terza piazza piegando proprio sul palo Lima Petral.

Dopo Ligra, Carlo Belladonna ha portato al successo anche Esox, che quest'anno non aveva ancora centrato un bersaglio, altro figlio di Waymaker e sempre con tattica identica, in testa sin dalle prime battute. Da 1.20.8 si è espresso Esox che ha controllato prima Gufo RL per poi sfuggire all'affondo di isolamento.

Ma il protagonista del convegno, nel campo delle guide, è stato «Ric» De Rosa. Tre i successi colti dal bravo professionista che in questa stagione sta ottenendo brillanti risultati (soltanto Carlo Belladonna ha vinto più di lui a Montebello).

De Rosa ha iniziato la serie con Fragorosa, portata per gradi ad avere la meglio sul battistrada Iman Dechiari, questi battuto per il secondo posto anche da Fianona, per poi operare un assolo con Leamara che si liberava agevolmente del leader Leiston Sir nella penultima retta andando a vincere per distacco su Lyosuke e Lemir dopo l'errore balzano di Libellula San sulla curva finale.

Il terzo successo, De Rosa lo otteneva con il sorprendente Igonometro, venuto in dirittura a piegare di forza il favorito Frog Bi, questi giustamente provato per aver dovuto ribattere il violento attacco di un Doors più presuntuoso che efficace.

Nevebianca, ancora in vantaggio sulla curva finale, è sbottata improvvisamente in rottura, e la corsa dei puledri di 2 anni ha premiato l'attenta Nivess che ha lasciato a debito intervallo il peso mosca Nener Mo. Fra gli «allievi», Paolo Romanelli ha bissato il recente successo colto con Laer del Lario, portando stavolta ad un irresistibile primo piano Marchesina che, alla media record di 1.21.2, soggiogava Malisiano dopo che questi aveva ridotto all'impotenza la rientrante Maranau Bi. E non poteva mancare la vittoria di Donatella Quadri in «gentlemen», stavolta in sulky a Edredone RL che, dopo essere andato di getto al comando, si salvava a denti stretti dell'incursione operata per linee interne da Friulano negli ultimi metri.

IPPICA

Risultati della riunione Tempi e totalizzatore



Riccardo De Rosa, un driver in buona evidenza.

I risultati

Premio Tiziano (metri 1660): 1) Nivess (M. Pinton). 2) Nener Mo. 4 part. Tempo al km 1'23''2. Tot.: 21; 17, 30; (77).

Premio Giotto (metri 1660): 1) Fragorosa (R. De Rosa). 2) Fianona. 3) Iman Dechiari. 7 part. Tempo al km. 1'19''3. Tot.: 28; 16, 27; (19.3). 278. Tris Montebello: 70.200 lire.

Premio Tintoretto (metri 1660): 1) Leamara (R. De Rosa). 2) Lyosuke. 3) Lemir. 8 part. Tempo al km 1'22''. Tot.: 24; 14, 33; 32; (120). 108. Tris Montebello: 96.700 lire.

Premio Caravaggio (metri 1660): 1) Igonometro (R. De Rosa). 2) Frog Bi. 3) Gitano Cb. 11 part. Tempo al km 1'21''3. Tot.: 122; 22, 13, 24; (151). Duplice non vinta. Tris Montebello: 316.200 lire.

Premio Ippica Nova (metri 1660): 1) Marchesina (P. Romanelli). 2) Malisiano. 3) Mysun Np. 8 part. Tempo al km 1'21''2. Tot.: 48; 16, 13, 21; (64). Duplice non vinta. Tris Montebello: 95.300 lire.

Premio dei Pittori (metri 1660): 1) Ligra (C. Belladonna). 2) Lince del Nord. 5 part. Tempo al km 1'20''5. Tot.: 30; 22, 21; (41). Duplice non vinta.

Premio Leonardo (metri 1660): 1) Edredone Rl (D. Quadri). 2) Friulano. 3) Izzina. 7 part. Tempo al km 1'21''8. Tot.: 63; 22, 25; (172). 77. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 255.200 per 500 lire. Tris Montebello: 188.900 lire.

Premio Michelangelo (metri 1660): 1) Esox (C. Belladonna). 2) Isolamento. 3) Gufo Rl. 7 part. Tempo al km 1'20''8. Tot.: 24; 11, 16, 13; (47). 123. Tris Montebello: 28.400 lire.

IPPICA / TRIS A FOLLONICA

Su tre nastri in venti al via

FOLLONICA — Ippodromo estivo, quello di Follonica, per la scorsa Tris di questa settimana. Al via in venti, suddivisi in tre nastri di partenza, all'ultimo dei quali troviamo Gand, la super esperta Jazzy Jen, Castoro Gd e Gialy, un quartetto apprezzabile che però non troverà facile l'inseguimento in pista piccola.

Considerato il fatto che allo start, il solo, intramontabile, Debos, potrebbe eventualmente tentare il colpaccio (qualche possibilità anche per Ira Vinci), secondo noi sarà al secondo nastro che bisognerà guardare con fiducia se si vorrà «colpire» in questa Tris. Infatti, piacciono sia il torinese Flysong Gar (con in sulky Pino Rossi recente protagonista della Tris cesenate con Elemis), sia Innesto, fresco vincitore, ma sul miglio, proprio a Follonica, e anche Ismar Sd e Fibrix covano una speranziella.

Quindi nastro intermedio ferratissimo, e pronostico accentrato in primis proprio su Flysong Gar e Innesto.

Premio Azienda Autonoma di Soggiorno di Follonica, lire 24.000.000, metri 2.060-2.100, corsa Tris.

A metri 2.060: 1)Inverigo (F. Castaldo); 2) Filidoro (C. Vecchione); 3) Erbany (G. Lombardo jr.); 4) Debos (N. Merola); 5) Gilles Sd (G. Palomba); 6) Genio Petral (G. Savarese); 7) Ira Vinci (G. Giannelavigna); 8) Idvince (G. Filoni).

A metri 2.080: 9) Ingle Mir (L. Guzzinati); 10) Flysong Gar (G. Rossi); 11) Frescona (M. Barbini); 12) Fibrix (M. Margini); 13) Fiocco Gis (L. Berggren); 14) Fuggiasco (F. De Cristofaro); 15) Ismar Sd (E. Bellei); 16) Innesto (S. Mattera jr.).

A metri 2.100: 17) Gand (A. Vecchione); 18) Jazzy Jen (E. Dall'Olio); 19) Castoro Gd (G. Fulici); 20) Gialy (M. Ferrara).

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) Flysong Gar. 16) Innesto. 17) Gand. Aggiunte sistematiche: 4) Debos. 18) Jazzy Jen. 7) Ira Vinci.

[m. g.]

CALCIO

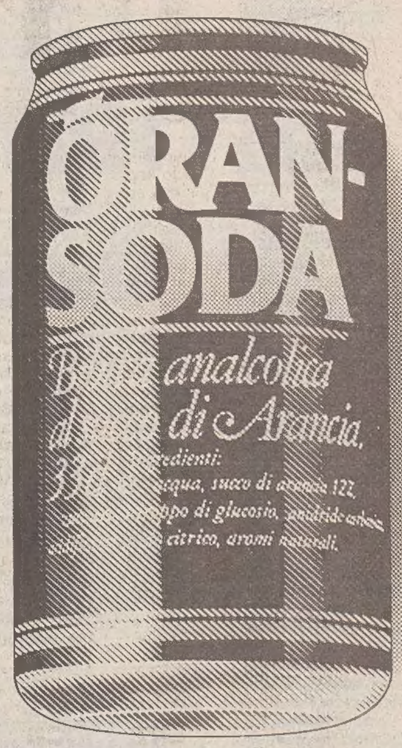
Calendario Coppa Italia dilettanti

TRIESTE - Il comitato nazionale per l'Interregionale della Lega nazionale dilettanti, ha diramato i calendari degli incontri valevoli per la fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti, che avrà inizio domenica due settembre. Le formazioni regionali del San Giovanni, Monfalcone, Pro Gorizia, Centro Mobile e Sevegliano sono state incluse nel girone 13. Questo il calendario; prima giornata Pro Gorizia-Centro Mobile, San Giovanni-Monfalcone, riposa il Sevegliano; seconda giornata Sevegliano-Pro Gorizia, Centro Mobile-San Giovanni, riposa il Monfalcone; terza giornata Centro Mobile-Monfalcone, San Giovanni-Sevegliano, riposa Pro Gorizia; quarta giornata Monfalcone-Pro Gorizia, Sevegliano-Centro Mobile, riposa San Giovanni; quinta giornata Pro Gorizia-San Giovanni, Monfalcone-Sevegliano, riposa Centro Mobile. La Sacilese è stata inclusa nel girone 12. Le partite della prima fase verranno disputate probabilmente in turni infrasettimanali, con partite di sola andata. La federcalcio non ha ancora reso note le date degli incontri ma si suppone che il girone di qualificazione terminerà prima dell'inizio del campionato previsto per domenica 16 settembre.

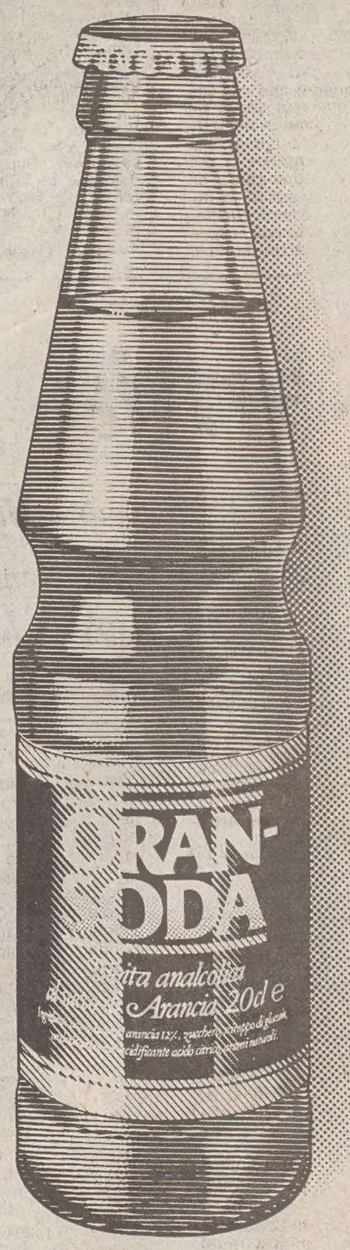
Questa sera intanto si riunirà il consiglio direttivo del comitato regionale della Figc con all'ordine del giorno la definizione dell'organico delle società partecipanti ai campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria che avranno inizio domenica 23 settembre.

[r. c.]

PERSONAL SIZE



L'ARANCIA BUONA STA NELLA BOTTE PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

ORANSODA
PERSONAL SIZE

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADIGO
TRANSAQUA



Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SIGNORA anziana sola con alloggio cerca persona referenziatissima per compagnia giorno e notte piccoli aiuti condizioni da stabilirsi telefonare 040-70505. (A59870)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI comis sala, tel. 040/367236 dalle 10-13. (A4081)

CERCASI urgentemente pulitrice automunita per Opicina e Prosecco. Tel. 040/728833 orario 8-12 e 16.30-18.30. (A4079)

COCKTAIL bar Il capriccio di Sagrado assume urgentemente banconiera possibilmente esperta. Tel. 0481/769621 dalle 15 alle 17. (C391)

ORCHESTRINA, complessino cercasi 12-18 agosto per Bibione. Telefonare pomeriggi 040/774307. (A4098)

8 Istruzione

LAUREANDA scuola interpreti impartisce lezioni inglese-francese tel. 040-361052. (A59883)

LAUREATO ingegneria esperienza didattica, dà lezioni matematica, fisica, disegno. 040/569108 ore pasti. (A59937)

9 Vendite d'occasione

VENDO computer Epson Pse-30 con hard-disk. 415003 ore pasti. (A59950)

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A60050)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040821378. (A4041)

BARCOLAUTO. Concessionaria Daihatsu. Vendita Lancia. Usato garantito: Delta Integrale '88, Prisma '87, Y 10 '86, A 112 '79, Uno Turbo '86, 131 '82, Feroza '89, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A - Tel. 040/422911. (A4053)

OCCASIONI «My Car»: Lancia Delta Integrale 16/v Look '89, A.R. 164 2.000 ie turbo clima Abs '88, Mercedes 190E modello nuovo TA '90, Escort Ford 1.300 GL 5 p. '88, Suzuki Samurai 413 '90, VW Golf GL Cbr '82, Renault Super 5 GT Turbo '86, Fiat Croma CHT '86, Peugeot 205 5 p. '89, Seat Ibiza '89. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4014)

OCCASIONI «My-Car»: Porsche 928S TA Abs int. pelle '86, Lancia Delta 4 WD '87, A122 Abarth FL '84, VW Polo GL '85, AR 75 1.6 '86, Opel Kadett 1.3 SGL '89, Volvo 240 turbo SW. AC. '84, Fiat Ritmo 60S '85, Golf VW GTi 16/V TA. AC. '87, Lancia Prisma LX '88, Peugeot 205 XS. TA. '87, Renault Express '87, «My Car», v. Fabio Severo 122, TS. (A4044)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; panda 750 CL '87, 45 S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; panda 750 CL '87, 45 S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

RENAULT F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702 vendesi autovetture in garanzia con pagamento fino a 60 mesi. Fiat Panda 30 '85, Escort GL 1.3 '84; Trevi 2.0 '83; S5 GTR 5 p. '88; Metro Surf '85; S5 GTL '86; Ibiza GL 5 p. '88; Fiat Uno 60 S '86; R11 TSE '85; Corsa GLS 5 p. '85; Espace TDX '88; R9 GTC'83; R19 TXE '89; Lancia Delta LX '84; R4 '86; Fiat Uno 45 '87; Fiat 127 '85; R5 GTL '83. (A08)

VENDO 126 950.000, A112 1.500.000, 127 Sport, Mini, Camperino 900T. Tel. 040/214885. (A59995)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER, motocaravan, motorhome usati garantiti, tante marche. Pagamento dilazionato prezzi da 11.000.000. Acquistate ora nel periodo di maggior convenienza. Agosto aperto. Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

CARRELLITENDA Combicamp sport favolosi superautomatici, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato, Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

MOTOCARAVAN Arca, Elnagh, Exodus, vs su Fiat 238 e Ford 100 benzina, usati ricondizioniati garantiti. Pagamento dilazionato agosto aperto. Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

MOTOCARAVAN motorhome caravan nuovi. Prezzi, condizioni irripetibili su mezzi destinati a non messi a noleggio. Acquistate ora nel periodo di maggior convenienza per le vostre vacanze. Pagamenti dilazionati. Agosto aperto, Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MULTICASA 040-362383 affitta Giulia ammobiliato 3 stanze servizi adatto a quattro lavoratori o studenti non residenti. 500.000. (A4045)

MULTICASA 040-362383 affitta centrale 200 mq uso ufficio vuoto. (A4045)

OFFRESI appartamenti centrali a universitari/e referenziati/e. Telefonare 040/367241 16-18 sig. Roberti. (A60136)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5: 040/773824, es.: 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4076)

A.A. FINANZIAMENTI all'11% assicurati gratis fino 50.000.000 bollettini postali. 040/732411. (A4074)

ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA paraggi S. Giacomo piccola metratura prezzo interessante. (A4029)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede BAR alcoolici-superalcoolici con licenza cucina completamente rinnovato ottimo prezzo causa malattia. (A4029)

MULTICASA 040-362383 cede licenza arredamento oreficeria centralissima vero affare. (A4045)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagando contanti appartamento camera cucina bagno 30/50 mq. Telefonare 040/774470. (A09)

CERCO privatamente appartamento bi/tricamere possibilmente in Gorizia. 0481/534858. (B002)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Sistiana Centro. Ville signorili in costruzione. Circa 230 mq. Giardino proprio. 040/371361. (A4026)

ABITARE a Trieste. Stazione luminosissimo da restaurare. Mq 70 040/371361. (A4026)

B.G. 040/272500 Carlo Alberto prestigioso quattro stanze salone servizi terrazza vista golfo 350.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 salita Zugnano ottimo camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio terrazzo posto macchina 95.000.000. (A04)

GEOM. SBISA': Viale alta soleggiatissimo: soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo, 88.000.000. 040-942494. (A4001)

GEOM. SBISA': VILLA prestigiosa indipendente Rossetti mq 300, possibilità bifamiliare, garage, giardino. 040-942494. (A4001)

GRADO centro privato vende appartamento zona tranquilla, telefonare pasti 0431/85146. (A60094)

GRATTACIELO 040/768887 via Valmaura recente, saloncino, matrimoniale, singola, cucina abitabile, due bagni, due poggioli, ripostiglio. (A4047)

GRATTACIELO 040/774517 zona Sistiana terreno edificabile 1.150 mq indice fabbricabilità 0,80. (A4047)

IMMOBILIARE TERGESTEA Cologna libero piano alto soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 040-767092. (A4046)

IMMOBILIARE TERGESTEA Hermet magazzino uso deposito mq 240. 040-767092. (A4046)

RIVIERA 040/224426: centralissimo cinque stanze accessori autometano terzo piano palazzo prestigioso. Adatto uffici. (A4052)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: Dal 15, 18, 25 agosto. affittasi appartamenti vicinissimo spiaggia. Agenzia Buone vacanze 0431/80112. (A4077)

24 Smarrimenti

MUGGIA. Smarrito gatto persiano grigio. Tel. 040/568331 ufficio. Ricompensa. (A59973)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.	
5.05 L	Venezia S.L.	(soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le	(via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.	
6.17 L	Portogruaro	(soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.	
8.25 D	Venezia S.L.	
9.25 E	Venezia S.L.	
10.00 L	Venezia S.L.	(2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma	Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.	
13.48 L	Portogruaro	(soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.	
15.25 D	Venezia S.L.	
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano -	Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.	
17.25 L	Venezia S.L.	
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	
19.25 L	Portogruaro	(2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.	
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E	Venezia S.L.	
2.12 D	Venezia S.L.	
6.50 L	Portogruaro	(soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste	
7.45 D	Portogruaro	(soppresso nei giorni festivi).
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste	
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria	
9.25 L	Venezia S.L.	(2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste	
11.05 L/D	Venezia S.L.	
13.00 D	Venezia S.L.	
14.15 D	Venezia S.L.	
14.50 L	Portogruaro	(soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.	
16.15 D	Venezia S.L.	(2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.	
19.00 D	Venezia S.L.	
19.50 L	Venezia S.L.	(2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.	
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre) - Torino	
22.08 IC	(**) *Tra* Milano C.le - P. Mestre) Venezia S.L.	
22.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le	(via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.



TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24